QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 26 Luglio 1955
Anno XI - Num. 176
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-880, 53.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: presso domanda.

L'INIZIATIVA DIPLOMATICA E' RITORNATA ALL'OCCIDENTE

Eisenhower nel rapporto ai capi del Congresso definisce "positiva" la Conferenza di Ginevra

"La delegazione sovietica - commenta il Presidente - ha espresso il sincero desiderio di esaminare i problemi mondiali in spirito di amicizia" - L'incontro dei ministri degli Esteri sarà la prova del fuoco della buona volontà russa - Il 1° agosto avranno inizio in Svizzera trattative fra gli americani ed una delegazione del governo comunista cinese

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 luglio.

La disarmante franchezza e semplicità di Eisenhower non sono mai state messe meglio in evidenza di quando, ritornando ieri dalla Conferenza di Ginevra, si avvicinò ai microfoni dell'aeroporto e disse: «Quale sia in sostanza il risultato della Conferenza, nessuno, naturalmente, lo sa». Egli non ha vantato nessun trionfo personale e nessuna vittoria sebbene quest'oggi, riferendo sui lavori di Ginevra a ventisette *leaders* parlamentari, abbia segnalato che il risultato della Conferenza può essere considerato positivo, perchè «la delegazione sovietica ha espresso il desiderio, apparentemente sincero, di discutere in avvenire i problemi mondiali in un'atmosfera di amicizia e con l'intenzione di dedicarsi alla soluzione delle divergenze».

Tutti gli esperti approvano questo giudizio, sottolineando però che la vera prova del fuoco dovrà essere affrontata in ottobre, quando i ministri degli Esteri si riuniranno a Ginevra per discutere i problemi cruciali della riunificazione della Germania, del Patto di sicurezza europeo e della limitazione concordata e controllata degli armamenti sui due lati della cortina di ferro.

«Questi sviluppi — ha detto poi il Presidente ai capi parlamentari — autorizzano la speranza. Ma, naturalmente, non sono tali, di per sè, da provocare un rilasciamento delle misure di mutua sicurezza che noi ed i nostri alleati stiamo perseguendo».

Nello stesso senso si è espresso anche il Segretario di Stato, riferendo a sua volta, con grande abbondanza di particolari, ai senatori della Commissione per gli Esteri su ogni fase della Conferenza, assicurandoli, come aveva fatto il Presidente, che nessun accordo segreto è stato concluso con i russi.

Questo elementare seppure limitato successo della Conferenza ha direttamente influenzato il Dipartimento di Stato ad accettare la proposta fatta ieri dal senatore George, presidente della Commissione degli Esteri, di aprire negoziati con i comunisti cinesi per il rimpatrio dei civili trattenuti nei due Paesi e «su altre questioni di importanza pratica ora pendenti».

I negoziati si apriranno il 1° agosto a Ginevra; sono stati resi possibili per i buoni uffici dell'Inghilterra e dell'India; si svolgeranno fra ambasciatori (gli Stati Uniti saranno rappresentati dall'ambasciatore a Praga), ed avranno obbiettivi limitati perchè Eisenhower ha assicurato il senatore Knowland, principale difensore dei nazionalisti cinesi, che gli Stati Uniti continueranno a rifiutare di discutere ogni questione che comunque si riferisca a Formosa. Ma anche con questa seria limitazione, si è avuta la conferma che l'atteggiamento americano non è più così sospettoso e così rigido come in passato. Questo è probabilmente il risultato più notevole di Ginevra anche perchè, mostrando agli europei che gli Stati Uniti non si sono irrigiditi in un preconcetto anticomunista, si riuscirà — si spera a Washington — a limitare il preoccupante sviluppo delle tendenze neutraliste europee.

Il fatto che l'Europa sia soddisfatta della Conferenza solo perchè non si è conclusa con un fallimento, continua a stupire gli osservatori americani, i quali dedicano piuttosto la loro attenzione al consuntivo ragionato dell'incontro ed arrivano sostanzialmente a queste constatazioni:

1) grazie all'impressione di sincerità e di semplicità diffusa da Eisenhower, ora l'Occidente ha riacquistato quella misteriosa ed indefinibile «iniziativa psicologica», che finora era stata appannaggio della diplomazia sovietica. I russi sono partiti da Ginevra convinti che le democrazie non li attaccheranno e che sono disposte a riconoscere il diritto sovietico alla sicurezza, purchè i sovietici a loro volta riconoscano quello dell'Europa ad organizzare la propria;

2) sebbene nessuna reale assicurazione di accordo sul problema della Germania e della sicurezza europea sia stata raggiunta, tuttavia si è realizzato il postulato iniziale alleato, cioè che la Conferenza doveva servire ad accertare la possibilità di iniziare successivamente il lento e lungo negoziato per un accordo. Sia gli Stati Uniti che la Russia hanno infatti receduto sostanzialmente dalle rispettive posizioni iniziali: i sovietici hanno receduto dalla posizione che gli americani dovessero allontanarsi dall'Europa, che la NATO dovesse esser liquidata e che la Germania non possa essere inclusa nel sistema occidentale; gli americani hanno rinunciato a chiedere che la Germania sia riunificata prima che si discuta del patto di sicurezza;

3) naturalmente, sia gli Stati Uniti che l'Unione Sovietica mantengono tutta una serie di riserve e ambedue non hanno alterato nè altereranno notevolmente la loro posizione militare rispetto all'equilibrio delle forze, e ciò durerà anche dopo la seconda fase, e cioè dopo la Conferenza dei ministri degli Esteri in ottobre;

4) la chiave della situazione e della eventuale pacificazione resta la Germania. L'accordo fra i Grandi sulla riunificazione è ancora assai remoto; anzi, dal punto di vista occidentale, la situazione è aggravata, perchè si prevede che ora aumenteranno notevolmente le pressioni sul cancelliere Adenauer perchè inizi con i russi negoziati diretti e nulla esclude, anzi molti indizi fanno ritenere, che Mosca raddoppierà gli sforzi per forzare la mano del vecchio statista quando, alla fine di settembre, egli si recherà nella capitale sovietica.

Questa prospettiva di accordi diretti fra Bonn e Mosca non è di buon augurio per il successivo incontro dei quattro ministri degli Esteri perchè è da escludere, si nota qui, che gli occidentali possano mettere il loro suggello alle offerte sovietiche di unificazione che saranno indubbiamente presentate ad Adenauer nella forma conosciuta, cioè condizionate alla neutralizzazione della Germania ed alla sua partecipazione indipendente (non connessa al sistema occidentale) al patto di sicurezza paneuropeo. Nè gli Stati Uniti nè la Gran Bretagna (qui si mantengono sempre notevoli riserve sul reale atteggiamento francese) possono adattarsi a lasciare che la Germania, spostando il suo peso dall'uno all'altro blocco, alteri in modo decisivo l'equilibrio delle forze.

In conclusione Ginevra ha fatto guadagnare per il momento all'Occidente il riconoscimento sovietico dell'intima connessione esistente fra problema della sicurezza europea ed unificazione della Germania. Ma solo ad ottobre si saprà se il riconoscimento è stata una mossa tattica per forzare successivamente le decisioni tedesche, oppure una reale concessione alla pacificazione.

Gino Tomajuoli



Eisenhower e la consorte, di ritorno da Ginevra, fotografati alla Casa Bianca con i loro nipotini (Radiofoto)

Kruscev ripete a Berlino-Est la tesi russa sulla Germania

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 25 luglio.

Domani alle 17 migliaia di comunisti si riuniranno sulla Marx-Engels-Platz di Berlino orientale per ascoltare discorsi di Bulganin e di Kuscev che, di ritorno da Ginevra, hanno deciso di trascorrere qualche giorno nella zona sovietica della Germania. Oggi le due personalità, accompagnate dal Primo Ministro della Germania-Est, Grotewohl, e dall'ambasciatore russo Puskin, hanno visitato la zona di Halle e di Vocherau. Qui il segretario del partito comunista russo ha ripetuto, in occasione di una riunione operaia, alcune dichiarazioni già fatte ieri:

«L'Unione Sovietica — ha detto fra l'altro Kruscev — rifiuterà sempre di discutere od accettare una qualsiasi soluzione del problema germanico che non trovi il consenso di tutti i tedeschi. La maniera migliore per giungere alla soluzione del problema è che nè Stati Uniti, nè Unione Sovietica, nè Gran Bretagna, nè Francia intervengano, ma che il futuro della Germania venga deciso dagli stessi interessati».

Questa dichiarazione è in completo accordo all'atteggiamento assunto dai russi alla conferenza di Ginevra: partecipazione della rappresentanza delle due Germanie alla futura conferenza dei quattro ministri degli Esteri, che si terrà nel prossimo ottobre di nuovo nella città svizzera.

Parlando in generale dei risultati ottenuti a Ginevra, Kruscev ha dichiarato che nella conferenza si è potuto constatare che «nè l'Oriente, nè l'Occidente vogliono la guerra».

La visita delle due massime personalità sovietiche nella Germania orientale viene seguita a Bonn con il più attento interesse. Si afferma che Bulganin e Kruscev si sono trattenuti nella zona sovietica per una serie di importanti colloqui con Grotewohl: tutto ciò significa, secondo gli osservatori occidentali, che la «Repubblica democratica» dell'Est si appresta a giocare nella politica europea, e in vista delle riunioni autunnali di Ginevra, una parte di grande importanza.

m. i.

Le dichiarazioni del Cancelliere tedesco



Il cancelliere Adenauer durante la conferenza-stampa. Sono seduti al suo fianco il viceministro agli Esteri, Hallstein, e l'ambasciatore tedesco all'ONU, von Eckhardt (Telef.)

Adenauer andrà a Mosca entro il mese di settembre

Il Cancelliere dice alla stampa che la conferenza ha creato una nuova atmosfera di fiducia, ma che non ci può essere accordo in Europa senza l'unità tedesca

(Dal nostro inviato speciale)
Mürren, 25 luglio.

Abbronzato nel volto dall'espressione mongolica, sicuro nel passo mentre si inerpica, senza l'aiuto di bastone, per un sentiero di montagna, diritto nelle spalle e ben ferme le mani, Adenauer è apparso oggi nel suo «nido d'aquila» di Mürren, nell'Oberland Bernese, come la smentita vivente a una delle maggiori speculazioni politiche del Cremlino.

Dimostrava 65, forse 60 anni, invece degli 80 che compie a gennaio. E se i russi hanno veramente speculato sulla possibilità che la vecchiaia e malattie costringano il vecchio combattente ad abbandonare il potere a un uomo più arrendevole, a un cancelliere che in cambio della riunificazione possa accettare quella neutralizzazione della Germania che Adenauer ha respinto oggi esplicitamente ancora una volta, allora si deve dire che essi hanno compiuto una speculazione veramente sbagliata. Adenauer ha tutta l'intenzione — e tutta la capacità fisica — di rimanere al potere per chissà quanti anni ancora.

Ai molti giornalisti saliti da Interlaken a Mürren, il Cancelliere è apparso dinanzi all'Hôtel Regina — egli abita in uno chalet vicino all'albergo, proprio sotto una cappella di montagna, dominata dalla vetta perennemente nevosa del Jungfraujoch —, vestito d'un abito grigio-chiaro, con un panama bianco sul capo. Allegro e sorridente, non mostrava nel viso traccia alcuna delle ansie dategli dalla conferenza di Ginevra, o della notte che trascorse in bianco quando una frase di Eisenhower («Non bisogna porre condizione alcuna al cammino verso la pace») era stata interpretata non soltanto dalla Russia, ma anche dagli inglesi e dai francesi, come un riconoscimento della tesi sovietica, secondo la quale la firma di un patto di sicurezza collettivo in Europa, non dovrebbe essere condizionata all'accordo sulla riunificazione della Germania.

Poi intervenne Eisenhower stesso a chiarire il senso della sua frase, riaffermando a Bulganin che tutti gli occidentali sono convinti dell'impossibilità di mettere definitivamente termine alla guerra fredda in Europa, senza avere prima riunificato il territorio tedesco. E questa solidarietà degli occidentali con la Germania democratica, è stata considerata oggi da Adenauer, durante la sua conferenza-stampa, come uno dei risultati maggiori dell'incontro di Ginevra.

Altro elemento di grande importanza è, secondo il Cancelliere, la convocazione della nuova conferenza dei ministri degli Esteri a Ginevra che, secondo le informazioni più recenti, dovrebbe avere inizio il 14 o 15 ottobre.

«I ministri — ha detto Adenauer — dovranno affrontare contemporaneamente l'esame del patto di sicurezza e le misure per arrivare all'unificazione della Germania, sapendo che se non raggiungeranno l'accordo sul secondo problema, non potranno mettersi d'accordo neanche sul primo. Questa interdipendenza fra le due questioni costituisce uno dei risultati principali della conferenza. Altro grande risultato: la atmosfera di reciproca fiducia creatasi fra occidentali e sovietici, felice inizio per l'alleggerimento della tensione internazionale».

Intorno al Cancelliere erano adunati tutti i suoi collaboratori principali di politica estera: il ministro degli Esteri Von Brentano, il sottosegretario Hallstein, l'ambasciatore straordinario Blankenhorn, l'esperto giuridico Grewe e l'ambasciatore Eckhardt, già capo dell'Ufficio per la stampa. Ad eccezione di quest'ultimo, destinato a recarsi fra pochi giorni negli Stati Uniti, sono gli stessi uomini che accompagneranno Adenauer durante il suo viaggio in Russia.

Il Cancelliere non ne ha voluto indicare la data esatta, ma ha detto: «Sarebbe grave scortesia aspettare i risultati della nuova conferenza di Ginevra prima d'accettare l'invito rivoltomi dai dirigenti del Cremlino per una visita a Mosca». Si può quindi calcolare che il viaggio si svolgerà prima della nuova conferenza.

Quali risultati spera Adenauer da tale viaggio? Appare evidente ch'egli non affronterà il problema della riunificazione tedesca, ben sapendo che nulla potrebbe ottenere. Ma, oltre alla questione dei molti prigionieri tedeschi, di cui egli spera di ottenere il rimpatrio, e oltre alla ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Germania occidentale e l'Unione Sovietica, che dovrebbe essere sicuramente decisa a Mosca, il Cancelliere non si opporrà ad esaminare il problema delle relazioni fra le due Germanie, a patto però di non firmare alcun documento che possa venire interpretato come un riconoscimento del Governo comunista tedesco o della frontiera dell'Oder-Neisse.

Lo stesso Cancelliere ha fatto capire che non si rifiuterà di discutere il problema delle relazioni fra le due Germanie, che sinora non aveva mai voluto affrontare, quando, in correlazione con l'annuncio del suo viaggio a Mosca, ha detto che bisognerà intensificare gli scambi culturali fra le due Germanie, permettere la libera circolazione di libri e giornali, e abolire le azioni di disturbo che impediscono di ascoltare le trasmissioni radiofoniche.

A Ginevra la conferenza è stata ufficialmente dichiarata finita soltanto alle ore 18 di oggi con un ricevimento alla «Maison de la Presse», che ha chiuso i suoi giganteschi locali. Ma si tratta di una chiusura provvisoria. Oltre ad ospitare molti giornalisti che hanno già annunciato il loro arrivo a Ginevra, per la conferenza di ottobre dei quattro ministri degli Esteri, la «Maison de la Presse» dovrà ospitare l'8 agosto i 500 inviati speciali che sono stati accreditati dai loro giornali per la prima conferenza mondiale sull'uso pacifico dell'energia atomica.

Sarà una conferenza di proporzioni molto superiori a quella fra i «Quattro Grandi». Basti dire che vi parteciperanno oltre duemila delegati e un migliaio di esperti. (A Ginevra già non si trova più un letto disponibile per il periodo della conferenza atomica). Gli Stati Uniti invieranno una delegazione di 283 membri, i sovietici una delegazione di 412 persone. Verranno discussi tutti i possibili usi dell'energia atomica: così nel settore dell'industria, della medicina (lotta contro il cancro), dell'agricoltura, dei trasporti.

Enrico Altavilla

Molotov «sacrificato» alla nuova politica russa?

Ginevra, 25 luglio.

Il giornale *Basler Nachrichten* afferma, nell'edizione di stasera, che la prima vittima della Conferenza di Ginevra rischia di essere Molotov.

«Ci si domanda — scrive il giornale — se l'addio pronunciato da Molotov nel lasciare Ginevra non sia definitivo. Si dice che questa Conferenza sia stata il suo canto del cigno. Il suo modo di discutere, il suo spirito di contraddizione e i suoi cavilli mai si conciliano con "il nuovo clima". Egli è l'unico, da parte sovietica, che non abbia sentito gli effetti dello "spirito di Ginevra". Si hanno dunque molte ragioni di ritenere che Molotov, in un prossimo avvenire, possa ritirarsi. Il nuovo spirito ha fatto dunque le sue prime vittime».

La *National Zeitung* sottolinea da parte sua: «Se in Europa si registra una distensione, Bulganin non ha tuttavia mancato di ricordare l'esistenza dei problemi asiatici, che non sono stati ancora discussi. Ma anche in questo campo si delineano nuovi sviluppi».

Negli ambienti internazionali di Ginevra, al termine della conferenza dei «Quattro Grandi», si ritiene che «tutto è sistemato, ma tutto rimane ora da fare». E con queste parole si riassume il bilancio della conferenza.

Sul piano psicologico, il successo della conferenza è certo. Nei contatti personali gli uomini di Stato hanno potuto scambiare opinioni che hanno forza più convincente della migliore nota diplomatica. Infatti i «quattro» riuniti a Ginevra conoscevano tutta la loro responsabilità e l'importanza che il loro comportamento poteva avere per i rapporti internazionali nell'immediato futuro.

Il *Journal de Genève* così, nel fare il bilancio della conferenza, scrive: «Si può ammettere che dopo l'incontro di Ginevra il clima internazionale diverrà più sereno e che per un certo tempo le polemiche irritanti cesseranno. Il tono della conferenza si ripercuoterà sulle relazioni fra i due blocchi».

Segni e Martino ottimisti sulle possibilità di un accordo

"La speranza di pace - dichiara il Presidente del Consiglio - pare diventare certezza" Il Ministro degli Esteri: "Il clima di serenità è di buon augurio" - Un nota del Vaticano

Roma, 25 luglio.

Il ministro degli Esteri onorevole Martino è rientrato stamane a Roma ed ha consentito ad esprimere un primo giudizio sui risultati della Conferenza di Ginevra. «La Conferenza — ha detto — ha avuto i risultati che avevamo previsto ed auspicato. Il Governo aveva avvertito l'opinione pubblica — e lo fece con parole autorevoli lo stesso Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni al Parlamento — che a Ginevra non si sarebbe potuto avere la soluzione dei vari e gravi problemi politici sul tappeto, ma che si poteva arrivare ad identificare questi problemi e ad affermare la comune volontà di risolverli. Questo accordo è stato raggiunto, in un clima di serenità che lascia bene sperare per il futuro, quando si tratterà di affrontare i problemi concreti che attualmente dividono i popoli».

Martino ha confermato che alla prossima riunione del Consiglio dei ministri (che verrà forse spostata da mercoledì a giovedì) farà una particolareggiata relazione sulle prospettive aperte da Ginevra e che interverrà poi alla riunione della Commissione esteri della Camera. Ha tenuto anche a sottolineare come, nelle stesse direttrici di lavoro date dai quattro Grandi ai loro ministri degli Esteri, è chiaramente accennato alla diretta partecipazione dei Paesi non direttamente rappresentati a Ginevra per la soluzione dei vari problemi che li interessano collegialmente: il che vale a fugare i timori, affiorati con una certa insistenza anche in Italia, di un accordo dei «Grandi» alle spalle dei «minori».

La posizione di Martino è eguale alla posizione già accennata dal Presidente del Consiglio e dal segretario della D. C., Fanfani, nelle loro dichiarazioni di ieri. Anche il vice-Presidente del Consiglio, on. Saragat, ha espresso oggi il suo giudizio. Ha sottolineato che il fatto nuovo e dominante della Conferenza è consistito nella circostanza che «per la prima volta nella storia i Capi di Potenze mondiali in conflitto aspro tra loro si sono riuniti sapendo che non potevano "tecnicamente" fare la guerra». Esso ha provocato il superamento dell'immobilismo delle posizioni di partenza dei quattro Grandi, comprese quelle dei sovietici, e autorizza a bene sperare per il momento in cui si dovrà passare dalle enunciazioni di principio alle trattative concrete».

Limitando l'esame della situazione alla politica estera si potrà comunque notare che il giudizio su Ginevra dei tre partiti della coalizione governativa è sostanzialmente univoco. Una certa diversità di tono, invece, c'è nel giudizio dei repubblicani, quarto gruppo della maggioranza. Nell'editoriale del loro giornale facevano notare stasera che, «al di fuori delle concessioni di linguaggio da parte sovietica, a Ginevra non si è avuta alcuna manifestazione di una volontà di compromesso sui problemi reali in sospeso tra i due blocchi». E ne traevano la conclusione che è necessario distinguere tra «ottimismo» e «distensione» poichè «il primo esiste, la seconda deve venire».

Sono perplessità che erano già state accennate ieri da una parte tutta diversa, vale a dire dal quotidiano dell'Azione Cattolica, il quale lamentava come «il meglio di Ginevra sia rimasto il lavoro di regia» ed aveva cura di avvertire che «il disgelo non basta, può persino essere pericoloso».

Ma è notevole, per ciò che riguarda la posizione dei cattolici, che l'*Osservatore Romano* abbia stasera corretto in un certo senso il tiro del giornale dell'A. C. «Il principio supremo e comune di distensione e di fiducia — scrive stasera l'organo vaticano in una nota intitolata "Il primo passo" — il principio di una sicurezza fondata sul rispetto dei diritti dei popoli, di un disarmo che superi ogni questione sulle stesse armi atomiche, col togliere la minaccia d'ogni guerra; di un ritorno, infine, alla convivenza tra le nazioni, questo principio che gli appelli di Pio XII definirono, indicarono e proclamarono incessantemente, è stato riaccettato con unanime consenso ed impegno. Se tutto il valore, tutto il segreto della conferenza di Ginevra consisteva nel fatto morale che essa fosse apparsa necessaria e improrogabile, il primo passo verso la pace, auspicato di conseguenza, consiste nel fatto morale di quest'accordo umano e civile ben prima che politico sui presupposti della pace».

Ieri la signora Luce, per la prima volta da quando rappresenta gli Stati Uniti presso il governo italiano, è stata ricevuta dal Pontefice e trattenuta a lungo colloquio: tra le varie supposizioni nate attorno alla udienza, vi è stata anche quella che l'ambasciatrice abbia voluto, nella maniera più discreta possibile, mettere al corrente il Capo della Chiesa Cattolica sugli ultimi orientamenti della politica estera americana e sulle prospettive che apre il nuovo corso «distensivo» delle relazioni internazionali, chiarendo così anche le eventuali perplessità che esse possono aver provocato in alcuni ambienti cattolici. Nulla autorizza a credere che questa interpretazione sia esatta. E' indubbio, però, che l'odierna presa di posizione del quotidiano vaticano varrà a bloccare sul nascere una certa disparità di giudizi che si era potuta notare tra l'Azione Cattolica e la Democrazia Cristiana.

Un contrasto abbastanza violento è stato fortunosamente superato nel M.S.I., dove ieri l'attuale segretario è riuscito a sventare una «congiura» preparata da un gruppo di oppositori contro di lui: si è tenuta una riunione del comitato centrale e su 110 votanti l'attuale segretario è riuscito ad ottenere 102 voti di fiducia. Ma sono rimasti degli strascichi che fanno capire come la situazione del partito neofascista sia tutt'altro che normalizzata. Tra l'altro, due deputati (gli onorevoli Pozzo e De Felice) e un dirigente nazionale (il dott. Gianfranceschi) sono stati deferiti al consiglio di disciplina.

e. f.

Le dichiarazioni a Sassari del Presidente del Consiglio

Sassari, 25 luglio.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, dopo avere visitato le sue tenute presso la città, in regione San Pietro, ha fatto la seguente dichiarazione sulla conferenza di Ginevra: «L'augurio che ho formulato al Senato per la riuscita della conferenza mi pare si sia avverato, un periodo del dopoguerra s'è concluso, un nuovo spirito s'è creato, un nuovo metodo s'è realizzato. La speranza di pace pare diventare certezza. Le conclusioni di Ginevra, anche se non definitive, sono tali da giustificare questa aspettativa. L'Italia ha sempre visto come uno dei principali problemi quello della sicurezza e pacifica convivenza dei popoli e collaborerà perchè questi ideali si possano tradurre al più presto in realtà».

I commenti inglesi rendono omaggio alle decisioni del Presidente americano

Eisenhower ha riconquistato la piena fiducia degli europei - Minor ottimismo a Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 luglio.

(r. a.) Il Premier britannico sir Anthony Eden, tornato ieri sera a Londra in aereo insieme a lady Eden e preceduto di poche ore dal ministro degli Esteri Macmillan, è stato oggi calorosamente accolto dalla Camera dei Comuni. I deputati hanno espresso al Primo ministro la soddisfazione del Paese per i buoni risultati della conferenza di Ginevra; risultati che saranno ufficialmente annunciati da Eden dopodomani mercoledì, con un discorso di apertura a un breve dibattito di politica estera che è stato richiesto dall'opposizione. Non sarà tuttavia un dibattito polemico, ma semplicemente una gara fra i due partiti a rivendicare la priorità dell'iniziativa e forse anche a formulare l'auspicio di ulteriore distensione.

Nei commenti della stampa britannica sulla conferenza, non vi è naturalmente alcuna divergenza di vedute, ma semplicemente vi è da osservare tutta una gamma di vivo ottimismo. Abbondano le congratulazioni e le espressioni di soddisfazione accompagnate inevitabilmente da moniti, avvertimenti e consigli di prudenza. Il primo motivo di soddisfazione è chiaro: come ha detto il ministro degli Esteri al momento di scendere dall'aeroplano: «Non ci sarà guerra». I russi hanno mostrato che effettivamente, come sospettava Churchill, il loro atteggiamento è cambiato, e per di più hanno dato pubblicamente atto del fatto che gli Stati Uniti e il Patto atlantico non hanno intenzioni o scopi aggressivi.

Il *Daily Express* in un disegno politico che non ha bisogno di commenti, spiega le ragioni di questa decisione fondamentale: ritrae i «Quattro Grandi» che si inchinano dinanzi alla bomba a idrogeno. Altri giornali elencano già i problemi futuri, ma questa volta senza timore, sapendo che, dopo il precedente di Ginevra, i ministri degli Esteri potranno agire soltanto nello stesso spirito di conciliazione mostrato dai capi di governo.

L'incontro dei «Quattro», infine, ha avuto per l'opinione pubblica britannica anche un effetto secondario di notevole importanza: ha restaurato ad alto livello il prestigio personale di Eisenhower e rafforzato i sentimenti filo-americani. Eisenhower si è comportato a Ginevra con tanta schiettezza e con tanto slancio idealistico, da ricostruire quasi magicamente dinanzi agli occhi degli inglesi l'ideale tipico americano che sembrava da tempo assopito o sopraffatto. (Nessuno qui potrebbe citare una sola decisione di importanza nazionale che John Foster Dulles abbia sbagliato, ma tutti sono stati in fin'occasione o nell'altra scottati dalla sua naturale mancanza di tatto e di diplomazia).

Il timore che Eisenhower fosse stato imbrigliato e imbavagliato o dal partito o dalla burocrazia o da un miscuglio di ambedue è scomparso, e si spera ora a Londra che il presidente degli Stati Uniti continui a mostrare in futuro di essere saldamente in sella. Una sella, si aggiunga, per citare il titolo di un giornale britannico, degna dello splendido «idealismo» che ha rivelato a Ginevra.

Parigi, 25 luglio.

(s. v.) Il presidente del Consiglio Faure si è recato stamane all'Eliseo per riferire al presidente Coty sui risultati della conferenza di Ginevra. Interrogato dal corrispondente di un giornale della sera all'uscita dal palazzo, Faure ha dichiarato che la conferenza «ha realizzato progressi su tutti gli argomenti discussi».

Se tutti i giornali parigini sono concordi stamane nel riconoscere che l'atmosfera delle conversazioni di Ginevra ha avuto aspetti del tutto nuovi e caratteristici e ad ogni modo insoliti in una conferenza del genere, per contro diverse sono le opinioni sui risultati pratici della riunione dei quattro capi di governo.

Il *Figaro*, dopo aver osservato che dopo sei giorni di deliberazioni si è giunti alla pubblicazione di un comunicato comune dal quale, più che altro, risulta un «accordo di intenzioni», rileva che quando i «Grandi» si riunirono, una settimana fa, nessuno credeva che essi sarebbero giunti a risolvere in pochi giorni i grandi problemi che dividono i due mondi. Tuttavia, era opinione generale che si dovesse evitare ad ogni costo un fallimento dell'incontro.

«Il comunicato pubblicato ieri sera — scrive il giornale — dimostra che i quattro sono riusciti a conciliare i termini contraddittori di questa posizione di partenza. Nulla è risolto, ma nulla è rotto».

«Si parlerà parecchio dello "spirito di Ginevra" ed è vero che questo innegabile elemento morale soccorrerà ormai le relazioni internazionali», rileva *Combat*. Ma esprime subito dopo ampie riserve sui risultati pratici della conferenza.

«Si ha un bel cercare, lente di ingrandimento in mano, ma non si riesce proprio a distinguere importanti differenze fra la situazione dei vari problemi prima e dopo Ginevra — nota il *Parisien Libéré*. — Non bisogna però neppure stupirsene: ci era stato detto che si trattava solo di "creare un'atmosfera", di stabilire contatti puramente esplorativi e così via. Saranno deluse solo le persone che avevano sperato nella firma di un armistizio della guerra fredda».

CRONACA CITTADINA

Perfetto il meccanismo dell'imposta di famiglia?

Un articolo del consigliere comunale avv. Zini che fa parte della commissione per l'accertamento del contributo - I criteri seguiti quest'anno e le varianti proposte per il futuro

Il consigliere comunale, avvocato Zini Lamberti, membro della Commissione per l'accertamento dell'imposta di famiglia, ci invia il seguente articolo sul sistema seguito quest'anno nell'applicazione della tassa e sulle eventuali modificazioni per adeguarla alla effettiva agiatezza dei nuclei familiari.

Le notifiche degli accertamenti per l'anno 1955 della imposta di famiglia hanno creato gravi preoccupazioni nei contribuenti torinesi.

L'aumento degli imponibili rispetto al 1954 è stato assai notevole per tutte le categorie e credo di poter affermare che la tassazione 1955 costituisce vera e propria rivoluzione dei criteri prima d'ora seguiti. Ciò dipende in primo luogo dal metodo adottato dalla Civica Amministrazione in forza del nuovo regolamento dei Consigli di accertamento.

La suddivisione dei contribuenti in categorie economiche e l'assegnazione di ciascuna categoria ad un particolare Consiglio di accertamento ha condotto, senza che l'Amministrazione lo avvertisse, al mutamento del tributo da personale in reale. Era logico che ciò avvenisse in quanto l'esame dei contribuenti veniva effettuato non già con riferimento alla agiatezza della famiglia, ma al reddito prodotto dalle attività economica dell'industria, del commercio, della professione esercitata.

Allorquando il Consiglio Comunale deliberò la succennata modifica del regolamento, soltanto il Gruppo Liberale si oppose ad essa perchè riteneva che il metodo proposto dalla Giunta avrebbe snaturato i principi istituzionali del tributo. Le conseguenze, purtroppo, non si sono fatte attendere ed il Sindaco di Torino, nella sua sensibilità di capo della Civica Amministrazione, le ha immediatamente avvertite.

I Consigli hanno lavorato con grande diligenza sotto l'impulso dell'Assessorato competente e secondo la guida di esperti funzionari. Le categorie furono suddivise per ogni attività economica, e per ciascuna di esse furono determinate le «fasce di serie» e cioè i maggiori contribuenti, ma purtroppo gli accertamenti eseguiti secondo un metodo, che forzatamente portava a ripetere per l'imposta di famiglia l'accertamento della ricchezza mobile o dell'imposta sui terreni e fabbricati, risentirono dell'errore iniziale.

In secondo luogo non si tenne conto dell'insegnamento della Corte di Cassazione, contenuto in sentenza 3 aprile 1954, nella quale era precisato che l'accertamento dei redditi operato dagli Uffici Finanziari dello Stato per le imposte reali non poteva essere più modificato dalla Amministrazione civica, la quale avrebbe potuto solo determinare in via induttiva l'eventuale esistenza di uno stato di agiatezza della famiglia non compatibile con i redditi già accertati ai fini delle imposte reali.

In terzo luogo l'azione dell'Assessorato fu intesa ad ottenere un maggior gettito del tributo, anche in relazione ad un più equo rapporto con le imposte di consumo.

Concorsero infine vari elementi di minor importanza quali, ad esempio, l'intento di recuperare il minor gettito di circa 500 milioni causato dalla disposizione della Giunta Provinciale Amministrativa che elevava a 400.000 il minimo esente.

I Consigli di accertamento, operando secondo il metodo deliberato dalla Amministrazione Civica, formularono, a norma di regolamento, semplici proposte, che la Giunta Comunale esaminò e fece proprie con regolari delibere. I Consigli formularono anche talune obbiezioni sul metodo e sulla applicazione del tributo, che indubbiamente la Giunta Municipale deve avere, con l'usata sua diligenza, considerate e valutate.

La legge purtroppo fissa termini assai precisi e rigorosi, sicchè gli accertamenti proposti dai Consigli dovettero essere sottoposti alla Giunta, per la approvazione, in blocchi di molte migliaia di contribuenti. Nell'ultima seduta, prima della scadenza del termine, la Giunta Municipale approvò n. 89.337 accertamenti di imposta di famiglia.

Gli inconvenienti sorti, e dei quali il Sindaco si è reso personalmente conto, derivano non tanto da maggior fiscalità degli attuali Consigli, quanto dal metodo seguito e dalle istruzioni impartite agli uffici competenti. La tassazione è atto della Giunta Municipale, non dell'Assessore, nè dei Consigli di accertamento, nè tanto meno degli Uffici.

Non tutte le doglianze dei contribuenti sono fondate, anzi probabilmente molte di esse non meritano accoglimento, ma, a mio avviso, occorre rivedere integralmente l'accaduto, modificare il sistema di accertamento ed applicare il tributo così come la legge prescrive, avendo ben chiaro che l'imposta colpisce l'agiatezza della famiglia e non già il reddito delle attività economiche esercitate dai singoli componenti.

Sarà bene infine che la Civica Amministrazione proponga, nei termini di legge, la modifica delle aliquote oggi troppo gravose in senso assoluto e non eque nella scala della progressività.

In tal modo, applicando la legge con metodo corretto e con aliquote proporzionate, potrà essere chiesto ai cittadini torinesi di compiere, come sempre hanno compiuto, sino in fondo il proprio dovere.

Gaetano Zini Lamberti

Medaglia d'oro della cultura proposta per il prof. Ponzio

Il ministro dell'Istruzione, on. Rossi, ha inviato un messaggio al prof. Ponzio, ordinario di radiologia all'università di Torino — recentemente sottoposto a un delicato intervento operatorio in seguito alla malattia contratta nel maneggiare il radium — per esprimergli la riconoscenza della scuola e del Paese per «l'altissimo esempio di sacrificio e di dedizione alla ricerca scientifica che egli ha luminosamente dato nel corso della sua carriera universitaria». L'ultimo intervento, il settimo della dolorosa serie cui il prof. Ponzio ha dovuto sottoporsi, ha portato all'amputazione del braccio sinistro e della scapola. Il Ministro ha annunziato che la commissione presso il Ministero della P. I. ha proposto che gli sia conferita la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Clamoroso furto a un mobiliere di Barriera Milano: cinque milioni

Al ritorno da una gita in campagna trovano la cassaforte sventrata

**Ventiquattr'ore di duro lavoro con il trapano per forzare la robusta lamiera - Un materasso sul pavimento attutiva i rumori
Scassinatori in due stabilimenti - Una donna arrestata mentre girava in auto per compilare l'elenco degli alloggi da svaligiare**



I coniugi Giovanni e Margherita Camandone commentano l'audacia dei ladri. A destra: lo sportello divelto dalla cassaforte

Non si è ancora spenta l'eco del clamoroso furto di via Calandra 18 ai danni dei coniugi Piperno-Laras (6 milioni prelevati dalla cassaforte), che gli svaligiatori d'alloggi tornano alla ribalta della cronaca nera. Anche stavolta si sono introdotti in un appartamento e hanno forzato una cassaforte impossessandosi di denaro e gioielli per un importo che supera i cinque milioni.

Il colpo è stato effettuato in un appartamento del primo piano di via Soana 16. Qui abitano i coniugi Giovanni Camandone di 59 anni e Margherita Rossia di 52, titolari di un laboratorio artigiano per la costruzione di letti in ferro situato nella stessa via Soana al n. 12.

I Camandone, sabato, si concedevano una breve vacanza: verso le 17 terminata la consueta attività, partivano a bordo della loro «topolino» alla volta di San Gillio, dove risiedono alcuni loro parenti presso i quali si recano spesso, in particolar modo d'estate. I ladri che certo da settimane e settimane preparavano l'impresa ed erano a perfetta conoscenza delle abitudini dei coniugi, agivano con tranquillità e sicurezza. Penetrati nello stabile presumibilmente dopo le 22 di sabato, aprivano l'uscio dell'alloggio con chiave falsa: la chiave falsa funzionava tanto bene che non lasciava nella serratura alcun segno d'effrazione. Una volta nell'interno i lestofanti si dedicavano minuziosamente alla visita di tutte le stanze e di tutti i mobili: non un armadio, non un cassetto veniva trascurato. E il contenuto finiva sul pavimento, alla rinfusa, stoviglie e biancheria da tavola, carte e libri, oggetti vari. I vestiti d'inverno subivano una cernita: in blocco venivano scaraventati in un angolo, meno la pelliccia di persiano della signora, un «capo» assai elegante valutato a più di mezzo milione.

Infine i ladri arrivavano alla cassaforte e la individuavano subito: questo avvalora l'ipotesi che i malfattori, attraverso chissà quali vie, fossero stati informati non solo delle abitudini dei Camandone, ma addirittura dei loro segreti. Infatti l'ubicazione della cassaforte era veramente inimmaginabile: si trattava di una robustissima e capace scatola d'acciaio incastrata e nascosta nel piano superiore di un armadio che si trova in una piccola stanza dietro la cucina: un vecchio armadio di poca importanza, pieno di piatti, «servizi» e cianfrusaglie. I ladri, per evitare rumori avvertibili dagli alloggi vicini, trasportavano un materasso dalla camera da letto allo stanzino, lo distendevano a terra e poi, pian piano, vi rovesciavano sopra l'armadio. Poi con arnesi da scasso sfondavano il retro dell'armadio, nel punto giusto in corrispondenza della cassaforte: estraevano la scatola d'acciaio, la deponevano sul materasso e cominciavano ad attaccarla con un grosso trapano a mano (il trapano è stato abbandonato sul posto ed è stato poi preso in consegna dalla polizia).

Il lavoro, assai duro, si protraeva indubbiamente per l'intera notte, sino alla mattina di domenica (e forse non è da escludere che la banda si sia trattenuta nell'alloggio fino al pomeriggio o alla sera di domenica). Comunque, ad un dato momento, la lamiera della cassaforte cedeva e i ladri potevano mettere le mani sul ricco bottino: un milione di Buoni novennali del Tesoro, 300 mila lire in contanti, mezzo milione di gioielli — braccialetti, anelli, orecchini, ecc. — e più di tre milioni di Buoni postali fruttiferi. Vi era pure un libretto di risparmio per una cifra abbastanza rilevante, ma i lestofanti non se ne impadronivano perchè nominativo e perciò inutile. Indi la banda, soddisfatta, si ritirava e s'allontanava — senza essere notata da alcuno — dopo aver richiuso l'uscio d'ingresso con una mandata.

— La Squadra Mobile sta attivamente indagando su di un furto avvenuto nella notte fra venerdì e sabato ai danni di una fabbrica. Nottetempo i soliti ignoti, scavalcato il muro di cinta, si introducevano nei locali dell'officina «Demo e C.» in via Borgomanero 51. Mettevano a soqquadro tutti i cassetti e gli armadi degli uffici e poi tentavano di aprire la cassaforte dove — a quanto risulta — si era un'ingente somma in liquido ed assegni. Ma la cassaforte, assai massiccia, resisteva ai ripetuti assalti e i lestofanti, all'alba, erano costretti a battere in ritirata. Prima di andarsene, però, rubavano 200 mila lire di materiali diversi e 280 mila lire di utensileria.

— Anche l'officina Ferrero di via Catania 35 è stata visitata dai ladri: e in pieno giorno. Ieri, tra mezzogiorno e mezzo e le tredici qualcuno riusciva ad entrare nell'ufficio del titolare, forzava un cassetto e s'impossessava di biglietti di banca per oltre 100 mila lire.

— Dal canto suo la polizia ha intensificato il servizio di sorveglianza e di pattugliamento. Tale servizio ha dato ieri pomeriggio un ottimo risultato: una pattuglia motorizzata veniva avvertita che una giovane ed elegante signora girava per signorili stabili del centro e dei quartieri «alti» e suonava a tutte le porte degli alloggi: a chi veniva ad aprire, dichiarava di essersi sbagliata. La pattuglia iniziava la caccia e verso le 18 bloccava la signora, mentre, reduce da una delle sue misteriose ispezioni, risaliva in macchina. Gli agenti fermavano la sconosciuta e nonostante le sue vivacissime proteste, l'accompagnarono in questura. Qui il dott. Maugeri, capo della «Mobile», la individuava immediatamente per una pregiudicata, già alle dipendenze di bande di ladri e scassinatori. Sottoposta a lungo interrogatorio, la donna finiva con l'ammettere di aver iniziato per la città, con un'auto presa a nolo, un «esame» degli alloggi, allo scopo di stabilire quali fossero stati abbandonati dai proprietari in villeggiatura e suscettibili quindi di una «visita». La donna aveva in tasca un elenco dettagliato di appartamenti: per ora non ha voluto assolutamente rivelare per conto di chi lavorasse. E' stata trattenuta nelle camere di sicurezza della questura e intanto la polizia ha operato alcuni fermi fra i suoi amici, per lo più giovanotti che bighellonano nei caffè del centro.

Il più violento temporale avvenuto negli ultimi vent'anni

In un'ora di bufera sulla città è caduta l'acqua di tutto un mese

*Allagamenti in diversi quartieri e fulmini sulla collina - Una cabina elettrica incendiata in barriera di Nizza
Ritardi dei treni e interrotte le linee telefoniche con Orbassano, Caselle, Avigliana, Condove e S. Ambrogio*

In mezz'ora ieri pomeriggio sono caduti 25 millimetri di pioggia; 38 in un'ora. Una simile precipitazione costituisce un primato, almeno per gli ultimi venti anni. Soltanto lo scorso anno, l'11 luglio, si è avuto un temporale paragonabile a quello di ieri. Caddero allora 36 millimetri di pioggia — due meno di ieri — in quasi due ore. Per dare l'idea della quantità di acqua scesa ieri su Torino, si consideri che, secondo le statistiche degli ultimi 36 anni, la media delle precipitazioni in luglio è di 58 millimetri e, secondo le statistiche degli ultimi dieci anni, soltanto di 48 millimetri.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+29
MINIMA	+17

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre i seguenti dati: temp. media +22, umidità 72%, pressione 735. Violenti temporali. Previsioni: precipitaz. temporalesche, temp. in diminuzione.

Il temporale è scoppiato di colpo verso le 16,15. Nubi dense color piombo striate. Scariche elettriche forti, tuoni che brontolavano lontano. Nell'aria un'afa opprimente. Un tuono formidabile pareva dare il via allo scatenarsi delle acque. Grossi goccioloni; radi per un minuto, due minuti. Poi scrosci violenti sferzati dal vento. Da terra, dai muri caldi si sollevava il vapore confondendo le cose in una densa nebbia. Dalle 16,15 alle 16,45 gli apparecchi dell'Istituto provinciale meteorologico hanno segnato 25 millimetri di pioggia. Dopo, il temporale è andato diminuendo di intensità e sino alle 17,45, presso a poco, ne sono venuti altri 13 millimetri. In totale 38 millimetri.

La pioggia non è caduta in modo uniforme su tutta la zona cittadina. A ridosso della collina e in borgo San Salvario, sino a via Nizza, si sono avuti i 38 millimetri, limite massimo. In barriera Nizza, Lingotto compreso, 32 millimetri. Alla barriera di Milano 34 millimetri. La borgata Francia, da piazza Bernini all'Aeritalia, ha registrato la minor precipitazione: 28 millimetri. Questi sono i dati forniti dall'Istituto provinciale meteorologico. L'Osservatorio dell'aeroporto di Caselle dà una cifra ancor superiore. In quella campagna sono caduti addirittura 60 millimetri di pioggia. Se il temporale si fosse scatenato su Torino con la violenza con la quale ha colpito la striscia che va da Caselle a Rivoli, avremmo avuto tutta la città allagata, perchè le fognature non sarebbero state capaci di assorbire quella enorme massa di acqua.

Allagamenti però se ne sono avuti. Nelle cantine dello stabile di via Crimea 2, davanti all'Aeritalia, i vigili sono accorsi a pompare un metro di acqua. Mezzo metro dalle cantine di via Fontanesi n. 25. L'acqua ha allagato i magazzini sotterranei della Società Chimica Piemontese in via Chambéry. A Grugliasco è straripata una bealera, invadendo alcune case.

Eccezionale il temporale anche per le scariche elettriche. Durante la furia delle acque, ieri sono caduti numerosi fulmini specialmente in collina, attirati dagli alberi. Tronchi squarciati, rami spezzati: ma nessuna vittima. Il fulmine all'inizio del temporale, è caduto su una cabina elettrica in via Albenga 5, davanti ai mercati generali, ed ha incendiato un deposito di olio, ruote e caschi di banane. Il custode dello stabile vicino, Battista Liore, con l'estintore ha spento le fiamme. Nella cabina c'erano due trasformatori: il fulmine è caduto bruciandone uno, mentre un operaio stava staccando la corrente dal secondo che viene usato per caricare le batterie dei carrelli di trasporto dei mercati generali. La fiammata ha ustionato il braccio all'operaio.

Poco dopo le ore 17, quando il temporale era alla fine, un fulmine si è scaricato su un filo della linea elettrica a Porta Nuova allentando alcuni morsetti che lo tenevano attaccato al palo di sostegno. L'incidente ha fatto ritardare la partenza dei treni locali di dieci-quindici minuti. Ritardi di dieci-quindici minuti si sono avuti anche nell'arrivo dei treni.

Ad un fulmine è stato imputato un inizio di incendio in via Fréjus 94, nella fabbrica Quaranta e Grisante di costruzioni metalliche. La gente dei dintorni si è affannata a chiamare i vigili: ma questa volta il fulmine era innocente. Colpevole invece una bombola di ossigeno per saldatura elettrica. Per un ritorno di fiamma la bombola si era incendiata e gli operai, spaventati, erano fuggiti. Di certo la bombola sarebbe scoppiata quando l'ossigeno fosse stato quasi tutto consumato. I vigili sono giunti in tempo e con getti di schiuma hanno domato le fiamme scongiurando il pericolo.

Hanno subito danni le linee telefoniche: ieri sera non si poteva parlare con Avigliana, Caselle, Condove, Sant'Ambrogio, Sant'Antonino, Orbassano.

L'unico vantaggio che tutti i torinesi apprezzano è la diminuzione della temperatura. Ieri sera si stava bene in città. Un bel freschetto. Aria pulita. Pareva quasi di essere in montagna.

Migliorata la distribuzione delle pesche dell'Alleanza

Il sistema di distribuzione delle pesche dell'Alleanza Cooperativa a partire da stamane sarà perfezionato. Nei giorni scorsi era accaduto che le massaie presentandosi in alcuni spacci verso le nove del mattino si sentissero rispondere che la merce non era ancora arrivata. Il ritardo era dovuto al fatto che i camion addetti allo smistamento erano pochi in confronto ai 73 negozi che l'ente ha nella città di Torino. L'inconveniente da oggi sarà eliminato. La direzione della cooperativa ha provveduto a far sì che in tutti i rioni le pesche possano essere poste in vendita fra le 7 e le 8 del mattino.

Si perfeziona il sistema di rifornimento ed aumenta anche il quantitativo messo a disposizione dei consumatori torinesi. La media tende ormai a stabilizzarsi sui 150 quintali al giorno. La cifra rappresenta il 10-15 per cento del consumo cittadino. Per il prossimo futuro si conta di raggiungere e superare i 200 quintali. Ieri i prezzi erano: 78 lire il chilo quelle di 1a qualità e 45 quelle di 2a. (I prezzi sui mercati e nei negozi erano circa il doppio).

Il Sindaco ha ricevuto ieri il presidente dell'Associazione commercianti, comm. De Marchi, il quale gli ha illustrato le rivendicazioni della categoria contenute nel noto ordine del giorno. L'avv. Peyron ha riconfermato che il Municipio interverrebbe solo nel caso che l'Alleanza, nella sua azione, si valesse di mezzi illeciti. Diversamente l'Amministrazione civica non può che compiacersi dell'iniziativa.

Madre di nove figli muore sotto le ruote di un rimorchio

La sciagura nel centro di Settimo: il guidatore del camion è fuggito - Un violento scontro fra autocarro e tram in corso Vittorio: due feriti

In un'orribile sciagura ha trovato ieri mattina la morte una donna di Settimo Torinese madre di nove figli. La cinquantaseienne Maria Bondesani in Macchioni, originaria di Cona (Venezia), è stata travolta da un camion mentre si recava in bicicletta a far visita ad uno dei figli ed ha avuto il petto e l'addome schiacciati dalle ruote del pesante automezzo.

L'incidente è avvenuto alle 8,45 in via Italia, la strada principale del vicino centro, in un punto particolarmente stretto dove ai veicoli non è consentito il sorpasso. La Macchioni aveva lasciato da pochi minuti la sua abitazione di vicolo Chiari 4 per dirigersi in bicicletta verso Torino. Dopo un paio di chilometri avrebbe deviato per imboccare la via che porta alla cascina Grosso, dove abita uno dei figli, Sereno, sposato e con famiglia. Alle sue spalle sopraggiungeva ad un tratto un autocarro Fiat 634 con rimorchio, recante un carico di mattoni che da Chivasso doveva essere trasportato ad un cantiere edile di Torino.

Era al volante l'autista Nazzareno Castellani, di 28 anni, residente nella nostra città in via Braccini 200. Accanto a lui c'era il secondo autista, Ottorino Cavezzana, di 29 anni, abitante a Chivasso. Come abbiamo detto la strada in quel punto è molto stretta e appositi segnali vietano il sorpasso. Il Castellani manovrava tuttavia in modo da poter passare davanti alla donna, convinto che lo spazio fosse sufficiente. Ma quando la motrice l'aveva ormai oltrepassata, ecco che si levava un urlo di dolore: la Macchioni, urtata di fianco, cadeva e finiva sotto le ruote del rimorchio, rimanendo orribilmente straziata.

Alcuni passanti che da breve distanza erano stati testimoni dell'agghiacciante scena accorrevano. I due autisti si precipitavano dall'autocarro, subito bloccato. Ma, purtroppo, non c'era più nulla da fare: la donna moriva dopo pochi minuti, mentre un automobilista, giunto pochi istanti dopo, stava adagiandola sulla sua macchina per trasportarla all'ospedale più vicino. Il guidatore del camion, resosi conto della gravità della sciagura, approfittava intanto della confusione e si dava alla fuga. Il secondo autista, Ottorino Cavezzana, rimaneva invece sul luogo e si poneva a disposizione dei carabinieri per gli accertamenti necessari.

La disgrazia ha suscitato a Settimo profonda emozione perchè la vittima lascia, come già abbiamo detto, nove figli, cinque dei quali — il minore ha 14 anni e il maggiore 24 — abitavano tuttora con lei e il marito, Sileno Macchioni, da anni inabile al lavoro per una paralisi agli arti inferiori. Particolare pietoso: la famiglia Macchioni era venuta a Settimo dopo che l'alluvione del Polesine aveva distrutto la casa di Gaiba, in provincia di Rovigo, e soltanto alcuni mesi fa aveva trovato definitiva dimora nello stabile di recente costruzione di vicolo Chiari 4.

— Un fragoroso scontro fra un camion e una vettura tranviaria della linea 5 è avvenuto verso le 13 in corso Vittorio Emanuele angolo via Pier Carlo Boggio. L'autocarro proveniva da corso Francia e si dirigeva verso Porta Nuova; il tram da corso Vittorio svoltava in via Pier Carlo Boggio. Il guidatore dell'automezzo, Edgardo Pacella, di 34 anni, residente a Leynì, non ha potuto evitare lo scontro non essendosi probabilmente accorto che il tram girava. Nell'urto egli ha riportato ferite alla fronte; il secondo autista, Ettore Duvo, di 54 anni, abitante in via Vistrorio 78, contusioni al viso. Entrambi guariranno in 10 giorni. I passeggeri del tram se la sono cavata con un grande spavento e qualche leggera ecchimosi. I vigili del fuoco hanno lavorato oltre mezz'ora per ristabilire la circolazione.

— L'ebanista Antonio Bissoni, di 49 anni, domiciliato in via San Domenico 34, percorrendo in motoscooter corso Tassoni, si è scontrato con una macchina. Ha riportato la frattura della gamba destra. Trasportato al Maria Vittoria è stato ricoverato con un mese di prognosi.

L'aiuto a cinque orfani

Altri lettori ci hanno inviato ieri le loro offerte: l'appello alla solidarietà non è stato vano. Queste somme di denaro che giungono da Torino, da Aosta e da altri centri, provano che molto viva è stata la commozione suscitata dalla sciagura di Anzasco, nel lago di Viverone. Un operaio è annegato con la figlia di 7 anni. Nella misera casa di Aosta sono rimasti cinque orfani; la vedova non può mantenerli; non può recarsi al lavoro, perchè fra 40 giorni avrà una nuova creatura. Tra le offerte, acquista un significato particolare la colletta fatta in un reparto dell'ospedale San Vito: è un gruppo di operai rimasti feriti in disgrazie del lavoro, gli infortunati di cui non sempre la società si ricorda.

Un gruppo di operai infortunatisi sul lavoro, degenti nel 1° reparto chirurgia ospedale San Vito, L. 3630; Metello e Adele, 10.000; R.O.K., 20.000; B. L., 5000; Rego, 2000; Marras 500; Ricordando i suoi cari N. N., 2000; Mobilificio Gallo, 5000; E. V., 500; C. F. per i suoi morti, 500; I figli attendono V. P., 1000; In memoria di Amalia e Camillo Becchis, 1000; Alberto Mario e Ugo, 1700; Matilde e Renzo, 2000.

R. C., L. 10.000; Cristina S., 1000; Dott. M. P., 1000; Giorgio Guido Giuliana Donna, 2000; B. Biella, 1000; In ricorrenza del suo onomastico M. M. 500; C. B. Bordighera in memoria della mamma, 5000; A. U., 2000; N. N., 2000; N. N. in memoria del papà, 1000; Campanini Bruno (Salsomaggiore), 500; Lucy ed Aldo, 2000.

Gruppo villeggianti Chiomonte, 2000; Guglielmino Vittoria ved. Perino, 1000; Thelma e Pippo, 10.000; Ricordando e onorando cara memoria N. N., 1000; Baldo Picollo ricordando gli amici Verani Rubens e Migliore Mario, 1000; Eugenio e Mariuccia, 1000; Ida Alberti, 1000; Massimo, Claudia e Daniele Fedeli, 10.000; V. C., 1000; Mariella, Carlotta e Rossina Ghio, 2000; R. L., 10.000; G. B., 5000; C. M. V., 1000.

Gli espositori della 1a rassegna commerciale industriale ed artigiana di Aosta: Rosso Paolo, L. 1000; Mobilificio Valdostano, 1000; Di Ciolla Giacomo, 1000; Minori, 1000; Folletto, 1000; Galliati Lodi, 1000; Scorsa Enrico, 1000; Biglietti, 1000; Ved. Bertoldo, 1000; Gallina, 1000; N. N., 1000; Gatti, 1000; Prof. Musso, 1000; Arch.tto Giuffrè, 1000; Bosco, 1000; Traversa, 1000; Maurel Pietro, 1000; Sicav., 1000; Rebecchi Florio, 1000.

A favore famiglia operaia di Aosta-Pray B.se, L. 1000; Paola Nurra, 1000; Barbara e Franco, 5000; L. C., 3000; Un pensionato, 500; Sergio e Franco in memoria della nonna Anna, 500.

Totale L. 157.820. Totale precedente L. 544.700. Totale generale L. 702.520.

Un morto e tre moribondi per lo scoppio di una gomma

Tornavano dal mare - L'auto sfonda un parapetto e precipita per sedici metri

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto ieri mattina alle 6 presso Pieve di Teco, sulla strada di Albenga: una «1100» targata Torino 170356 proveniente da Diano Marina su cui viaggiavano quattro torinesi è andata a urtare contro il parapetto della strada ed è precipitata con un salto di 16 metri. Dei quattro uno è morto sul colpo, gli altri sono stati ricoverati all'ospedale di Pieve di Teco e di Albenga con riserva sulla prognosi.

La sciagura è stata il triste epilogo di una breve vacanza al mare. Sabato mattina, a bordo della «1100» di proprietà dell'impiegato dell'INAM Aldo Chiesa, avevano preso posto diretti a Diano Marina il rag. Michele Piumari fu Rosario di 62 anni, abitante in via Canova 34, direttore dell'impresa edile «Il Lavoro» di corso Vittorio Emanuele 87, sua cognata Maria Chiesa in Viano di 58 anni abitante in via Castagnevizza 12 e la nipote Maria Grazia Viano di Rodolfo, di 19 anni, abitante in corso Orbassano 16. Alla guida era l'autista Francesco Ponzio di 22 anni, nativo di Gela, residente in corso Orbassano 14 e dipendente dell'impresa «Il Lavoro».

La partenza da Diano, dove la comitiva aveva trascorso la domenica, avvenne prestissimo, per poter permettere a tutti di essere a Torino di buon mattino. L'andatura dell'auto era veloce quando improvvisa accadde la disgrazia, sulla quale nessun testimonio oculare è stato ancora in grado di pronunciarsi. Il contadino Paolo Verda che abita in località Paparera fu svegliato dal rumore di un urto violento e si precipitò fuori di casa per rendersi conto di quanto era accaduto. Fu lui, insieme con il camionista Gentile Simondo, a portare i primi soccorsi ai feriti che si lamentavano debolmente. Il rag. Piumari che al momento dell'incidente sedeva accanto all'autista, decedeva durante il trasporto all'ospedale; per tutti gli altri feriti i medici si riservavano sulla prognosi. L'autista aveva riportato la commozione cerebrale e ferite lacero contuse al ginocchio destro e all'emitorace; la signora Chiesa oltre alla commozione cerebrale e a sospette lesioni interne presentava la frattura del ginocchio e del femore destro; pure la commozione cerebrale, aggravata da uno «choc» traumatico, lamentava la giovane Viano. Nel pomeriggio le condizioni della signora Chiesa hanno consigliato un intervento chirurgico al bacino, per cui l'infortunata è stata trasportata all'ospedale civile di Albenga.

La causa del grave incidente si deve attribuire con ogni probabilità allo scoppio del pneumatico anteriore destro. La camera d'aria appariva tagliata in due punti. Siccome nessun segno di frenata era visibile sull'asfalto, si pensa che il Ponzio, accortosi di quanto accadeva, abbia accelerato l'andatura nell'intento di raddrizzare la corsa dell'auto. La manovra purtroppo non riusciva, la macchina sbandava portandosi di colpo sul margine della strada. L'urto era violentissimo, tanto che il parapetto cedeva: la «1100» e i viaggiatori piombavano nella scarpata, con un pauroso salto di sedici metri.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

24 Luglio

Pessera Carlo, a. 78, ex-impiegato, c.so Francia 160; Sasso Elisabetta in Coldiel, a. 74, casal., v. C. Nigra 43; [illegible] Chiarina ved. Cattaneo, a. 90, casal., str. Vallette 118; Bisaglia Maria ved. Murra, a. 70, pens., v. B. Marlorelli 92; Ghiardi Luigi, a. 82, invalido, v. Sansovino 249; Dell'Aglio Umberto, a. 17, studente, via S. Massimo 14; [illegible] Margherita ved. Quaglietto, a. 64, casal., v. Porro 2; Meraglia Caterina, a. 30, commessa, via Nava 49; Gatti Angelo, a. 63, pens., p. Soda 5; Reghero Pietro, a. 67, venditore ambulante, c. Regina Margherita 134.

Deceduti in ospedale: Bruno Giuseppe, a. 56, portinaio; Giovannone Fiorentina in Bei, a. 74, casal.; Mazzera Mariano, a. 16, inabile; Ghisio Giuseppe, a. 51, manovale; Giacobbe Ida in Colli, a. 69, casal.; Villata Elsa in Merlino, a. 48, casal.; Violante Antonio, a. 41, religioso; Vecchio Stella, mesi 2; Maghetti Albina, a. 82, casalinga.

25 Luglio

Gavaglià Antonio, a. 73, pens., v. P. Campana 4; Vignolo Angiola in Scaravelli, a. 64, casal., v. S. Domenico 5; Della Valle Carlo, a. 45, ten. generale, v. del Carmine 6; Scalotto Eurosina in Ruscili, a. 79, pens., v. Paganini 46; Migliore Domenica in Pascal, a. 79, casalinga, v. Pollenzo 29; Provera Giuseppe, a. 71, agiato, p. Statuto 10; Audisio Antonio, a. 53, spazzino, c. Napoli 6; Ghilardi Felicita ved. Pozzolo, a. 56, casal., c. Regio Parco 14.

Deceduti in ospedale: Filipetti Angela in Cera, a. 49, invalida; Lamberti Rosa, a. 89, casalinga; Palli Roberta, a. 6, ricoverata; Bordone Andrea, mesi 1; Gianotti Elisabetta, a. 46, ex-operaia; Sandretti Mario, a. 65.

Morti 33 - Nati 51 - Matrimoni 25

Cultura europea

La Società europea di cultura — società privata, ma che annovera tra i suoi membri Mauriac e Benda, Duhamel e Daniel-Rops, Salvemini e Sartre, Thomas Mann e Maritain — terrà i primi di ottobre a Bruxelles l'assemblea annuale, dedicata al tema della unità europea dall'angolo visuale della cultura.

Tema non accademico, perchè trattasi di ciò che saranno Europa e mondo civile nei prossimi cento anni. Mentre, se è certo che non è in potere nè di quest'assemblea nè dell'Unesco nè di una conferenza di primi ministri, il fissare o l'impedire una unità culturale europea, è altrettanto vero che la storia non si fa da sè, ch'è la risultante di forze umane, più o meno conscie, ma mai del tutto cieche.

Cosa deve intendersi, cosa desiderarsi, parlando di unità culturale europea?

Nelle posizioni che ciascuno è tratto ad assumere di fronte a questa domanda influiscono tanti stati d'animo, tante (e tanto diverse, e non tutte basate su elementi razionali) visioni del presente e preoccupazioni per l'avvenire, che sarebbe vano pensar di trovare risposte cui tutti abbiano a consentire.

Si può solo invitare ciascuno a chiarire le proprie idee, cercare ad abbandonare formule equivoche e vuote.

E' lecito negare il problema di una cultura europea, e dire che si conosce solo una cultura della razza bianca, cui partecipano America, Australia, Sud-Africa; e sostenere che solo la ragione storica porta a mantenere l'idea di una cultura europea operante in seno a questa cultura della razza bianca, ma che l'Europa non è più sotto questo riguardo una matrice che tuttora generi creature con caratteri propri. Ed all'opposto si può difendere la ragion d'essere di una cultura europea anche in un mondo in cui l'Europa più non abbia il primato economico e politico, ricordando la funzione che continuò ad avere a lungo la Grecia, allorchè Roma l'aveva assoggettata.

E' dato volgersi al passato, e desiderare la conservazione di una cultura europea; considerarne anzi questa come la cultura per eccellenza, quella capace d'illuminare il mondo; con l'osservare che quando i popoli di altre civiltà (che pure avevano dato monumenti altissimi) si sono posti in moto, non solo per ciò ch'è tecnica, ma per quanto è struttura politiche, economiche, idee di libertà, di stato di diritto, non hanno potuto che volgersi ai modelli europei, rivendicare ciò che l'europeo rivendica per sè.

Ed allorchè si guarda al passato, si può essere tratti a tradurre cultura europea in cultura cristiana, ed a considerare elementi spurii e da respingere tutti quelli che contrastino con tale qualifica. Chi poi dà particolare rilievo agli aspetti religiosi può porsi problemi particolari, che pure furono accennati in una precedente assemblea della Società: così, se la costruzione aristotelica che è alla base della teologia tomista sia qualcosa di essenziale al cattolicesimo, o se questo nel suo universalismo, operando sempre più intensamente nell'ambito di popoli estranei alla civiltà europea, potrà abbandonare quella sua struttura, ed offrire una teologia più accessibile ad asiatici o ad africani.

All'opposto per non pochi cultura europea è quella rinascimentale che sbocca nel liberalismo. L'uomo colto europeo è l'uomo liberale, tollerante, aperto a tutti i valori, l'uomo del dialogo, che ha convincimenti, ma non dogmatismi, che ha una propria fede, ma è rispettoso della diversa fede degli altri. Che trova bello il mondo a condizione che accolga vari orientamenti, non uomini persuasi tutti della stessa dottrina. Che respinge non solo l'idea di caste, ma quella di religioni o di culture nazionali, di tradizioni ed in genere di ricchezze spirituali buone per un popolo, non trasmissibili ad altri.

Discosto da entrambi quegli che più che al passato guarda all'avvenire, più che ad una cultura europea da conservare, ad una da costruire; ed il suo problema se lo pone pensando anzitutto alla realtà di Paesi comunisti e non comunisti.

E per questi può prendere — naturalmente se non neghi la possibilità di coesistenza e pensi che uno dei due mondi debba essere assorbito dall'altro — due posizioni antitetiche.

Può così essere tratto a pensare che occorra mantenere e sviluppare una civiltà europea che accolga elementi comuni ai due mondi: mantenere contatti con i Paesi comunisti che agevolino ivi la conservazione di quel patrimonio culturale europeo cui essi non hanno fin qui mostrato di voler rinunciare; accogliere, pure chiudendo la porta alle strutture politiche, quei nuovi temi, quelle nuove meditazioni, che possono venire da tali Paesi. Ciò che significherebbe anche dare una specifica funzione alla cultura europea, non più riducibile ad un generico denominatore di cultura della razza bianca. Chi così auspica sarà forse tratto a pensare ai sogni di Federico II, a ciò che avrebbe potuto essere un Mediterraneo in cui confluissero ed armonicamente si fondessero cultura cristiana e cultura dell'Islam, e si ascoltasse pure la parola dei maggiori dottori del Talmud.

Ma c'è, e diffusa, la posizione antitetica, di difesa e di chiusura; e potrà anche ricordarsi come vi siano state culture che si sono conservate proprio attraverso la chiusura, la condanna dell'errore, l'impedire agli appartenenti ad una certa società di ascoltare ciò che veniva dal campo nemico.

Come osservavo, ognuna di queste posizioni poggia su presupposti così lontani e così profondi (evidentemente la posizione del colloquio è prediletta da chi è convinto di poter attrarre, quella della chiusura da chi crede che i suoi potrebbero essere pervertiti, ma non potrebbero convertire), che non si può impiantare una questione di preferenze e di scelte, come tra opinioni rispetto a cui possa parlarsi di verità o di erroneità. Chi scrive è naturalmente per la posizione del dialogo, del continuo colloquio, spronato a ciò anche dalla constatazione che civiltà e culture sono in perenne movimento, che il mantenersi a contatto facilita l'evolvere insieme ed il diminuire le distanze, che la chiusura significherebbe con ogni probabilità il disseccamento di quella parte di civiltà cristiana o rinascimentale che è ancora ben viva nei Paesi d'oltre cortina, significherebbe il ritrovarsi tra un secolo assai più lontani. Ma comprende benissimo che chi non abbia la sua fede nella libertà e nella dialettica della libertà possa pensare diversamente.

Ciò che proprio gli pare essenziale è di non adoperare le stesse parole per esprimere idee e propositi profondamente diversi.

A. C. Jemolo

Caricature di Peynet al Festival dell'umorismo

Bordighera, 25 luglio.

Alla gara dell'umorismo che si inaugurerà il 1° agosto a Bordighera hanno già dato l'adesione disegnatori francesi, tedeschi, spagnoli, danesi, americani, israeliani e italiani. Fra i disegnatori francesi c'è anche il famoso caricaturista Peynet. E' in programma anche un festival cinematografico umoristico retrospettivo, dalla produzione dei fratelli Lumière ai tempi attuali; tale manifestazione avrà luogo a cura della Cineteca italiana di Milano. Durante la prima settimana d'agosto si svolgerà il Congresso internazionale dell'umorismo, presieduto dal giornalista francese Gabriel Perreux.

Rievocazione di un volo



Il pilota canadese Jean de la Brughière e Jean Salis hanno tentato di ripetere l'impresa di Blériot che 46 anni fa attraversò per primo la Manica. L'apparecchio del canadese aveva le stesse caratteristiche di quello di Blériot. Ma l'atterraggio, presso Wissant, si è svolto male con danni all'aereo. Nella foto i piloti accanto all'apparecchio (Tel.)

Non è facile indagare sulle finanze del Vaticano

Una muraglia invalicabile ne difende il segreto - Si può cogliere tuttavia qualche indicazione - Da alcuni anni il bilancio è attivo - I soli visitatori dei musei ed i francobolli darebbero un gettito superiore a mezzo miliardo - Il meccanismo degli spacci - Come furono manovrati i 1.750 milioni che il governo italiano versò per i Trattati Lateranensi

(Nostro servizio particolare) **Roma, 25 luglio.**

Un sussidio la Elemosineria del Vaticano non lo rifiuta ad alcuno. Se per ricevere un soccorso di qualche consistenza, occorre la commendatizia del vescovo o del parroco, per cogliere un migliaio di lire o un «buono-mensa», basta denunciare la propria triste condizione.

Contro chi invece si sforza di indagare sulle sorgenti finanziarie dei supremi organi della Chiesa, si erge una muraglia invalicabile.

Si tratta di due aspetti della vita vaticana strettamente concatenati, anzi, interdipendenti. Per essere in grado di obbedire al precetto evangelico «la mano sinistra ignori la generosità della mano destra», sia dunque per amministrare la carità all'infuori di ogni controllo sia, ancora, per stimolare la munificenza dei fedeli — fonte precisamente di tale carità — il Vaticano intende circondarsi di discrezione, di riserbo.

Si comprende quindi l'irritazione che ha accompagnato la recente affermazione di un giornale tedesco secondo il quale la fortuna del Vaticano sarebbe valutabile intorno ai 185 miliardi. Ma se qualsiasi calcolo del genere non si appoggia su elementi concreti — e tanto meno su bilanci e su statistiche suggellati nel più segreto degli archivi — qualche indicazione si può cogliere elencando i singoli organi amministrativo-finanziari.

In testa ai quali figura la gestione «statale». «Da alcuni anni il bilancio dello Stato della Città del Vaticano, è attivo — ci ha dichiarato un esponente del Vaticano, doppiamente autorevole anche perchè legato da tradizioni familiari ai Pacelli. — Ciò è tanto più degno di essere rilevato se si tengono presenti due circostanze, l'imponenza del programma costruttivo e di rinnovazione sempre in corso ed il numero dei dipendenti. Il bilancio è incrementato dalle tasse di segreteria e, più sensibilmente, dai visitatori dei musei e dai francobolli».

Prevedere un gettito superiore al mezzo miliardo delle due ultime voci non è temerario appena si voglia ammettere che sui cinque milioni di turisti che nel giro di un anno sono richiamati da Roma, almeno un quinto varca la soglia delle gallerie pontificie, assoggettandosi alla tassa di ingresso di duecento lire.

Avveduti negoziati

Una valutazione più esatta, ripetiamo, è impossibile perchè allo stesso Ente del Turismo è stato opposto un netto rifiuto quando ha chiesto di completare le proprie indagini statistiche sui musei romani col numero dei visitatori del Vaticano. Che però l'affollamento nelle gallerie di quest'ultimo sia costante ed imponente è provato dall'allargamento dell'orario di apertura. Altrettanto può dirsi sulla ricerca di francobolli da parte dei turisti di passaggio come dei collezionisti di tutto il mondo. Siamo indubbiamente al di sotto del verosimile se contiamo un milione di acquisitori delle sei serie emesse nel 1954 (del complessivo valore di 490 lire).

L'autorevole interlocutore cui abbiamo alluso più sopra, ha però taciuto su di un'altra fonte, cioè sull'Annona, ai cui spacci affluiscono i cittadini vaticani (circa 2000), i diplomatici accreditati presso la Santa Sede, gli abitanti dei palazzi apostolici e dei collegi di varie nazionalità dichiarati «extra-territoriali», nonchè, sia pure in misura saltuaria, i cinquemila dipendenti dei vari dicasteri; una popolazione cioè che si aggira su 20-25.000 persone.

Ora, la merce allineata in questi spacci è oggetto di avveduti negoziati. Che se produttori svizzeri trattano direttamente con agenti vaticani il commercio delle sigarette e dei cioccolati, alle iniziative accreditate nelle varie capitali è demandato il trattare con gli industriali locali l'offerta del caffè, dei liquori, dello scatolame ecc., offerta che talora è presentata come un omaggio e indubbiamente sempre ad un basso livello, al fine di consentire un largo margine. Qualora questo margine oscillasse intorno al 20 per cento ed i suoi ventimila clienti spendessero ognuno duemila lire — compresi i generi voluttuari, dalle bottiglie di marca alle sigarette ed alla benzina — l'Annona raggiungerebbe un utile netto quotidiano vicino ai due milioni di lire.

Dopo avere definito le fonti finanziarie dello «Stato», occorre riferirsi al suo sovrano ed a quella che in termini laici sarebbe definita la sua «lista civile». Una «lista civile» singolare — come tutto quanto tocca il Vaticano — perchè è costituita dalle libere oblazioni dei fedeli di tutto il mondo e che appunto è indicata come «l'obolo di San Pietro». In alcuni paesi — la Spagna, ad esempio — esso è organizzato metodicamente quasi come una tassazione di cui rispondono i vescovi. Altrove — come negli Stati Uniti e nel Canadà — esso raggiunge cifre ragguardevoli. Inoltre, prelati e laici presentandosi in udienza al Pontefice, pongono nelle sue mani doni spesso cospicui.

Queste oblazioni sono amministrate dalla segreteria personale del Papa che le distribuisce fra quanti, in ogni paese, ricorrono a lui o per costruire una chiesa o per lenire sofferenze.

Beninteso, ove intenda intervenire con aiuti più ingenti, il Papa non ha che da ordinare un versamento ai dicasteri propriamente finanziari che, oltre a quelli dello Stato della Città del Vaticano, sono l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede, l'Amministrazione dei Beni speciali e l'Istituto delle Opere di Religione.

Ognuno di questi organi ha origini e mansioni nettamente distinte. L'Amministrazione dei Beni della Santa Sede si occupa del patrimonio di cui era in possesso già prima del 20 settembre 1870 come degli stabili acquistati o permutati dopo tale data e di quelli provenienti da legati testamentari. Il controllo si estende conseguentemente a tutti i paesi giacchè quasi ovunque, in Europa e fuori, il Vaticano vanta delle proprietà, a cominciare dai palazzi occupati dalle sue rappresentanze diplomatiche.

Un tale controllo riflette quindi una fortuna prevalentemente immobiliare mentre mobiliare, anzi, fluttuante, è quella su cui ha competenza l'Amministrazione dei Beni speciali. Questa è stata costituita per gestire i 1.750 milioni versati dal Governo italiano in ottemperanza alle clausole finanziarie dei Trattati Lateranensi del 1929. Pio XI si era preoccupato di non toccare quel capitale al fine di trasmetterlo nella sua integrità al proprio successore. Il quale invece gli ha dato via libera e nelle mani di esperti navigatori quindi quei 1.750 milioni hanno circolato verso il «Credit Suisse», la «Hambros's Bank» di Londra, la «Morgan» di New York e la «Reserve Bank». Il ritmo operativo indubbiamente è stato favorito dalle vicende della guerra e del dopoguerra, dapprima con l'accresciuto valore dell'oro e poi con le conversioni monetarie ed il giro dei cambi.

Il «super-ministro»

Un giro immensamente più largo di operazioni presso l'alta banca internazionale svolge tuttavia l'Istituto per le Opere di Religione, fondato anche questo, come l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede, da Leone XIII, ma sviluppatosi potentemente nell'ultimo decennio dopo che, nel 1942, il regnante Pontefice l'ha preposto «alla custodia ed all'amministrazione dei capitali diretti ad opere di religione».

La ragioneria della Città del Vaticano e gli uffici delle due distinte Amministrazioni, dei Beni e dei Beni Speciali, come quelli dell'Istituto per le Opere di Religione sono gli unici dove sui monsignori prevalgono i laici, una quarantina di commercialisti, di contabili, di cassieri ecc.

«Super-ministro» di tutti e tre i dicasteri come dello stesso Governatorato della Città del Vaticano è il cardinale Nicola Canali. Il quale assomma la sorveglianza ed il coordinamento dei quattro più potenti organi amministrativo-finanziari della Santa Sede. Dalle 6 del mattino al tramonto, con possente energia, nonostante i suoi 81 anni, senza concedersi tregua, egli tutto intende esaminare, vagliare ed ogni decisione è subordinata al suo benestare. Poichè, nello stesso governo della Chiesa il settore finanziario ha mille occhi ed abbraccia, direttamente o indirettamente, innumerevoli attività, potrebbe dirsi che il cardinal Canali non soltanto detiene «la borsa di San Pietro», ma che molti eventi degli ultimi anni siano stati da lui ispirati, dall'aut aut imposto all'Ordine di Malta, all'avvicendamento di dignitari e perfino alla «[illegible]» di alti uffici.

Carlo Richelmy

VIAGGIO A PICCOLE TAPPE TRA LE CITTA' DEL SUD

Il matriarcato di Bagnara

Avanzando sotto i carichi immani, grondando sudore, le «bagnarote» si sono messe a cantare - Sono donne fortissime, si mettono in testa un pesce-spada di 150 chili, come fosse un cappellino di piume. Chi può cimentarsi con loro? - Gli stessi mariti e fratelli (gente virile e intrepida) dicono: «Non siamo noi a sottometterci, sono loro a imporsi» - E queste donne sono anche belle, costumate e fedeli

(Dal nostro inviato speciale) **Bagnara Calabra, luglio.**

Giorni or sono un diafano turista inglese, vedendosi apparire dinanzi all'improvviso due donne di Bagnara (inimmaginabile apparizione), cercò di fotografarle; ma venne impugnato per la giacca da una di queste e riempito di botte, mentre l'altra gli faceva a pezzi la macchina. Sottratto a quelle furie da certi ardimentosi di passaggio, non appena il naso gli smise di sanguinare, a fontana, balbettò: «Are these Calabria's women? (Sono queste, le calabresi?)». Poi si seppe che, giunto per via mare da Genova, era al suo primo incontro con le donne del Sud. E fu inutile cercare di spiegargli che quelle di Bagnara non sono tanto da considerar calabresi, quanto bagnarote: come dire un fenomeno a sè, unico in tutto il Meridione, anzi in Italia e magari in Europa.

Per vederle nel pieno della loro eccezionalità, che si manifesta soprattutto ad ore impossibili, io un mattino dovetti fare una levataccia. Prima delle quattro uscivo dalla rocca medioevale dei Ruffo di Calabria, oggi adibita ad albergo, e per ripidissimi vicoli già solcati da polli, in uno sventolio di panni stesi, un brusio di voci musicali, raggiungevo il porticciolo. Le donne si trovavano già sulla spiaggia della cooperativa-pescatori e al mio arrivo non mossero ciglio, benchè la mia sola qualità di forestiera curiosa bastasse a rendermi importuna. Erano duecento e forse più, in gran parte giovani, con la pelle color biscotto e gli occhi scuri; però non mancavano gli occhi verdazzurri dovuti ai «barbari» del Nord, nè quegli strani volti d'un bianco di magnolia, che sono abbastanza frequenti in Calabria e sembrano una sfida al sole. Vestivano tutte a un modo, senza distinzione di stato (in altri paesi della costa, Tropea, per esempio, Belvedere o San Domenico, le nubili si riconoscono per la gonna bianca o celeste dalle maritate, che la portano scarlatta e dalle vedove, che sono votate al bruno seppia), un'ampia sott[illegible] pieghe, 'u saiu, che nasconde cinque o sei sottogonne e un grembiule di tasche; un giubbino lungo, 'u sciammisu, stretto da una cintura sotto il seno; dei gambali di lana dalle caviglie al ginocchio, e i piedi scalzi.

Hanno tanti bimbi

La piazza è ingombra di sacchi, casse, enormi ceste di pesce ancora guizzante, piramidi alte più d'un metro e canestri colmi di frutta, che le donne sollevano da terra, l'una aiutando l'altra (sono carichi, badate, intorno al quintale) e si mettono sulla testa. Nessuno degli uomini presenti, molti dei quali appena rientrati dalla pesca, alza un dito per aiutarle. Quando sono pronte si muovono in fila indiana, larghe, lente, la testa rigida sull'asse del collo, le braccia alzate a sorreggere il terribile pondo e sciamano a gruppi, dirigendosi alcune verso la stazione per prendere il primo accelerato per Villa San Giovanni (da dove parte il ferry-boat per Messina), altre imboccando i sentieri dell'Aspromonte; e altre ancora, puntando, lungo la via marina, ai paesi del litorale.

Malgrado faccia giorno, la luna continua a specchiarsi una guancia nel Tirreno, tutto soffuso di luci violette, sul quale si profilano in lontananza le isole Eolie; paiono bolle di sapone e ci si aspetta che la brezza, da un momento all'altro, le deponga sulla spiaggia (qui, tutto è possibile: siamo, non dimentichiamolo, nel mare di Ulisse, proprio là dove Perso si fece legare all'albero della nave per resistere al canto delle Sirene). Il richiamo viene spontaneo: le bagnarote si sono messe a cantare. Avanzano sotto i carichi immani, grondando sudore; e mugolano una specie di nenia orientale, ricca di toni acuti.

Le strade di Calabria sono avvezze, da secoli, al passo saltellante (e al respiro affannoso) di queste canefore; ma sono qui, tra Palmi e Scilla, le sentono ca[illegible]. Che hanno in corpo queste bagnarote? Sa Iddio. Anche a sessantacinque anni, come la Greca, portano pesi sulla montagna, e a trenta, come donna Catuzza, si mettono in testa un pesce-spada di centocinquanta chili, quasi fosse un cappello in piume di colibrì. Poi c'è la storia del pianoforte che, nel periodo dello sfollamento, tre uomini di Reggio Calabria non sapevano come trasportare da una casa in fondo al giardino a un camion in attesa sulla strada, e che una bagnarota si sarebbe fatta issare sul capo, percorrendo fieramente una trentina di metri sotto la pancia dell'armonico pachiderma. Donne simili chi le tocca? chi può cimentarsi con una di esse, rischiando di averne addosso tutte le altre?

Infatti, nessuno ci si prova. Non i ferrovieri, che si tengono al largo il più possibile dai carri-bagaglio su cui le bagnarote prendano posto con le loro merci (non molto spesso in regola col peso dichiarato). Non i «finanzieri» addetti ai ferry-boat, i quali cercano di non accorgersi che le bagnarote, sempre piuttosto ubertose di forme, sono tuttavia meno grasse nel viaggio di andata da Villa San Giovanni a Messina, città dei loro scambi in natura (portano frutta, uova, polli, pesce e prendono aghi, filo, calze, tessuti), che nel viaggio di ritorno; fatto inesplicabile se non si pensasse alle cinque o sei sottogonne di cui ho detto, fornite d'un labirinto di tasche, ognuna delle quali può contenere uno o due chili di roba: sale, mettiamo. In Sicilia, per una vecchia legge borbonica, il sale viene venduto in libero commercio a dodici lire al chilo, mentre dall'altra parte dello Stretto costa, a prezzo di Monopolio, quaranta lire. Certe «grasse» possono albergare fino a trentacinque chilogrammi di sale (e persino cinquanta, record segnato di fresco da donna Peppina).

Queste cose le sanno tutti. Ma le bagnarote sono quasi sempre povere e hanno una quantità di bambini a casa; poi sono coraggiose; infine, sono bagnarote, le uniche donne che abbiano vinto — se così posso dire — la guerra dei sessi. Bagnara, cittadina grande su per giù come Chieri, è un matriarcato. In tutto il resto della Calabria, domina il maschile; e qui, invece, il femminile. Le donne sono la mente che dirige, il braccio che opera. Le iniziative e le culture locali dipendono da esse. La montagna che scende a terrazze sul lido della Marinella è tutta un vigneto perchè le donne vi han portato con la barca il terriccio, le pietre, le barbatelle e se le sono trascinate su per la scogliera. E se il paese, straricco di bellezze naturali, ma privo di tutto il resto, ha l'olio, la farina e le patate che gli occorrono, lo si deve ai traffici di queste donne, che a differenza delle altre di qui non stanno mai a casa (si spingono fino a Catania e Palermo, Napoli e Roma. Nel '46, al seguito della 8ª Armata di Clark, attraversarono i ponti di barche sul Po con degli orci d'olio sulla testa, olio che fu barattato a Piacenza con i cotoni greggi di cui Bagnara aveva urgente bisogno). A casa stanno i loro mariti che oltre a pescare e rammendar le reti, scopano, lavano, preparano un boccone da mangiare e cantano la ninna-nanna ai piccoli.

C'è chi dice che tutto questo sia cominciato al tempo in cui gli uomini dovevano andarsene per tre-quattro settimane alla volta sul mare, se volevano strapparsi un po' di nutrimento. Abbandonate a se stesse, le donne eran costrette ad aguzzare l'ingegno, darsi da fare; e si sa come temprino il carattere, le difficoltà e i digiuni. C'è invece chi risale all'epoca in cui Bagnara si chiamava Portus Balarus e i senatori romani venivano a curarcisi con un'acqua solforosa, di cui in seguito scomparve la polla. Da quegli antichi, famosi per il carattere e l'impassibile dignità (si rammenti l'episodio del gallo Brenno che, irrotto coi suoi nella Curia, dove i senatori romani attendevano l'invasore, fu indotto dalla loro straordinaria immobilità a crederli di marmo e andò a tirar la barba d'uno di essi), le donne di Bagnara avrebbero assorbito, per una specie di osmosi, tutto il meglio, non esclusa la virile intrepidezza.

Una caccia in mare

Può darsi. Ma il bello è che anche i loro uomini sono virili e intrepidi. Basta vederli alla «caccia» del pesce-spada, questo nomade dell'amore, che ogni anno trasmigra dai mari freddi, al pari del salmone e delle anguille, nelle calde acque meridionali, per trascorrervi la luna di miele. (Varrebbe la pena di descrivere questa caccia, non meno emozionante di quella delle balene, raccontata da Melville; ma si andrebbe per le lunghe. Dirò solo che dura due mesi, cominciando dai primi di maggio, allorchè folti branchi di pesci-spada maschi, seguiti a poca distanza da branchi di romantiche femmine, compaiono all'imbocco del golfo, subito avvistati dal «falere», la vedetta di collina. Prima dell'alba vengono messi in mare i «luntri», barche a quattro remi variopinte e snellissime che ricordano la canoa indiana e sono provviste d'un albero di quattro o cinque metri su cui si issa il «falerota». Per ore e ore questo stilita marino, spiando l'azzurra distesa, guida le mosse dell'equipaggio e del lanzatore, che sarebbe l'uomo ritto a prua con la lunga asta della fiocina ad alette, vecchia di secoli. Tutto si svolge secondo un rito antichissimo, restato intatto anche nelle segnalazioni e i richiami lanciati dal «falere», in greco arcaico). Dicevo dunque che gli uomini di Bagnara, rotti alla dura e rischiosa battaglia quotidiana col mare, sono tutt'altro che pusillanimi. Come si spiega, quindi, la loro sottomissione alle donne? «Non siamo noi a sottometterci — mi risponde uno — sono loro a imporsi». E la risposta mi pare eccellente.

Ah, queste bagnarote. Forse non ho detto che sono anche belle, con un portamento da regina, dovuto allo star sempre diritte sulla schiena, sotto i pesi; e hanno fama di grande «costumatezza», malgrado l'estrema libertà di cui godono. Ve ne sono che attendono fedelmente, per cinque e anche dieci anni, il ritorno dall'America del proprio uomo; il quale prima di emigrare le sposò in Municipio per «impegnarle», ma non consumò le nozze, sia per non lasciare alla donna l'aggravio d'un figlio, sia perchè qui il matrimonio è considerato «giusto» solo se benedetto in Chiesa. Le bagnarote che si trovano in questa particolare situazione sono le più inavvicinabili, pare, e selvatiche: non tollerano di esser fotografate da nessuno e portano in tasca un coltello a serramanico, perchè in un paese dove tutto è fuoco, i pensieri, gli sguardi e le parole, non si sa mai.

Clara Grifoni

IL LIBRO DEL GIORNO

Giobbe uomo solo

Mentre troppi scrittori si perdono dietro all'ubbia dell'originalità assoluta, altri ve n'ha, di educazione classica, nei quali la certezza che tutto è già stato detto si accompagna al sentimento che tutto si può ancora dire: scrittori colti e mediati, alle cui mani tuttavia rinverdiscono miti e figure del mondo antico.

Appunto uno scrittore di tale civilissima famiglia, G. B. Angioletti, ha testè altamente recuperato, adattandolo al nostro moderno sentire, imbevendolo di tutto il nostro dolore, quel personaggio di Giobbe che è forse il sommo artistico della Bibbia, e certo calzante e straziante figurazione del problema del male, contrato sul giusto che soffre. Il libro, edito da Bompiani, si intitola *Giobbe uomo solo*: e del modello non solo conserva la divisione in tre parti e la struttura dialogica, ma anche arieggia, per modi proprii, col terso che è della prosa angiolettiana, la sublime concitazione, l'ansiosa bellezza dello stile. E tuttavia restiamo affatto fuori dai termini di una esercitazione letteraria, sia pure di alto gusto umanistico; il Giobbe di Angioletti vuol essere ed è un libro nuovo, attuale; se non fosse che la parola è tanto strapazzata, diremmo meglio un messaggio, la cui urgenza è anche significata dal non portare nè prefazione nè epigrafi nè altro che una magra nota riassuntiva.

Ma il lettore s'assicuri: l'«attualità» di questo Giobbe è tutta interiore e per così dire di risonanza; situazione, circostanze e paesaggio (quest'ultimo suscitato, per tocchi maestri, nelle didascalie), riportano alla tradizione. Giobbe, come ognun sa, dopo esser stato felicitato da tutti i beni terreni, per invidia che ne ha Satana cui il Signore lo concede in prova, conosce l'estrema miseria, e gettato come immondo su una concimaia, dapprima lungamente si sostiene sulla propria perfetta coscienza, poi variamente stimolato da quanti vogliono trovare una spiegazione a tanto rigore divino, cede via via allo sconforto, alla disperazione, alla rivolta. Nel testo sacro il Signore interviene personalmente a sciogliere il dibattito, assicurando che nell'affliggere gli uomini Egli non commette ingiustizia alcuna, anzi agisce per un motivo infinitamente misericordioso, in quanto che l'uomo giusto, afflitto dal dolore, assurge a perfezione maggiore. Dopodichè Giobbe è reintegrato di tutti i suoi beni. Ma nella rielaborazione di Angioletti il cielo non si apre, il mistero rimane inviolabile, e nel patriarca di Hus il personaggio storico cede all'uomo di tutti i tempi coinvolto nella lenta e irrecusabile tragedia della solitudine. Dovrà dunque Giobbe, nel silenzio del cielo, continuare a rimanere giusto? Alla domanda risponde l'ultimo dei tanti visitatori che si sono fatti intorno al puzzolente infermo, un coro che distende le sue voci per due terzi dell'opera, ora querulo e rinfacciante (varii «diseredati» rimproveranti Giobbe di non aver mai sofferto), ora duro e spietato (governanti, sapienti, sacerdoti, per i quali la sventura non può mai stare senza colpa), ora insinuante e cavilloso (gli intelligenti, anzi gli intellettuali, coi loro subdoli conforti); tutta gente, compresavi la patetica moglie, che non ne indovina una, e della quale ogni malato e del corpo e dello spirito fa giornalmente esperienza. Chi conosce Angioletti non ha bisogno di sapere che in questa polifonia egli sfoggia estrema bravura. Quell'ultimo, provvidenziale personaggio è detto il Discepolo, e a lui sono affidate le conclusioni virilmente consolatrici di questo dramma della solitudine.

A Giobbe, l'uomo giusto che ha dubitato della giustizia: «La giustizia, egli dice, non può essere premiata. Se il giusto trionfa prima che la persuasione entri nel cuore dei suoi simili, diventerà a sua volta spietato...». E ancora: «Fin quando non avevi provato tutto questo, tu eri forse un uomo savio, non un uomo giusto... Perchè la saviezza è un dono, come è un dono la purità di cuore: ma la giustizia può venire soltanto da una perfetta intelligenza del male e del bene. Non si nasce giusti! Prima di conoscere il dolore tu consideravi i tuoi simili con benevolenza, con mansuetudine: così come un buon re considera i suoi sudditi. Così credevi che Dio considerasse le sue creature... Ma ora sei entrato nella grande schiera degli infelici, e hai sentito sulla tua faccia l'anelito famelico del pezzente, l'odore d'uomini della prostituta, il fetore del pustoloso... E tutto ciò non ti ha insozzato, Giobbe! Tutto ciò ha fatto di te un uomo, un vero uomo...». Che è poi la morale cristiana del dolore che santifica; dalla quale ricreato ed eretto, Giobbe annuncerà a tutti quelli che patiscono senza colpa: «Altri dopo di noi andranno verso nuove sofferenze, nuove rapine, nuovi uragani, prima che giunga il tempo felice, quando l'uomo non conoscerà catene, quando non imparerà la fame, e il potente non schiaccerà l'inerme, nè si potrà dire più che l'ingiusto trionfa. Ma la strada sarà compiuta. Perchè il giusto non si arrenda. Il giusto non rinuncia. Se anche rovinasse la terra, il giusto non fuggirà».

Spiritualmente infuocato, ma non fino al sacrificio dello stile, *Giobbe uomo solo* è di quei libri, oggi piuttosto rari, che della triste condizione umana non fanno botteghino, anzi argomento di esaltazione e di speranza.

l. p.

NELLE DELIZIOSE "CAPITALI" DEL TURISMO

Rapallo e adiacenze

L'idroplano inglese che arriva ogni sabato - 14 carrozze per bambini o innamorati - Una cabina: 30.000 lire al mese - Si possono affittare *stars*, ma queste *stelle* sono barche

(Dal nostro inviato speciale) **Portofino, 25 luglio.**

Rapallo e Santa Margherita sono le *capitale turistica* del Tigullio. La gran folla va lì, alimentata da ogni mezzo di trasporto: tutti i sabati c'è persino un grande idroplano inglese che deposita ai suoi piedi 40 nuovi ospiti. Ma poi la gran folla sciama verso due *sotto-capitali* a breve distanza che si chiamano Paraggi e Portofino. E' la passeggiata di moda. Non s'intenda con questo che Paraggi e Portofino non abbiano una *popolazione-di-vacanza* stabile; anzi, ne rigurgitano. Non c'è più un buco da affittare e nemmeno un angolo da chiedere in prestito ad amici; ma la capacità complessiva è piuttosto esigua e chiede fortuna alla massa fluttuante.

Questa ha finito per assumere un tale ritmo che stanno allargando la strada diventata insufficiente al traffico automobilistico e, in un certo qual senso, anche pericolosa. Non era nata per i motori a scoppio. Strappata faticosamente al mare e alla roccia, era un nastro romantico per gente a piedi o in carrozza, il poco spazio bastava, e l'andar serpentino ne aumentava il fascino. Adesso, a piedi, quasi nessuno va più. A Santa Margherita Ligure fanno ancora servizio 14 carrozze ma difficilmente trovano chi li domandi per una gita un po' lunga. Se non fosse per i bambini, esse aspetterebbero invano anche le corse brevi. Per i bambini, e per qualche coppia d'innamorati. Italiani, però. Gli stranieri, siano essi innamorati, siano essi in condizioni normali di spirito, preferiscono la automobile.

Paraggi si sveglia ufficialmente alle 8 del mattino ma gli ospiti arriveranno più tardi. In genere verso le 11. Intanto, essa mette a posto (direi quasi *lucida*) la sua piccola casa. Oh, assai piccola! E' una spiaggia a rettangolo, la cui base, percorsa da un uomo medio, non supera i 132 passi. Le cabine, studiate sull'economia di un piroscafo, si affiancano strette strette e son circa 190 perchè assalgono fin dove è possibile i lati rocciosi del rettangolo. E ciò avviene questo: per quei 132 passi un tappeto di sabbia raggiunge l'acqua. E' sabbia artificiale, cioè portata sul posto, ma c'è. Una volta c'era della sabbia autentica, lasciata lentamente dal mare quando chiedeva scusa alla costa dei suoi scatti di malumore, accostandosi blando come una carezza. Poi vennero i tedeschi e saccheggiarono anche quella, levandola come materiale d'impasto per le loro fortificazioni, o ricoveri antiaerei. Il mare non ne ha più riportata. Gli dispiacerebbe troppo, se facesse di nuovo una fine così stupida. A destra e a sinistra dei 132 passi, c'è roccia e pressochè a picco: nella roccia hanno infisso putrelle di ferro, ed esse sorreggono le cabine. E' uno spettacolo raro, e un po' curioso. La curiosità è completata dagli ombrelloni che non lasciano vedere un lembo di cielo tanto sono addossati, e dalle sedie a sdraio che si allineano su due file, affiancate più che sedili di cinematografo. Questi, difatti, qualche largo corridoio lo lasciano...

Affittata per un mese, una cabina costa trentamila lire. Ma i più la preferiscono a tassametro: 2 ore, 300 lire, un'ora 200.

I bagni, per la limpida acqua e fresca, sono deliziosi. Come distrazione si possono affittare *stars*. Sì, *stelle*. Di tela. Si chiamano *stelle*, per via di una stella stampata in rosso sulla vela ma son barche. Si può anche andare al largo, dilettandosi in sci nautico, molto in voga da queste parti per via di una scuola a Santa Margherita. A sera, un locale [illegible] trattiene gente fino all'alba.

Portofino è un'altra cosa. Non c'è spiaggia. Già angolo di pescatori, non ci son quasi più neanche pescatori. E' un porto ma più di terraferma che di acqua. Vogliam dire che a popolarlo, vien più gente da terra che dal largo marino. Sì, sì la piccola insenatura è piena zeppa di imbarcazioni che fanno anche foresta di alberi. Ma non è lì la sorgente vera e propria di vita. Bisogna cercarla nei rivoli di curiosi, in provenienza dall'interno. Che cosa cercano?

Mah! Soprattutto, il piacere degli occhi per lo spettacolo della vegetazione insolita. Coabitano, fianco a fianco, pino, noce, ulivo, palme, pseudo-fichi d'India, faggio, alloro, eucalipti, vite, l'ilice cara del Carducci, i pini ornamentali e, beninteso, le grandi agavi.

Poi la curiosità scivola nel pettegolezzo. Si cercano personaggi rinomati, o soltanto ricchi. Chi c'è? Che cosa fanno? Portofino, difatti, dietro la facciata delle case rustiche, possiede appartamenti lussuosi. La sua fama cominciò [illegible]. Quand'era in voga l'esistenzialismo, vi pullularono tipi strani, e la gente accorreva a vederli. Niente di straordinario: non altrimenti, allorchè gli eremiti nel deserto della Tebaide salirono a ventimila, la Tebaide diventò una mèta turistica. Adesso, a Portofino, non c'è quasi nulla di eccezionale. Forse è troppo presto. In acqua riposa qualche yacht a bandiera svizzera e dell'Honduras ma come stanza abituale. C'è stato di passaggio (in gran fretta) il duca di Windsor.

Ma la gente vi viene lo stesso per un buon pranzo di zuppa di pesce, pesce alla griglia, fritto di mare, spaghetti alle vongole. Attraggono ancora molto i pizzi lavorati a mano, 20 [illegible]. Sono viceversa in ribasso le collane di nocciuole. Ricordo re Faruk che ne mise una al collo di Narriman e lei la respinse con stizza, quasi un presagio di miseria. Di certo, sono preferibili le collane di perle. I mortali comuni pensano poi 50 nocciuole, portate a 200 lire, soltanto perchè infilate, costano troppo. I pizzi sono preferiti dagli italiani. Gli stranieri mi dice la giovane venditrice Carla Rosselli — diffidano della cosa piccola (a superficie breve), a prezzo piuttosto alto, perchè ignorano la fatica di confezione che essa comporta; perchè comprino la fretta basta che vedano una cosa grossa e che costi poco».

Il personaggio più importante degli ultimi arrivi è il cardinale di Richelieu. Sì, quello celebre. Ha intitolato a lui un negozio di oggetti di lusso, Macario.

g. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Bobet conquista la maglia gialla nella prima tappa dei Pirenei vinta da Gaul

Il francese scatena l'offensiva sul Peyresourde, raggiunge Gaul che aveva staccato tutti, ma fora nel tratto finale giungendo secondo - Bella corsa di Astrua e Coletto, Fornara conserva il terzo posto in classifica e la squadra italiana si afferma la migliore nella giornata - Oggi seconda tappa pirenaica con il Tourmalet (m. 2113) e l'Aubisque (m. 1710)

(Dal nostro inviato speciale)
St. Gaudens, 25 luglio.

La prima tappa dei Pirenei ha fatto le cose giuste, ha parlato chiaro. In 253 km. percorsi in parte sotto un vero e proprio uragano ha messo i punti sugli «i»: ha detto che Gaul è lo scalatore più forte del «Tour» (e l'ha premiato con la vittoria al traguardo di St. Gaudens) e ha detto che Bobet nel complesso è il più in gamba della compagnia e ha sottolineato la dichiarazione consegnando a Louison la maglia gialla. La tappa, logicamente, si è preoccupata anche dei particolari dopo aver orientato il Giro di Francia nelle sue linee generali; e alle spalle di Bobet e di Gaul sono giunti al traguardo belgi e italiani insieme come a dimostrare che tricolori ed azzurri sono ancora in lotta quasi alla pari per la conquista del secondo posto in classifica generale, mentre Rolland, il povero e coraggioso Rolland, è arrivato a St. Gaudens con un discreto numero di minuti nel gobbo. Antonin stasera è ancora dietro a Bobet in graduatoria ma — vedrete — è questione di ore: poi il suo sogno di abitare nei «quartieri alti» andrà in fumo e a battagliare per le piazze d'onore rimarranno Fornara, Gaul e Brankart, magari con qualche intervento da parte di Geminiani e di Astrua.

Tutto chiarito o quasi insomma, solo grandissime sorprese, assolutamente fuori delle previsioni potrebbero cambiare volto al Tour. E nemmeno c'è da dire che quanto è successo oggi costituisca una grossa novità, che siano cioè capitati avvenimenti fuori del normale: dalla partenza a Le Havre il Giro cercava semplicemente l'occasione buona per infilare i suoi binari naturali e l'occasione l'ha trovata sul percorso della Tolosa-St. Gaudens. Si aspettava la chiarificazione per domani e la si è invece anticipata di ventiquattro ore, semmai sottolineando una certa sorpresa per la scarsa resistenza opposta dagli italiani e dai belgi all'offensiva di Bobet su colli non durissimi quali l'Aspin e il Peyresourde. Questioni di forma — è il caso di dire — non di sostanza. E Binda stasera è il primo a non drammatizzare: «I nostri non sono andati male, ma ci sono degli scalatori che si arrampicano meglio di loro; è dalla partenza che lo ripeto ai quattro venti. Se fosse altrimenti, non avrei insistito su piani difensivi, sarei partito io con la mia squadra all'attacco».

Settantun corridori prendevano il «via» mentre il cielo scuro, pieno di nuvole minacciose cominciava a lasciar cadere qualche goccia d'acqua. Le gocce si trasformavano presto in un uragano accompagnato da tuoni e fulmini e il plotone, sotto la furia degli elementi, rimaneva compatto: due sole novità: Gelabert, da alcuni giorni malconcio, dichiarava forfait e Stablinski tentava una fuga subito naturalmente naufragata nel mare di pioggia che cadeva giù.

Solo dopo il 117° chilometro, effettuato cioè il rifornimento sotto un timido sole che tornava a far capolino, il gruppo aumentò l'andatura e Bobet tirò il primo colpo d'assaggio della giornata. Il campione del mondo assieme con De Bruyne andò ad acciuffare Siguenza e Hollenstein che erano scappati e i quattro, con estrema energia, tentarono l'azione improvvisa. Fornara diede subito l'impressione di non essere in gran giornata e l'inseguimento venne condotto a buon fine grazie ad una volata di Astrua. Niente di concluso, ma Louison aveva tastato il polso dei suoi avversari e doveva esserne rimasto discretamente soddisfatto.

Le ostilità ormai si erano aperte e non ci furono più pause di calma. La strada saliva verso il primo colle — la Basse du Hailla — e Siguenza riuscì a prendere il largo; il plotone gli rispose in maniera confusa, alle spalle del regionale francese per un attimo ci fu una pattuglia composta da Hollenstein, Rolland, Monti e Apo Lazaridès, poi solo Hollenstein ritenne utile insistere alla caccia. Sulla cima del breve strappo Siguenza passò per primo, lo svizzero veniva a 15 secondi e il gruppo a 52 secondi.

Un tratto di falsopiano con una leggerissima salita lunga sì e no cento metri. Qui Gaul piazzò la sua stoccata con una facilità sorprendente, piantò baracca e burattini per piombare sui due di testa che si erano riuniti e i tre insieme transitavano attraverso S.te Marie de Campan con circa 2' e 45" di vantaggio sul grosso. Il lussemburghese all'attacco dell'Aspin fece una scrollatina che lasciò sur place i due compagni di avventura e continuò isolato la fatica.

Non ci furono in questa fase eccezionali colpi di scena. Il plotone battagliò un poco, si lasciò sfuggire solo Loroño e i distacchi sulla vetta non furono sensazionali. Gaul tagliò per primo il traguardo; Loroño lo inseguiva a 2'45"; a 2'50" venivano Bobet, Astrua, Rolland, Geminiani e Ockers; a 3'17" Bovay; a 3'22" Anzile; a 3'38" Fornara, Mahé e Van Genechten. Coletto transitava a 3'50", la maglia gialla a 4'15". Ripetiamo, i distacchi non erano eccezionali, ma pure avevano già scaletto i valori: per Fornara, per Coletto, per Rolland, il giudizio dell'Aspin non era troppo favorevole.

La discesa su Arreau formò un gruppetto (Astrua, Fornara, Coletto, Geminiani, Louison Bobet, Mahé, Ockers, Brankart, Loroño, Anzile e Nolten) distante dalla «lepre» Gaul circa due minuti e mezzo, e in questa situazione col campo aperto ad ogni possibilità si iniziò il Peyresourde.

Gaul sempre solo a fare da avanguardia; e dietro lotta scatenata. La iniziava Geminiani che forzava l'andatura (ricordava Carrea ai tempi di Coppi, se ci si passa il paragone). Bobet spesso gli dava il cambio; in pochi chilometri i ranghi si sfoltivano, alla ruota dei due francesi restavano Astrua, Fornara, Brankart, Loroño e Ockers. La montagna inesorabile stava dando il suo giudizio e a cinque chilometri dalla vetta, dove la strada ha uno strappo più duro degli altri, offrì il destro all'azione del campione del mondo. Bobet si alzò sui pedali di scatto, in un allungo conquistò un lievissimo vantaggio, non più di cinque o sei metri. I rivali tentarono il tutto per tutto, cercarono disperatamente di portarsi sotto a Louison, ma nulla ci fu più da fare. Piano piano, ma inesorabilmente, la silhouette di Bobet si staccò dagli inseguitori lanciato con inesorabile volontà alla caccia di Gaul, gli scarti sulla vetta davano il tono risolutivo alla tappa.

Il lussemburghese con la sua pedalata agile e nervosa era ancora al comando, ma Bobet incalzava a 1'55" mentre gli altri traducevano in minuti la loro inferiorità. Loroño veniva a 3'48"; Astrua e Brankart a 3'50"; Geminiani e Coletto a 3'55"; Fornara e Ockers a 4'05". Mancavano 38 chilometri al traguardo, si ripeteva dal più al meno la situazione verificatasi il giorno del Mont Ventoux. Bobet, che in discesa aveva preso Gaul, lottava infatti contro i suoi diretti avversari — Astrua, Fornara, Coletto, Ockers, Brankart, Loroño, Geminiani e Bovay — che si erano raggruppati. Il campione del mondo in confronto del giorno del Ventoux aveva l'aiuto offertogli dalla compagnia di Gaul, i tre italiani invece nei confronti di quell'inseguimento che costituisce una delle pagine più belle del Tour lamentavano una minor vivacità, una minor freschezza e la loro pattuglia era forse troppo numerosa perchè fosse possibile organizzare una azione secca ed efficace.

Bobet e Gaul avevano un vantaggio di 2'45", ne perdevano poco, troppo poco per le nostre speranze. Sin quando ad una ventina di chilometri da Saint Gaudens, Louison si vide costretto per due volte a mettere piede a terra. C'era un tubolare che si andava afflosciando, il campione del mondo prima volle porvi rimedio gonfiandolo poi si decise a cambiarlo e Gaul, di nuovo solo, letteralmente volò verso il traguardo dove precedette Bobet di 1'24", il gruppo di Astrua di 3'18", quello di Rolland di 8'55".

Facile fare i conti. Bobet aveva perso la tappa ma aveva conquistato la maglia gialla. Osanna della folla francese sugli uomini stravolti dalla fatica, stanchi, i nostri forse più di tutti anche se soddisfatti per aver vinto la classifica a squadre. E domani replica, e sarà peggio: da St. Gaudens a Pau su 206 km. ci sono il Tourmalet (2113) e l'Aubisque (1710), entrambi colli di prima categoria. Un'ultima battaglia per gli scalatori e per la sistemazione della classifica. Previsioni: può darsi che Bobet tenti il volo per consolidare in modo definitivo il suo primato, così come farà Gaul per la definitiva conquista del Gran Premio della Montagna. E può darsi che Fornara da domani sera sia secondo in classifica: solo 49 secondi lo separano ormai da Rolland. A meno che il lussemburghese, stasera balzato al quarto posto in graduatoria, non debba combinare uno di quegli scherzi nei quali ormai sembra diventato specialista.

Gigi Boccacini



Fornara guida Ockers, Geminiani e Loroño sulle dure rampe del Peyresourde (Telefoto)

Ordine d'arrivo e classifiche

Classifica della tappa: 1. Gaul in 7 ore 31'31" (con l'abbuono 7 ore 30'31") media km. 33,762; 2. Louison Bobet a 1'24"; 3. Astrua a 3'18"; 4. Ockers, 5. Loroño, 6. Geminiani, 7. Brankart, tutti col tempo di Astrua; 8. Coletto a 3'23"; 9. Bovay id.; 10. Fornara a 3'26"; 11. Rolland a 8'55"; 14. Pezzi, con lo stesso tempo di Rolland; 35. Monti a 19'17"; 36. Barozzi id.; 38. Giudici id.; 42. Fantini a 22'21"; 56. Benedetti a 30'45".

Non ha preso la partenza lo svizzero Huber; si è ritirato lo spagnolo Gelabert.

Classifica generale: 1. Louison Bobet in 103 ore 37'; 2. Rolland a 5'5"; 3. Fornara a 5'57"; 4. Gaul a 7'13"; 5. Brankart a 7'15"; 6. Geminiani a 9'51"; 7. Astrua a 10'15"; 8. Vitetta a 17'4"; 9. Ockers a 19'36"; 10. Close a 21'49"; 15. Coletto a 31'5"; 24. Monti a 1.19'36"; 25. Fantini a 1.23'; 32. Giudici a 1.41'30"; 36. Pezzi a 1.53'41"; 42. Barozzi a 2.4'4"; 49. Benedetti a 2.18'22"; 70. ed ultimo Hoare a 5.14'1".

Classifica a punti: 1. Ockers con 263 punti; 2. Poblet 348; 3. Wagtmans 302. Il primo degli italiani è Fantini, all'ottavo posto con punti 401.

Classifica della tappa a squadre: 1. Italia in 22 ore 44'40"; 2. Francia a 3'; 3. Belgio a 8'24".

Classifica generale a squadre: 1. Francia in 305 ore 31'48"; 2. Italia a 41'22"; 3. Belgio a 1.50'32".



La seconda tappa dei Pirenei che si disputa oggi

Affermazioni degli azzurri nella "chiusura„ a Barcellona

La Francia conquista il primo posto in classifica generale seguita dall'Italia

Barcellona, 25 luglio.

I Giochi del Mediterraneo si sono chiusi oggi nel pomeriggio dopo aver dato vita nel corso di dieci giorni a numerose ed appassionanti gare in cui sono stati impegnati atleti di dieci nazioni, in diciannove sport differenti.

La cerimonia di chiusura ha dato luogo allo Stadio di Montjuich a una grande manifestazione alla presenza di alte autorità spagnole, dopo di che la bandiera dei Giochi è stata ammainata e gli atleti si sono dati appuntamento per il 1959 nel Libano.

Nella giornata sono state disputate le ultime gare in programma, che hanno segnato una netta affermazione dei colori italiani. Nel tiro al piccione il nostro Rossini si è classificato primo con 192 punti su 200, davanti all'egiziano Chales che ha totalizzato punti 191, terzo era l'italiano Cicero, con punti 190. La classifica a squadre vedeva in testa l'Italia davanti all'Egitto. Anche nella classifica finale per nazioni del torneo di tiro con la carabina cal. 22 l'Italia è stata prima con punti 36 davanti all'Egitto.

L'ultima gara dei Giochi del Mediterraneo è stata la prova ippica che si è svolta nel tardo pomeriggio allo Stadio di Montjuich alla presenza di 30 mila spettatori. La competizione comprendeva un percorso di caccia (14 ostacoli) che ciascuno dei concorrenti doveva coprire due volte: vi hanno preso parte l'Italia, la Spagna e la Francia con squadre composte di tre cavalieri ciascuna. La gara individuale è stata vinta dallo spagnolo Lopez Querada su «Tapatio» con punti 3, ma nella classifica per nazioni l'Italia si è aggiudicata il primo posto.

La classifica generale ufficiosa della seconda edizione dei Giochi del Mediterraneo vede in testa la Francia con punti 332 e un terzo, e al secondo posto l'Italia con punti 264 e mezzo, seguita dall'Egitto, dalla Spagna, dalla Turchia, dalla Grecia e dal Libano.

Nel complesso gli azzurri hanno ottenuto dei lusinghieri successi. Gli allori maggiori i nostri rappresentanti li hanno ottenuti nell'atletica leggera con la conquista di ben nove medaglie d'oro oltre a numerosi buoni piazzamenti: lancio del disco, lancio del martello, staffetta 4 x 100, 100 e 200 m. piani, salto in lungo, salto con l'asta, marcia km. 10 e km. 50 sono appannaggio dei nostri atleti.

Nel ciclismo la nostra superiorità è stata schiacciante: Fallarini ha vinto la corsa su strada di km. 180 e altri quattro italiani lo seguivano ai primi posti della classifica.

Tiro al piccione — Classifica finale: 1. Galliano Rossini (It.) 192 punti su 200; 2. Chales (Eg.) 191; 3. Cicero (It.) 190; 4. Georgitsis (Gr.) 190; 5. Dawalibi (Lib.) 190; 6. Crocco (It.) e Buranuela (Sp.) 188; 8. Planchon (Fr.) 187; 9. Barawi (Eg.) 186; 10. France (Spagna) 183.

Classifica a squadre: 1. Italia 40 errori; 2. Egitto 69; 3. Francia 83; 4. Libano 88; 5. Grecia 100; 6. Spagna 109.

Ippica — Classifica individuale: 1. M. Lopez Quesada (Sp.) su «Tapatio» punti 3; 2. Cap. Lefrant (Fr.) su «Bagatelle» p. 4; 3. M. De Medici (It.) su «Irish Rover» p. 8; 4. M. Pinosi (It.) su «Oceano IV» p. 8½.

Classifica per Nazioni: 1. Italia punti 28 ¼; 2. Spagna p. 44 ½; 3. Francia p. zero.

Tiro a segno — Classifica finale per Nazioni del torneo di tiro con la carabina cal. 22: 1. Italia 36 punti; 2. Egitto 34 p.; 3. Francia 34 p.; 4. Grecia 34 p.; 5. Libano 33 p.; 6. Spagna 32 p..

Classifica ufficiosa finale della seconda edizione dei Giochi del Mediterraneo: 1. Francia punti 332 1/3; 2. Italia p. 264 1/2; 3. Egitto p. 127 1/3; 4. Spagna punti 117 5/6; 5. Turchia p. 52; 6. Grecia p. 30; 7. Libano p. 13.

Siria, Monaco e Malta non hanno piazzato alcuno dei loro rappresentanti nelle 113 finali in base alle quali è stata compilata la classifica.

Ferrario si è presentato alla sua nuova Società

Milano, 25 luglio.

(c.) Il centromediano Ferrario si è presentato questa sera verso le 18 all'Inter per assoggettarsi alle modalità della visita medica. L'ex-juventino, pur rammaricandosi di aver dovuto lasciare la società bianconera, dove conta molti amici, ha espresso tuttavia la sua soddisfazione per essersi trasferito in una grande squadra. In quanto a Jeppson la questione è stata risolta in questo senso: l'Inter è disposta a pagare in una volta sola, adeguandosi alle esigenze dell'attaccante svedese, che in tal caso diverrebbe senz'altro neroazzurro; altrimenti l'ingaggio verrebbe abbandonato.

Per la cessione alla Fiorentina di L. Soerensen (che si trova a Copenaghen), il Milan non ha saputo fornire informazioni; ma può darsi che il vice-presidente Busini si stia trattando direttamente.

A disposizione della Ferrari

Le sette Lancia-corsa partono per Modena

Le sette vetture formula 1 che la scuderia Lancia ha offerto alla Ferrari partono questa mattina dalle officine di via Monginevro. Il gesto della casa torinese è stato affiancato, come è noto, dalla Fiat che ha messo a disposizione delle officine di Maranello la somma di 50 milioni all'anno per cinque anni, in segno di riconoscimento dell'utilità del lavoro dei produttori di macchine da corsa anche per quanto si riferisce ad esperienze da trasferirsi nella produzione di serie.

La scuderia Lancia, dopo la morte di Alberto Ascari ha sospeso l'attività che si era concretata nelle due vittorie nei circuiti di Torino e di Napoli ed in parecchi piazzamenti e primati sul giro. Dati i buoni rapporti con la Ferrari aveva da tempo deciso di consegnare alla casa modenese le sette «2500 senza compressore» che ultimamente erano state approntate.

Vedremo Parodi nel Torino?

Non ancora conclusa la cessione di Molino

La situazione al Torino resta ancora quella che era alcuni giorni fa. Tramontato l'acquisto di Manente a motivo, sembra, di un veto della Juventus la quale avrebbe concesso al suo giocatore il riscatto della lista con l'obbligo di tesserarsi per una società veneta, sono rimaste in sospeso anche le trattative con la Lazio per la cessione di Molino in cambio dell'attaccante paraguayano Parodi. Questo affare dato per concluso, risulta infatti per il momento incerto essendo esso stato in partenza legato all'acquisto di Manente. Svanito l'acquisto progettato, il Torino si troverebbe in difficoltà a turare la falla che verrebbe a prodursi nella difesa non essendovi offerte sul mercato di terzini di valore.

Inoltre i tecnici granata hanno dovuto convenire che si rischiava ad occhi chiusi. Parodi nessuno lo ha ancora visto, le informazioni che sono giunte appaiono inevitabilmente sommarie, nessuno potrebbe garantirne la classe, l'adattabilità al gioco nostro e, più ancora, l'adattabilità al particolare temperamento della squadra granata che è una formazione di battaglia, abituata a giocare con impeto, a manovrare con decisione. Se Parodi fosse solo un buon palleggiatore, come ce ne sono molti nel Sud-America, per il Torino non basterebbe.

Sembra inoltre che l'acquisto di Parodi fosse già nei progetti della Juventus, ma che essa vi abbia in seguito rinunciato essendo giunte ai tecnici bianconeri informazioni da laggiù, da parte di incaricati di fiducia, i quali proponevano invece Vairo come migliore in senso assoluto. Vairo è stato già visto nelle poche apparizioni di fine stagione ma non sembra che i tifosi ne siano stati in tutto soddisfatti. Se Parodi valesse effettivamente meno di Vairo, l'affare non risulterebbe dei più indovinati.

Queste le preoccupazioni dei tecnici granata. Comperare a scatola chiusa è un rischio troppo grosso poichè anche nel Sud-America le mediocrità non sono rare. Insomma, vendendo Molino si sa quello che si vende; comperando Parodi non si sa quello che si compera. I tecnici granata non hanno su Parodi informazioni dirette, possono solo fare affidamento su giudizi di terzi, non del tutto disinteressati. Questi i motivi che li rendono titubanti nella decisione e sono, diciamolo pure, motivi seri che inducono a cautela.

Non sarebbe opportuno in queste condizioni stipulare un compromesso, con riserva di un definitivo giudizio dopo una prova sul campo? Parodi potrebbe anticipare la sua venuta in Italia in modo che Frossi possa vederlo all'opera, esaminare le sue doti e dare un definitivo giudizio. Sarebbe questa una normale operazione di prudenza.

Un nuovo primato sui 200 m. dorso è stato stabilito a Los Angeles dal nuotatore hawaiano Yoshi Oyakawa con 2'20"3.

Forse rinviato il giudizio per il "caso„ Scaramella

Milano, 25 luglio.

(l. c.). Nessuno dei componenti la commissione di controllo ha fatto ritorno a Milano dopo la riservata e laboriosa seduta di sabato scorso, e perciò nemmeno la Lega nazionale ha potuto apprendere alcunchè di nuovo nei riguardi dell'ultimo scandalo calcistico che ha coinvolto il Catania e l'arbitro Scaramella. La riunione supplementare della commissione di controllo fissata per mercoledì prossimo ancora a Roma è variamente interpretata e lascia presumere che si voglia ad ogni modo concludere l'istruttoria per consentire al Consiglio della Lega, convocato a Milano per sabato venturo, la chiusura dell'increscioso capitolo della corruzioni sportive.

Mentre però si dà per certa la emissione del giudizio in merito alla famosa denuncia sporta dall'attaccante Martegani a carico del massaggiatore Piacentini prima della partita Palermo-Padova (0-2) e all'inchiesta segretamente condotta per un vecchio incontro di Serie A che procurò ad alcuni giocatori della squadra perdente un premio rilevante in denaro, si teme che il verdetto per il caso Catania-Scaramella debba essere rinviato.

La dichiarazione rilasciata in proposito dall'ing. Barassi («Si parte in diciotto e si resta in diciassette, compiendo un passo verso quella riduzione dei campionati che è nel programma di massima della federazione»), lascierebbe intendere che la questione è troppo gravemente complicata per poterla risolvere prima che si inizi il massimo torneo. A meno che il Catania non riesca a fornire prove sufficienti di innocenza approfittando anche del momento in cui si avvertono stanchezza e disagio in materia di scandali calcistici.

L'assemblea straordinaria del Genoa convocata ieri per eleggere il Consiglio direttivo non ha potuto aver luogo per mancanza di numero legale.

L'Uda di Praga si è classificata per la finale di Coppa Europa battendo a Brno lo Slovan di Bratislava per 2-1.

SPETTACOLI

Audizione al Piccolo Teatro

Al Gobetti si è svolta domenica l'audizione per la scelta dei giovani attori torinesi da immettere nell'organico della Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Torino. Ecco la graduatoria dei primi 17 giovani sui 28 iscritti:

Attori: 1. Giovanni Bosso; 2. ex aequo Tito Paschinetto e Ugo Pittau; 3. Pietro Buttarelli; 4. ex aequo Renato Rilena e Filippo Manzara. — Attrici: 1. Carla Noventa; 2. Carla Torrero; 3. Ita Pizzulin; 4. Annamaria Mion; 5. ex aequo Adriana Giolli e Elena Magoia; 6. ex aequo Giorgina Bruno, Lucia Carignano, Silvana Lombardo, Carla Parmeggiani, Annamaria Colanni.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-322: ore 21 - I Compl. M° B. Leone, canta Maria Cavanna.
Brano (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): ore 21 Zuccheri
Eden-Danze: 21 orch. S. Principe.
Gay Estive: 21 terrazzo coperto.
La Serenella: 21 Pagliano-Martorana.
Lutrario ore 21: Orchestra Fanfili, canta Licia Morosini.
Metager Giardino Birreria, S. Donato 62: ore 21 spett. arte varia.
Micheletti Danze: ore 21-24.
Montecappuccini Danze: ore 21-24
Pagoda Danze: serata premi.
Rotonda Valentino: 21 orch. Turi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sangue di Caino» color, J. Payne, M. Freeman, Cobb.
Astor: «L'intraprendente signor Dick» Cary Grant, Myrna Loy.
Corso (Parata di successi): «La giostra umana».
Doria (Gran Festival Metro) «Jet il pilota» Spencer Tracy, Van Johnson, Irene Dunne.
Baffel: «Vacanze del sig. Hulot» J. Tati. Nuova ried. Loc. refrig.
Metro-Cristallo P. Stoppa, M. Mastroianni, I. Barzizza: «Non è mai troppo tardi». Matt. ore 10,30 (fresco, aria condizionata).
Reposi: «La Primula Smith (Segreto delle spie)» Leslie Howard.

Ariston: «San Francisco» Clark Gable, J. Mac Donald, S. Tracy.
Nazionale (Rassegna capolavori): «Ricercato per omicidio» Eddie Constantine, Platea L. 200.
Torino: «Sul marciapiedi», Andrews, Tierney. Loc. fresch. A. 10.

Alexandra: «Sospetto» Joan Fontaine e Cary Grant.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo) «Giove in doppiopetto» Carlo Dapporto, D. Scala. CineSc.
Capitol: «La Gioconda» A. Arnova
Fara: «Sospetto» Joan Fontaine e Cary Grant.
Gianduja: «Passo dell'avvoltoio» P. Neal, S. Cochran. Aria condiz.
Hollywood: «Passo dell'avvoltoio» Patricia Neal, Steve Cochran.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Assalto al Kansas Pacific» S. Hayden e Gran Varietà con Luciano Benevene, ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «La mandragora» Hildegarde Kneff. Locale refrigerato.
Principe: «Passo dell'avvoltoio» P. Neal, S. Cochran. Aria condiz.
Statuto: «Valle uomini rossi» Lucille Ball, James Craig.

Adriano (Sacchi 65): «Colpevole è fra noi» E. O'Brien, M. English.
Alcione: «Ridere, ridere, ridere» col. con i 3 Bonos, Dapporto, Tognazzi, Riv. «I 3 Bonos» 16,15-21,15
Alpi: «Ombre rosse» J. Wayne.
La Perla: «Occhi che non sorridono». Aria condizionata.
Regina: «Braccati dai G-men».

Asti: Chiuso per ferie. Ap. 27-7 con «Il mare intorno a noi».
Milano: «Gardenia blu» e «Modelle di lusso». Apertura ore 10.
Po: «La vendetta dei Dalton».
P. Nuova «Finalmente liberi» A 10
S. Pellico Avventurieri Città d'Oro

Esperia: «Non sparare, baciami!» colori Doris Day, Howard Keel.
Giardino: «Pony Express» Charlton Heston, Rhonda Fleming, tec.
Italiano: Bassifondi di Shanghai.
Mirafiori: «Violenza sul lago»
Vinzaglio: Chiuso per lutto.

Eliseo: «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck.
Fréjus: «Tormento» Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Nuovo: «Muro di vetro» Gassman.
S. Paolo Gran Comora Ferraniacol.

Belgio: Jack Slade l'indomabile.
Corallo: Chiuso installazione impianti CinemaScope e VistaVision.
Eridano: «Donne proibite».
Micheletti: Agenzia matrimoniale.
Oropa: «I 3 ladri» Totò.
Radium: «Gioventù alla sbarra».
V. Veneto Lattaio bussa una volta

Astra «Sinhà Moça la dea bianca»
Bernini: Amori mezzo secolo. col.
Cibrario: Ultimo treno da Mosca.
Excelsior: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, Emilie Meyer.
Stati: «Uomini senza pace».

Adua Mandato di cattura. J. Webb
Aurora: «Fiamme sulla laguna».
Brescia: «Grisbì», Jean Gabin.
Eri-Dan: «Belve su Berlino».
Falchera: «Vite vendute».
Fortino: «Pancho Villa ritorna» Pedro Armendariz. Locale refrig.
Nord: Grande sparatoria, technic.
R. Parco: «Tigre sacra».
Sociale: «Anna» S. Mangano.

Cabiria «L'incubo dei Mau Mau»
Colosseo: «Caporale [illegible]» D. Martin, J. Lewis.
Italia: «Serpente sulla croce».
Lingotto: «Giamaica» technicol.
Moderno: «Banda dell'auto nera».
Piemonte: «49° uomo» John Ireland, Richard Denning.
Spezia: «L'uomo ombra».

Alba: «Benvenuti al reggimento».
Apollo: «La porta del mistero» Van Johnson, June Allyson.
Diana: Mano deforme. V. Johnson
Dora: «I tre corsari».
Edera: «Balocchi e profumi».
Lutrario: «Esploratori infinito».
Roma: «Ti ho visto uccidere».
Splendor (v. Bibiana 109): «Stalliere e la granduchessa» R. Ryan.

Riduzione E.N.A.L.: Colosseo, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Sociale, Manzoni, Adua, Aurora, La Perla, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di portoghese - 9,15: Orchestra [illegible] - 11: La conversione di S. Agostino - 11,30: Musica per banda - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Ferrari - 14,15: Donna - Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,15: Giro di Francia, arrivo a Pau - Fantasia musicale - 17,15: Complesso Allegritti - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Savina - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Vinci - 21,00: «L'antenato», di C. Veneziani - 22,30: Canzoni italiane - 22,45: La bacchetta d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Gimelli - 10: Aria d'estate - 13: Orchestra Angelini - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 15,15: Orchestra [illegible] - 16: [illegible] - 17,15: Musica operistica - 18,00: Per i ragazzi - 18,35: Ballate con noi - 19,30: Orchestra Cergoli - 20,15: Rabagliati in La valigia delle mie canzoni - 21: Spettacolo in piazza: [illegible] - 22: Primo festival internazionale della canzone - 22,45: [illegible] - 23: Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura russa - 19,30: Nuova generazione - 20,15: Concerto - 21,20: L'opera di Dostoevsky - 21,55: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach - 22,40: La rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vita femminile - 18,15: Concerto di canto - 21: Telegiornale - [illegible] - 21,30: Da Venezia: «Le baruffe Chiozzotte», di Goldoni - Telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	22	25
[illegible]	58 50	58 50
Rendita 3 1/2	60 —	80 80
» l. c.	60 10	60 60
Redimibile 3 1/2	79 30	79 40
» l. c.	79 40	79 50
Rendita 5%	91 90	91 90
» l. c.	91 80	91 90
Redimibile 5%	93 —	93 —
» l. c.	93 10	93 10
Ricostruz. 3 1/2	71 10	71 —
» l. c.	71 20	71 10
Ricostruz. 5%	89 80	90 10
» l. c.	89 80	90 30
[illegible] 5%	86 70	86 70
B. T. N. 1959	97 30	97 30
» 1960	96 90	96 65
» 1961	96 45	96 30
» 1962	96 50	96 30
» 1963	96 40	96 10
[illegible]	96 10	90 175
[illegible]	84 30	84 00
[illegible] 4 1/2	88 50	88 50
[illegible]	89 40	89 40
» [illegible]	96 40	96 40
» [illegible]	97 70	97 70
» [illegible]	97 80	96 45
» [illegible]	130 —	130 —
» [illegible] 3 1/2	96 40	96 40
» [illegible]	115 —	115 —
» [illegible]	87 80	89 —
[illegible]	98 —	98 —
» [illegible]	98 80	97 —
[illegible]	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» 3 1/2	94 —	94 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	99 —	99 —
» Cr. fond.	94 90	94 80
[illegible]	94 10	94 —
» [illegible]	95 50	95 50
» [illegible]	4 15	5 50
» [illegible] 3 1/2	90 70	90 90
[illegible]	92 90	92 75
[illegible]	100 25	100 30
[illegible]	99 50	99 60
[illegible]	103 —	103 —
» [illegible]	103 30	103 30
[illegible]	103 50	103 50
» [illegible]	102 —	102 —
[illegible]	104 —	104 —

	22	25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	93 10	94 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 35	98 35
[illegible]	99 25	99 40
[illegible]	93 75	94 25
[illegible]	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	20250	20000
[illegible]	15650	15625
[illegible]	7450	7500
[illegible]	1780	1735
[illegible]	2770	2750
[illegible]	742 50	754
[illegible]	1490	1450
[illegible]	1100	1100
TRASPORTI		
[illegible]	190	190
[illegible]	61	61
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1480	1470
[illegible]	340	303
[illegible]	820	890
[illegible]	2970	2970
[illegible]	730	755
[illegible]	2558	2560
[illegible]	2820	2820
[illegible]	500	507
[illegible]	1030	1030
[illegible]	2900	2900
[illegible]	1347	1350
[illegible]	1300	1290
METALMECCANICI		
[illegible]	1769	1801
[illegible]	22 90	24 30
[illegible]	1300	1300
[illegible]	580	610

	22	25
[illegible]	1400	1400
[illegible]	172	172
[illegible]	1010	1015
[illegible]	550	575
TESSILI		
[illegible]	1700	1770
[illegible]	2000	2050
[illegible]	10650	10475
[illegible]	215	240
[illegible]	168	168
CHIMICI		
[illegible]	1090	1080
[illegible]	3465	3470
[illegible]	1625	1685
[illegible]	3938	3827
[illegible]	1830	1850
[illegible]	373	376
[illegible]	3000	3050
[illegible]	690	694
[illegible]	7750	7750
MINERARI		
[illegible]	3730	3740
[illegible]	3013	3013
[illegible]	18000	18000
[illegible]	8500	8400
IMMOBILIARI		
[illegible]	850	850
[illegible]	4450	4450
[illegible]	4300	4400
[illegible]	9400	9600
[illegible]	751	750
ALIMENTARI		
[illegible]	2000	1000
[illegible]	91	92
[illegible]	7290	7295
[illegible]	32	32
DIVERSI		
[illegible]	400	400
[illegible]	4605	4625
[illegible]	14000	14000
[illegible]	39000	39000
[illegible]	830	830
[illegible]	2000	[illegible]
[illegible]	6060	6040

Il mercato ha messo in luce una buona disposizione nella riunione iniziale della settimana. L'[illegible] della Fiat sui massimi raggiunti nel dopoborsa di fine ottava ha contribuito a creare un'atmosfera di sostenutezza: altri titoli operativi hanno successivamente preso il sopravvento ed hanno imposto al mercato una cadenza di vivace rialzo. In particolare le voci del gruppo Finsider ed i tessili hanno realizzato vantaggi vistosi sotto la spinta di compere continue ed insistenti. Il complesso della quota ha esposto in chiusura un accenno [illegible] realizzato attraverso qualche contrasto in sede di assestamento. Dopoborsa animato da ulteriori [illegible] sul gruppo Finsider, con un accenno di smorzamento nelle tarde battute.

Cambi ufficiali per l'importazione: Stati Uniti 624,88; Canadà 634,70; Svizzera 140,80.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 5850-5950; marengo 4050-4150; sterlina carta 1695-1720; dollaro carta 623-627; franco sv. 145,25-146,25; franco fr. 164-169; oro fino 708-714; argento 19,50-20.

MILANO. — La settimana si è iniziata su intonazione assai brillante. In primo luogo, la conoscenza dei dati statistici relativi al lavoro svolto nel primo semestre dell'anno dalle aziende del gruppo Finsider, che hanno fatturato il 50% in più rispetto al primo semestre dell'anno scorso, orientava i compratori verso quei valori i quali, in buona vista già da qualche tempo, conseguivano ulteriori, vistosi progressi, fra questi molte altri. In secondo luogo i risultati degli incontri ginevrini lasciavano sperare in una ripresa più o meno prossima degli scambi commerciali coi paesi di oltre cortina, con conseguenti vantaggi per le aziende tessili, i cui titoli miglioravano sensibilmente. Poi i finanziari Centrale e Bastogi, l'Eridania, la Cige, la Cieli, parecchi valori elettrici e infine la Snia, seguivano buone plusvalenze. Anche la Fiat si portava in un primo tempo sino a 1807, per chiudere poi un po' più calma. Calini ed Edison sembravano incerte. Nell'immediato dopoborsa però l'intonazione si faceva più [illegible] per prese di beneficio. Titoli trattati n. 5.201.650 di cui Nebiolo 580.000; Finsider 307.000; Terni 288.000; Fiat 234.600; Bianchi 174.000; Iva 145.000; Rinascente 109.200; Calini 101.000; Edison 80.400; Dalmine 85.000; Immobiliare Roma 75.000; Bastogi 67.000; Snia 55.000; Sade 33.000; Caffaro 34.500; Marelli 23.000; Stampati 18.200; Pirelli R. 16.400; Lini 16.000; Pirelli e C. 14.500.

Quotazioni: Gim 7675; La Centrale 10.800; Sviluppo 1470; Ras 8100; Nord Milano 5050; Olcese 1055; De Angeli 5000; Linificio 802; Unione Manifatture 49.200; Lane Rossi 4600; Dalmine 1750; Sisla 6110; Edison 2830; Romana Elettricità 3687; Teti A 2470; Sti 1350; Dinamo 7600; Bonifiche Ferraresi 1816; Italcementi 14.270; Pirelli e C. 3036.

GENOVA: Acdea 4320; O.E.G. 2610; Cieli 3300; Eridania 20.275; Industria Zuccheri 23.200; Veloce 3725; Sermide 12.760; Industria Agricola 31.500; De Ferrari 3230; Nicolay 3430; Mira Lanza 7400.

PARIGI. — Mercato attivo e sostenuto, specie per i titoli francesi, parecchi dei quali, in rialzo, si sono comportati meglio di quelli esteri, fra cui emergono di nuovo i belgi. Scarsa richiesta di oro.

LONDRA. — Dato il previsto annuncio del Cancelliere dello Scacchiere tutti i prezzi sono scesi di vari punti in tutti i settori. Continua la discesa precipitosa dei titoli di Stato.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York, guidata dagli acciai, dagli automobilistici, dai petroli, dal rame e dalle avioline, ha registrato oggi una netta ascesa, che ha portato il mercato azionario ad un nuovo, più alto livello assoluto, e che, in chiusura, si è risolta in guadagni da 1 a 5 dollari ed anche oltre. Sono state scambiate complessivamente 2.500.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 300 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con regressi fino a 38 cents per balla: ottobre, 33,55; dicembre, 33,87; marzo, 33,00; disponibile, 34,46.

FALLIMENTI — **TORINO:** Società di fatto fra **Lione Sebastiano Guglielmo** e **Lione Giovanni** fu Guglielmo, già esercenti laboratorio falegnameria, via Bianzè 25, nonchè in proprio dei due soci predetti; sentenza 25 luglio; giudice dott. Pagge, curatore Tealdo rag. Angelo; verifica 16 settembre. — Società di fatto tra **Squillero Angelo** fu Biagio e **Squillero Umberto** di Angelo, commercianti, nonchè in proprio di Squillero Umberto di Angelo, già essendo stato dichiarato fallito lo Squillero Angelo fu Biagio: sentenza 25 luglio; giudice dott. Pagge; curatore Aghemio rag. Tomaso; verifica 20 agosto.

VERCELLI: Soc. accomandita **OMAE** di Mario Acquadro; sent. 22 luglio curat. avv. Luigi Ferraris; verif. 1° settembre; giudice dott. Fiacca.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, su Toscana, Marche, Umbria, Abruzzi, Puglie e Lucania permane ancora la possibilità di manifestazioni temporalesche. Sulle Isole, sul Lazio, Campania e Calabria tempo generalmente buono. La temperatura può subire lievi diminuzioni su regioni settentrionali; altrove si mantiene quasi invariata. I mari permarranno quasi calmi o localmente leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14	29,3	Pescara	17	30
Trento	18	32	L'Aquila	15,7	30,5
Trieste	21,3	29,5	Roma	19,4	31,1
Venezia	[illegible]	28,8	Bari	19,2	29,6
Milano	20,6	29,5	Napoli	21,5	30,3
Torino	17,8	28,2	Potenza	17,4	27
Genova	21,3	26,3	Reggio C.	24	28,5
Bologna	21,4	31,2	Messina	24	31,7
Firenze	19,6	32	Palermo	23,4	[illegible]
Pisa	19,6	30,1	Catania	18	29,7
Ancona	22,4	27	Sassari	20,9	34,6
Perugia	23,4	27,5	Cagliari	21	31,9

Le spaventose conseguenze di un esaurimento nervoso

Si alza di notte, massacra la famiglia, poi si getta sotto il treno

Milano, 25 luglio.

E' stata la pazzia a causare la tragedia avvenuta ieri al n. 117 di via Padova? Probabilmente sì. A questa conclusione sembrano essere giunte le autorità di polizia cui è affidata l'inchiesta. Dante Bocchini ha colpito nel sonno con un raschietto tutti i componenti la sua famiglia: la figlia Maria, di 17 anni, è morta poco dopo, all'Ospedale Maggiore.

Egli si era allontanato di casa verso le 22 di sabato; sembrava calmissimo, nonostante il grave esaurimento nervoso che lo tormentava.

A casa erano rimasti la moglie Elvira Torcoletti, di 45 anni; la figlia Maria, di 17 anni; Giorgio, di 20 anni; e Italo, di 13 anni.

Dante Bocchini rincasò verso l'una esatta. Salutò i suoi familiari e se ne andò a letto. Verso le tre del mattino, colto da improvvisa pazzia, si alzò di scatto e corse in cucina. Quindi, afferrato un raschietto, si scagliò contro i familiari, massacrandoli, poi andò a gettarsi sotto il treno.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica ha oggi interrogato a lungo Dante Bocchini, che ha detto: «Credevo di averli uccisi tutti, perciò sono andato a gettarmi sotto il treno. Peccato che invece di morire ci abbia rimesso la gamba sinistra».

Con ogni probabilità l'assassino della figlia non verrà deferito alla Corte d'Assise ma sarà internato per tutta la vita in un manicomio criminale.

Un annegato nel Bormida

Alessandria, 25 luglio.

Ieri, in località Mezzano del rione Orti, l'operaio Pasquale La Ponte di 26 anni, recatosi al fiume Bormida per prendere un bagno, è stato colto da malore appena sceso in acqua, ed è scomparso alla vista degli amici, trascinato dalla corrente in un punto in cui l'acqua è particolarmente profonda.

Alla presenza dell'ambasciatore americano signora Luce

Gli aviogetti costruiti dalla Fiat consegnati all'aviazione atlantica

I primi sette F 86 K, fabbricati in Italia con le commesse degli Stati Uniti, presentati sull'aeroporto di Caselle alle autorità militari europee - Il discorso del prof. Valletta e la risposta di Clara Luce - La visita agli stabilimenti aeronautici

L'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, è venuta ieri mattina a Torino per prendere in consegna i primi sette apparecchi a reazione F 86 K costruiti dalla Fiat. La cerimonia si è svolta all'aeroporto di Caselle, presenti numerose autorità civili e militari, giunte da varie capitali europee, per sottolineare l'importanza che la manifestazione assumeva nei confronti dell'Italia in generale e di Torino in particolare.

Gli aviogetti F 86 K costruiti dalla Fiat su licenza della North American Aviation sono dati in dotazione all'Aeronautica militare nel quadro della NATO. Tali commesse stanno a significare la fiducia che i comandi alleati ripongono nei tecnici e nelle maestranze torinesi, e rappresentano una fonte di lavoro di cui gli operai non ignorano la importanza. Lo hanno dimostrato con la loro vasta partecipazione alla cerimonia della consegna ed alle manifestazioni di cordialità indirizzate alla signora Luce durante le sue visite agli stabilimenti aeronautici della Fiat.

Il quadrimotore militare americano che trasportava l'ambasciatore è giunto da Roma alle 11,30. Dinanzi alla palazzina dei comandi, ad attendere l'ospite, c'erano il prof. Vittorio Valletta, Presidente della Fiat; il vice-presidente avv. Gianni Agnelli; il conte dott. Giancarlo Camerana; numerosi dirigenti e tecnici del grande complesso industriale. A rappresentare il governo italiano erano giunti a Caselle il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti ed il sottosegretario all'Industria on. Buizza, accolti dal prefetto di Torino dr. Gargiulo, dal sindaco avv. Peyron, dal primo presidente di Corte d'appello dr. De Litala, accompagnato dal P. G. dottor Nigro, dal presidente della Provincia prof. Grosso, dal rettore dell'Università prof. Allara, dal direttore del Politecnico di Torino prof. Perucca, dai senatori Panetti, Perrier e Bertone, dal questore dott. Chiriaco. I militari erano rappresentati dai generali Raffaelli, Pezzi, Remondino e Leone dell'Aeronautica, e dal gen. Ro, comandante il 1° Comiliter.

Le autorità straniere, oltre che dai consoli di Francia e Inghilterra a Torino, erano rappresentate dal gen. Tunner, comandante di tutte le Forze aeree alleate in Europa; dal gen. Timberlake, comandante delle Forze aeree della NATO per il Sud-Europa, e da numerosi alti ufficiali americani.

Non appena il quadrimotore si è arrestato davanti alla palazzina dei comandi, la signora Luce è apparsa dalla porticina subito aperta. Indossava un leggero *tailleur* di lanetta bianca e un piccolo cappellino di paglia chiara con calotta di velluto nero. Ha sceso sorridente la scaletta, ha stretto cordialmente la mano al prof. Valletta ed alle altre autorità, ha passato in rivista il picchetto d'onore di avieri che presentavano le armi. Si è poi formato un corteo di macchine che hanno trasportato gli ospiti fino all'officina Fiat che sorge a nord del campo di aviazione, in cui gli F 86 K ricevono le ultime rifiniture, la toeletta definitiva prima di scendere sulle piste di collaudo.

Cordialmente accolta ed applaudita dagli operai, la signora Luce ha visitato i vari reparti, quindi si è recata alla tribunetta costruita sul piazzale a fianco dell'officina dov'erano allineati i sette F 86 K ed altri apparecchi costruiti dalla Fiat. In quel momento è giunto il card. Fossati, il quale si è seduto accanto all'ambasciatore degli Stati Uniti.

Ha preso per primo la parola il prof. Vittorio Valletta il quale, nel suo breve indirizzo di saluto all'ospite, ha detto: «Questa cerimonia di consegna dell'F 86 K presso una delle officine Fiat che ne effettuano la produzione in comune con la North American Aviation, torna anzitutto ad onore del lavoro italiano, per la fiducia in atto degli Stati Uniti d'America verso i nostri tecnici e le nostre maestranze. La Fiat è fiera di aver meritato questa fiducia e per tutti rivolge il suo ringraziamento alla signora Clara Boothe Luce. Al disopra dei valori tecnici sta l'alto significato morale e sociale che ogni intesa di lavoro tra industrie di diverse Nazioni assume, come concreta espressione della collaborazione internazionale e della solidarietà umana, indispensabili alla pace ed al progresso nel mondo. In questo F 86 K, americano ed italiano insieme, gli uomini della Fiat che lo costruiscono ripongono con cuore fidente i voti comuni per la solidarietà e la pace internazionali».

Mentre il prof. Valletta, applaudito dai presenti, terminava la sua allocuzione, la bandierina azzurra con sopra scritto Fiat, issata su un pennoncino dell'F 86 K, è scesa lentamente; la banda dei carabinieri in alta uniforme ha eseguito l'inno nazionale americano e contemporaneamente sul pennoncino è salita la bandiera statunitense. La signora Luce, in italiano, ha parlato brevemente. «E' per me un piacere, ha detto, prendere in consegna questo primo apparecchio F 86 K, il cui montaggio è stato eseguito in Italia nel quadro del programma difensivo della NATO. Mi congratulo con la Fiat e le ditte sub-appaltatrici e con i loro dirigenti, i loro tecnici, le loro maestranze, per la perizia e l'abilità dimostrate nel montaggio dell'apparecchio, un altro esempio di quella rinascita dell'industria aeronautica italiana che rafforza il sistema difensivo dell'Italia e tanto contribuisce alla difesa degli altri paesi della NATO. Non soltanto le officine italiane stanno procedendo al montaggio dell'F 86 K, ma stanno anche costruendo prototipi di intercettatori e di caccia bombardieri progettati da italiani, che verranno sperimentati dalla NATO. Inoltre, l'Italia è stata prescelta come centro europeo per le riparazioni e la manutenzione dei motori a reazione montati sugli F 86 K. Tali contributi alla difesa comune forniti da tutti i Paesi della NATO, ci hanno permesso di raggiungere un momento storico che vede a Ginevra la realizzazione di un incontro tra Occidente e Oriente. L'Italia, per il contributo che dà alla NATO, merita il più alto riconoscimento davanti al mondo intero. E' per me un onore e un piacere accettare questo apparecchio e affidarlo alla valorosa Aeronautica militare d'Italia».

A queste ultime parole, la banda dei carabinieri ha eseguito l'inno nazionale italiano e sul pennoncino, al posto della bandiera americana, è salito lentamente il tricolore mentre il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, ringraziando la signora Luce e il prof. Valletta, prendeva formalmente in consegna l'apparecchio a nome del nostro governo. Uno stormo di caccia a reazione levatosi in volo riempiva il cielo di fragore eseguendo arditissime evoluzioni. Poco dopo, pilotato dal com. Marsan, un F 86 K ha saettato lungo la pista di decollo, si è scagliato ad aggredire gli spazi, ha dato una dimostrazione delle sue possibilità d'impiego.

Un anziano operaio della Fiat si è accostato all'ambasciatore Luce e le ha rivolto parole di saluto, mentre altre organizzazioni del complesso industriale alzavano i loro vessilli a salutare quella saetta che lacerava spazi e silenzi con il suo fragoroso ruggire. Nella chiara, assolata mattina, centinaia di bandiere italiane ed americane sventolanti sui pennoni davano una nota di colorita cordialità alla manifestazione. Al termine di questa, la signora Luce si è recata a Torino per partecipare ad una colazione in suo onore.

Nel pomeriggio, accompagnata dal prof. Valletta, dall'ing. Gaudenzio Bono direttore generale della Fiat e dal dott. Pestelli, capo dell'ufficio stampa, la signora Luce ha visitato le officine Fiat allo Stabilimento Velivoli di corso Francia e alla Motori Avio in via Nizza.

Dopo le visite, la signora Luce è tornata a Caselle per risalire sul suo aereo e tornare a Roma. Ma in quel momento sull'aeroporto si scatenava un temporale furibondo e la partenza è stata ritardata di circa mezz'ora. Mentre ancora pioveva forte ed il cielo era squarciato dalle livide saette dei fulmini, l'ambasciatrice d'America è salita in aereo, dopo aver salutato e ringraziato le autorità.

Francesco Rosso



La signora Luce e il prof. Valletta: i due protagonisti dell'accordo per le commesse aeronautiche all'Italia brindano in occasione della consegna dei nuovi aerei Fiat alla NATO

L'ex-cameriere Vastalegna

L'omicida per pietà cerca di nuovo il suicidio

Milano, 25 luglio.

Edmondo Vastalegna, il protagonista del primo caso di eutanasia che in Italia abbia registrato la criminologia, ha annunciato che è sua intenzione togliersi la vita se non riuscirà a trovare una sistemazione. «E questa volta — ha spiegato freddamente in una sua lettera al difensore — cercherò di fare le cose per bene, in modo che nessun medico possa salvarmi».

E' la quarta volta che Edmondo Vastalenga, ex-cameriere livornese, viene alla ribalta della cronaca. Nel febbraio 1951 lo trovarono stordito dai barbiturici e quasi dissanguato accanto alla moglie Maria Rosa Belfiore, che aveva ucciso per pietà delle sue sofferenze. Fu condannato ad una pena mite che gli consentì di riacquistare quasi subito la libertà. Poco prima del processo tentò una seconda volta di togliersi la vita e fu salvato per un miracolo.

Uscito dal carcere il Vastalegna si trasferì a Milano presso il fratello Amedeo. Una mattina si allontanò di casa, andò al cimitero e sulla tomba della sua compagna tentò per la terza volta il suicidio. L'altro giorno infine l'ex-cameriere si è allontanato dalla casa del fratello ed ha scritto all'avvocato che lo assistette nella sua traversia giudiziaria: «Non ho la forza per continuare. Ho lasciato mio fratello che non è in condizioni di mantenermi e passo le notti sulle panchine del parco comunale. E' mia ferma intenzione togliermi la vita».

Un premio di due milioni a chi identifica la decapitata

Il comunicato del Ministro dell'Interno - Un medico di Lione scomparso con la moglie da Roma nei giorni del delitto

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 luglio.

Un premio di due milioni di lire è stato istituito dal ministro dell'Interno on. Tambroni in favore di quei privati cittadini che forniscano notizie utili a identificare la donna trovata decapitata in riva al lago di Castelgandolfo o ad arrestare il suo assassino. La comunicazione del Ministero, giunta a tarda sera nelle redazioni dei giornali, ha provocato vivo compiacimento, poichè si pensa che l'istituzione del premio possa favorire notevolmente le indagini che la polizia sta svolgendo, fra difficoltà di ogni genere, da tredici giorni. La somma, destinata anche a chi potrà soltanto fare identificare la sventurata ragazza, appare notevole, se si pensa che per la cattura del bandito Dejana fu posta una taglia di un milione.

Più volte i funzionari della squadra mobile hanno sperato di essere sulla strada che in breve tempo avrebbe dovuto condurli alla identificazione della donna decapitata e del suo assassino, ma sempre hanno dovuto ricominciare daccapo, come se quel cadavere fosse stato trovato poche ore prima. Solo una traccia, tra quelle fin qui seguite, pare resistere, ed è quella del giardiniere che fu veduto da un amico mentre la mattina del 5 luglio si stava dirigendo con una ragazza, in motocicletta, verso il lago di Castelgandolfo.

Ma a questa un'altra se ne è aggiunta oggi, ed ha l'aria di poter riservare nei prossimi giorni un colpo di scena: un medico italo-francese è infatti improvvisamente scomparso insieme alla moglie dalla sua abitazione a Monte Mario. Per quante ricerche siano state fatte, finora non si sa nulla dei due. La polizia è comunque in possesso dei loro nomi.

I dati fisici della donna corrispondono a quelli della decapitata; tra i due coniugi molto spesso si verificavano violenti litigi; soltanto da tre mesi essi erano venuti ad abitare nella capitale, città ove il medico aveva proseguito la sua professione interrotta a Lione in seguito alla sua espulsione dall'Ordine dei medici per motivi che ancora non si conoscono con esattezza. L'improvvisa scomparsa dei due, avvenuta per giunta nei primi giorni di luglio, ha destato sospetti nel vicinato, e qualcuno si è sentito in dovere di esprimere il dubbio ai funzionari della squadra mobile i quali, svolte immediatamente indagini, hanno potuto apprendere i particolari che più sopra abbiamo riferito. Informazioni sono state chieste, tramite l'Interpol, anche alla polizia di Lione, ove il medico e la moglie per molto tempo risiedettero.

La nuova traccia offerta alla polizia ha indubbiamente dei punti molto interessanti, che vale la pena di seguire con attenzione. Come si ricorderà, fin dal primo giorno si pensò che l'omicida potesse essere un medico o uno studente in medicina od un macellaio, una persona comunque che fosse pratica di anatomia, per il taglio perfetto con il quale aveva eseguito la decapitazione. Inoltre — si osservava — se il delitto era stato premeditato nella maniera in cui fu poi eseguito, l'assassino doveva essere sicuro di poter resistere alla vista di quel povero corpo straziato dalle coltellate e di poter con freddezza operare il taglio della testa alla sua vittima. E tutto, dalla premeditazione alla ricostruzione del delitto fatta dalla polizia scientifica, dimostra che l'omicidio è stato commesso da un uomo talmente abituato a uno spettacolo del genere da giungere perfino a ricoprire il cadavere della sua vittima con i fogli di un giornale di cui prima si era servito per pulirsi le mani insanguinate.

L'altra traccia alla quale abbiamo accennato è quella costituita da un giardiniere occupato presso una famiglia proprietaria di una villa a Roma e di un'altra ad Albano. Spesso, per ragioni di lavoro, il giardiniere è costretto a fare la spola tra la capitale e la cittadina dei Castelli con la sua motocicletta. Un amico ha raccontato ora di averlo veduto mentre con una ragazza la mattina del 5 luglio stava percorrendo la strada che conduce al lago di Castelgandolfo. Legata alla motocicletta, egli aveva la stessa borsa con la quale era solito portare i ferri del suo mestiere: la roncola e il falcetto.

L'amico ha detto inoltre di avere incontrato di nuovo il giardiniere pochi giorni dopo e, scherzando sulla sua «avventura», di avere notato sul volto dell'amico un certo sgomento. La polizia dal canto suo riusciva ad accertare che il 6 e il 7 luglio il giardiniere si era allontanato dal lavoro. Occorre aggiungere che dopo averlo interrogato, i funzionari della Squadra mobile lo hanno rilasciato.

g. fr.

Rinviato a giudizio il padre che schiaffeggiò l'insegnante

Novara, 25 luglio.

Il dott. Angelo Cristina, di 50 anni, il noto commerciante novarese che il 12 giugno scorso schiaffeggiò pubblicamente l'insegnante che aveva bocciato sua figlia, è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di oltraggio a pubblico ufficiale. Con il dott. Cristina è stato rinviato a giudizio, per falsa testimonianza, anche il noto agente di pubblicità Aldo Beldi, di 33 anni. Questi, deponendo come teste davanti al Procuratore della Repubblica — dice il capo di imputazione — ha negato il vero, escludendo cioè che il Cristina, nello schiaffeggiare la professoressa Caterina Cottone, abbia pronunciato l'espressione: «Questi perchè ha dato un cinque alla mia bambina». La frase, riferita dalla professoressa Cottone, è stata confermata infatti da una signora che si accompagnava a lei, Rina Cappugi.

La data del processo non è stata ancora fissata, ma si pensa che esso non potrà aver luogo prima dell'autunno prossimo.

Conviene aggiungere, per debito di cronaca, che il dottor Cristina nega di avere schiaffeggiato la professoressa Cottone per il cinque dato alla figlia, asserendo che il motivo è un altro ma che egli per il momento, non intende precisarlo.

La professoressa Cottone si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Occhipinti.

Durante il tiro al piattello è ucciso da una fucilata

Reggio Emilia, 25 luglio.

Un tragico incidente ha funestato una gara di tiro al piattello, a Baiso. Un tiratore, certo Giannetto Berreti, di 21 anno, ha lasciato accidentalmente partire un colpo di fucile, che ha colpito al capo Albino Guidetti, d'anni 34, uccidendolo.

Scene di terrore, incendi, allagamenti e crolli in Piemonte

Violenti nubifragi su città e campagne avvolte nelle tenebre in pieno pomeriggio

A Novara e Vercelli è scesa la notte prima delle 18 - Case scoperchiate ad Oleggio - Interrotto il traffico sull'autostrada per Milano e sulla statale Ivrea-Aosta - Ritardi nei treni - Paesi senza luce e telefono

Novara, 25 luglio.

Il buio è sceso sulla città prima delle ore 18; lo stesso fenomeno è avvenuto poco prima a Vercelli e nelle campagne comprese fra i due centri. Pareva che fosse diventato notte; erano le nuvole basse e gravide di pioggia che si addensavano a strati sempre più fitti e pesanti su tutta la località. In principio soffiava solo il vento e si vedevano in lontananza, verso Torino, i baleni delle folgori. Poi all'improvviso, come se ad un brusco segnale si fossero aperte le cateratte, si scatenava il temporale: una pioggia furiosa che ha imperversato per un'ora tra il crepitio ininterrotto ed assordante dei tuoni, mentre l'oscurità veniva rotta dai lampi. Le strade apparivano deserte, i lampioni erano stati accesi, case e negozi erano illuminati; le pochissime automobili in lentissimo movimento tenevano i fari accesi.

I vigili del fuoco si mantenevano in stato di allarme, il centralino squillava continuamente: arrivavano richieste di intervento per allagamenti di cantine e anche di piani terreni delle case, per tegole cadute e qualche albero pericolante.

Nella vicina Oleggio il nubifragio si è risolto con una fittissima grandinata, dai chicchi grossi come una noce. Alla fine sul terreno è rimasto uno strato di dodici centimetri di spessore. Le case vecchie hanno avuto per la maggior parte il tetto scoperchiato in alcuni punti, per cui sono state invase dall'acqua. Le vie della zona alta sembravano mutate in torrentelli, mentre la zona bassa, specialmente nei pressi delle nuove case Fanfani, era completamente allagata ed isolata da tutto il resto del paese.

Nella Vallata del Ticino il nubifragio ha arrecato ingenti danni, devastando completamente i campi di granturco ed i frutteti. I paesi circonvicini di Oleggio, Marano Ticino e Mezzomerico, hanno avuto devastate le loro vigne. I danni sono ingentissimi; ma lo spettacolo è stato così impressionante che i vecchi affermano non essersi mai rovesciato sulla zona un temporale di tanta violenza.

Presso Ivrea il nubifragio ha provocato una lunga interruzione del traffico sulla strada statale n. 26 Chivasso-Aosta. Piante abbattute presso il ponte del Chiusella ed un allagamento della sede stradale presso il rione San Grato — dove le acque hanno raggiunto gli ottanta centimetri di altezza — hanno impedito il transito ad ogni veicolo per oltre un'ora.

L'acquazzone è cominciato alle 17,15 dopo una mattinata ed un primo pomeriggio afosi. Verso le 16 la colonna di mercurio del barometro è scesa a 739 mm. mentre il cielo si incupiva ed un buio fitto subentrava nella città e nella campagna, tanto da costringere gli automobilisti ad accendere i fari. Frammisti alla pioggia torrenziale sono caduti grossi chicchi di grandine, per fortuna non fitti per il pronto intervento delle stazioni antigrandine di tutta la zona, tanto che non si devono lamentare che danni fortunatamente limitati all'agricoltura. Le scariche elettriche si sono susseguite per tutta la durata del nubifragio, ed un fulmine si è abbattuto presso la sottostazione di trasformazione della Sip, danneggiando seriamente la cabina elettrica della società Rossari e Varzi, dalla quale cabina si sono sprigionate lingue di fuoco. La lavorazione nello stabilimento è stata interrotta, e si sta lavorando febbrilmente per riattivare gli impianti danneggiati.

Seri danni hanno riportato le linee telefoniche di tutto il circondario a causa della caduta di piante sui fili del telefono. Alle 18 ben quindici località, fra le quali Strambino, Azeglio, Parella, Piverone, Pavone, Fiorano, Loranzè, Romano, San Martino Canavese e le loro frazioni, risultavano isolate dalla nuova centrale Stipel di Ivrea. Numerose squadre hanno iniziato il lavoro di riallacciamento, tanto che alle 22 i maggiori centri venivano ricollegati. Numerosi gli utenti di Ivrea il cui telefono non funziona ancora.

Il vento ed un fulmine abbattutosi in via Torino hanno fatto precipitare le impalcature del terzo e quarto piano di un palazzo in costruzione dell'impresa Bennati. Due operai che erano stati sorpresi dalla bufera sui ponti di legno si sono salvati aggrappandosi al parapetto di una finestra quando le impalcature sono crollate.

A Vercelli, dove l'oscurità era quasi totale, il nubifragio si è risolto in un acquazzone, non peggiore di quelli che si ripetono ogni pomeriggio da qualche tempo a questa parte. La nuvolaglia densa, nerastra, carica di elettricità, è stata sospinta dal vento verso la Valsesia e l'alto Novarese. Alberi sono stati sradicati sull'autostrada Torino-Milano, dove il traffico è rimasto interrotto.

A Biella il temporale è stato accompagnato da un vento fortissimo. Numerosi negozianti hanno abbassato le saracinesche, mentre i passanti impauriti si davano alla fuga cercando riparo sotto i portoni. Nonostante il suo aspetto apocalittico il temporale non ha recato danni, solo il vento sbattendo forte le finestre ha fatto strage di vetri.

Il Monferrato non si è sottratto alla furia dei temporali. Ad Asti, il temporale è stato più violento in provincia che in città. La temperatura, che era oggi di 33° all'ombra, è scesa dopo il temporale a 19°. Una sarabanda di lampi e tuoni ha caratterizzato il temporale. In città un fulmine si è abbattuto sulla centralissima piazza Emanuele Filiberto, stroncando un alto palo. I vigili del fuoco si sono prodigati per correre nelle campagne ove quasi contemporaneamente si sono avuti diversi incendi a causa di fulmini. A Villafranca si è incendiata la cascina dell'agricoltore Carlo Brignolo; i danni ammontano a mezzo milione. A Soglio, nel cascinale dell'agricoltore Remigio Pastrone fu Secondo del luogo prendeva fuoco il deposito di fieno e di grano, arrecando un danno di oltre mezzo milione. Un altro incendio è avvenuto pure a Revignano. Alcuni grossi alberi a Montechiaro sono stati abbattuti da scariche elettriche.

Su Casale sono caduti due fulmini: uno sopra un'antenna dell'energia elettrica, troncandone le linee, l'altro abbattendo un muro d'un edificio in via Salomone Olper 26, nella città vecchia; mattoni e calcinacci sono stati scaraventati fragorosamente sulla strada, per fortuna in quel momento deserta, che è rimasta bloccata. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere prontamente a sgomberare la via ed a puntellare l'edificio. Le vampate ed il fragore delle scariche, specie nel secondo incidente, hanno suscitato grande allarme in una parte della popolazione. Numerose sono state le interruzioni di energia elettrica in più zone della città.

Alle 19 il nubifragio si poteva dire finito ovunque. Rispuntava il sole dopo la fitta oscurità e la colonna del mercurio segnava nei termometri soltanto i 19-22 gradi: la grande afa era scomparsa. I treni che avevano dovuto rallentare la velocità riprendevano la corsa e arrivavano, sia pure con ritardo, alle diverse stazioni.

Un fulmine incendia una cascina a Rivoli

Rivoli, 25 luglio.

Alle 17,45, durante un temporale un fulmine si è abbattuto su una cascina di strada Bastione 21, appartenente a Michele Fausone, provocando gravi danni. I vigili del fuoco di Rivoli, i carabinieri e molti volonterosi dopo due ore riuscivano a circoscrivere e domare l'incendio evitando così maggiori danni. Sono rimasti distrutti 25 quintali di paglia e 15 quintali di strame di pannocchia. Danno ingente non assicurato.

Le richieste economiche formulate dai professori

Il Fronte della Scuola ha predisposto le nuove tabelle degli stipendi - Esse saranno presentate oggi al Ministro della P. I.

Roma, 25 luglio.

Il fronte unico della scuola ha tenuto stasera una riunione per definire, in relazione ai colloqui in corso con il ministro della P. I., on. Rossi, le richieste economiche da prospettare al Governo.

I nuovi trattamenti proposti sono i seguenti:

Capi di istituto di 1ª categoria: dal 10° anno di carriera e fino al 12° anno compreso, L. 180.000, con i seguenti scatti biennali: L. 180.000, L. 183.000, L. 186.000, L. 189.000, L. 192.000, L. 196.000, L. 198.000, L. 200.000 ecc., fino a L. 212.000 al 29° anno di carriera.

Capi di istituto di 2ª categoria: dal 10° anno di carriera e fino al 12°: L. 140.000, con i seguenti scatti biennali: lire 160.000, L. 163.000, L. 166.000, L. 169.000, L. 171.000, L. 173.000, L. 175.000, L. 177.000 ecc., fino al massimo di L. 180.000 al 39° anno di carriera.

Professori medi superiori: al primo anno di servizio lire 80.000, con i seguenti scatti biennali: L. 100.000, L. 105.000, L. 110.000, L. 115.000, L. 120.000, L. 125.000, L. 130.000, L. 135.000, L. 140.000, L. 144.000, L. 148.000, L. 152.000, L. 156.000, ecc., con un aumento di lire 4000 a biennio fino al massimo di lire 180.000 al 39° anno di carriera.

Professori medi inferiori: al primo anno di servizio lire 72.000, con i seguenti scatti biennali: L. 90.000, L. 94.000, L. 98.000, L. 102.000, L. 106.000, L. 110.000, L. 114.000, L. 118.000, L. 122.000, L. 125.000, L. 128.000, L. 131.000, L. 134.000, L. 137.000, L. 140.000, L. 143.000, ecc., fino a lire 152.000 al 39° anno di carriera.

Insegnanti diplomati: al primo anno di servizio L. 60.000, con i seguenti scatti biennali: L. 75.000, L. 78.000, L. 81.000, L. 84.000, L. 87.000, L. 90.000, L. 93.000, L. 96.000, L. 99.000, L. 101.000, L. 103.000, L. 105.000, L. 107.000, L. 109.000, L. 111.000, L. 113.000 ecc., fino a L. 119.000 al 39° anno di carriera.

Nel documento, che sarà consegnato domani mattina al ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi si sottolinea come lo sviluppo delle carriere economiche degli insegnanti in base agli articoli 2 e 7 della legge di delega deve attenersi ai seguenti principi: conservazione delle posizioni giuridiche e di carriera acquisite e trattamento adeguato, avendo riguardo alla particolare natura dell'insegnamento e delle responsabilità culturali e sociali del personale; trattamento non inferiore, comunque, a quello della complessiva carriera per gradi e qualifiche di cui all'articolo 2 della legge-delega.

Speleologi italiani tentano di scendere a 1500 metri sottoterra

Il record mondiale è di 750 metri - Un professore universitario torinese guida la spedizione

Mondovì, 25 luglio.

Venticinque speleologi italiani, appartenenti al CAI-UGET di Torino e ad associazioni di Genova e Trieste, inizieranno domani sulle Alpi Marittime, tra il Colle di Tenda e la città di Ormea, dove si sono radunati, un lavoro di assaggio per un'impresa d'eccezione, in programma per i prossimi quindici giorni. Gli esploratori, divisi in due gruppi e partendo da direzioni diverse, si propongono di scendere nelle viscere della terra, ai piedi della cima Marguareis (2651 metri) per scoprire la più profonda voragine che esista al mondo. Un secondo scopo della spedizione è ricercare un collegamento sotterraneo fra due caverne, una in località Gaché, a 2500 metri sul livello del mare, la seconda situata nei pressi del Colle del Pas.

Secondo i risultati di precedenti discese nella Grotta del Pas, il prof. Carlo Capello (ordinario di geografia dell'Università di Torino, che guiderà l'imminente tentativo) per trovare il passaggio che unisca le due caverne asserisce che sarà necessario scendere a 1500 metri di profondità, andando quindi incontro a difficoltà non facilmente superabili.

Gli esploratori hanno preparato un «campo base» nei pressi del Marguareis vicino al Rifugio Garelli; automezzi da montagna, messi a disposizione dalla Divisione Cremona, hanno trasportato da Ormea sul posto la complessa attrezzatura che servirà per l'impresa, canotti pneumatici, scafandri, e telefoni che uniranno gli ardimentosi con il mondo esterno.

Nel pomeriggio, un violentissimo temporale si è scatenato su tutta la zona, impedendo ai tecnici — giunti oggi ad Ormea — di spostarsi verso il «campo base»; l'acqua caduta in abbondanza, e frammista a grandine per circa tre quarti d'ora, avendo trasformato i sentieri dell'alta Valle del Tanaro quasi in torrenti, costringerà forse gli speleologi a una sosta forzata, in attesa che le condizioni atmosferiche si normalizzino e che i corsi di acqua sotterranei, che dovranno essere attraversati, diminuiscano la loro portata.

L'impresa italiana è seguita con attenzione particolare dagli speleologi francesi, perchè se le previsioni del prof. Capello si realizzeranno, lo scendere a 1500 metri sottoterra (oltre a fornire nuovo materiale di studio ai geologi) significherà battere il record mondiale di profondità, superando così di gran lunga i circa 750 metri raggiunti da una spedizione francese nella voragine di Pierre St. Martin, nei Pirenei, lo scorso anno.

Il bilancio dei Lavori Pubblici alla Camera

Un discorso di Romita sull'edilizia popolare

Per diminuire il costo, le case verranno costruite da grandi Istituti, che poi assegneranno gli alloggi alle cooperative - Aree cedute a basso prezzo - Gli attuali impianti elettrici coprono il fabbisogno fino al 1958

Roma, 25 luglio.

Giustamente osservava oggi alla Camera il relatore on. Cervone che «da anni un'atmosfera di sfiducia pervade la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici». Quando il deputato democristiano pronunciava queste parole, nell'aula erano presenti una ventina di deputati. Romita, solitario al banco del governo, compulsava alcune carte, accingendosi a riassumere la discussione.

«Mi auguro — ha detto non senza amarezza il relatore on. Cervone — che i parlamentari cessino dal farsi paladini, in assemblea, unicamente di esigenze locali, e si elevino ad una visione panoramica generale ed obiettiva delle esigenze nazionali in materia di Lavori Pubblici». Nella lunga esposizione del relatore, il problema di fondo è stato quello della casa e della necessità di dare un alloggio a tutti i cittadini; ma importante è stato anche il riferimento al problema della viabilità: pauroso è l'incremento degli incidenti, assolutamente inadeguata la rete stradale, il problema va risolto presto e bene. Intanto, per diminuire i disastri, occorre maggior rigore nel rilascio delle patenti automobilistiche e una vera disciplina nelle concessioni della pubblicità stradale, evitando quei cartelloni che spesso ostacolano la visibilità delle segnalazioni per il traffico.

Anche il ministro Romita ha centrato il suo discorso sul problema della casa. Ha ricordato quanto lo Stato ha fatto direttamente per dare un tetto a chi l'ha perduto: alluvionati, profughi, baraccati, cavernicoli. Ecco alcune cifre: 15 miliardi per costruzioni già progettate, 5500 alloggi in allestimento per profughi. Inoltre lo Stato ha concesso contributi per 12 miliardi per più di 349 miliardi di lavori. Sono in attuazione programmi per 180 mila vani.

Poichè molte critiche erano state rivolte al Ministero per il cattivo funzionamento delle Cooperative edilizie, Romita ha risposto ampiamente sul tema dell'edilizia popolare che appassiona buona parte degli italiani. Intanto il Ministro ha vivacemente smentito l'appunto rivoltogli di voler favorire altre città a scapito di Roma. «Sono stato attaccato in Campidoglio per aver sospeso i contributi a Cooperative di Roma, ma gli attacchi sono ingiusti perchè le opere con equità e ogni regione deve beneficiare del contributo statale. D'altra parte mi si muovono rampogne di agevolare Roma a scapito di altre città. Allora? A tutti debbo dichiarare che Roma costituirà sempre un problema. Giorno verrà che anche la capitale italiana, al pari di altre capitali straniere, capiterà un numero di cittadini pari ad un decimo dell'intera popolazione italiana. Pensiamoci».

Difficoltà di finanziamento e alto costo delle aree sono i due problemi principali delle Cooperative edilizie. Bisognerà rivedere tutta la legislazione e farne un Testo Unico. Presto avremo il nuovo capitolato generale d'appalto. Per evitare l'alto costo degli alloggi e favorire le categorie più modeste, sarà dato incarico di costruire le case a istituti quali l'INCIS o quell' per le Case popolari, che poi cederanno gli alloggi alle Cooperative. Si dovrà abbreviare anche il tempo tra assegnazione e utilizzazione dei fondi; e questi saranno dati in preferenza ai meno abbienti e a nuclei familiari di nuova formazione. (Una Cooperativa composta di sposi novelli, per esempio, sarebbe senz'altro favorita).

Romita ha prospettato la necessità di più rigorosi controlli nel corso della costruzione di case di Cooperative ed ha illustrato i punti fondamentali della legge per assicurare all'edilizia popolare aree a favorevoli condizioni: sarà istituito un patrimonio di aree edificabili da parte dei Comuni e degli Istituti di Case popolari, includendovi zone periferiche comunali relativamente ai bisogni per ogni biennio e per un massimo di sei anni. Il valore delle aree sarà determinato in base alla legge del 1885, come è già previsto, del resto, dal Testo Unico sull'edilizia popolare ora vigente. I Comuni e gli Istituti per le Case popolari procederanno all'acquisto dei terreni mediante mutui con la Cassa depositi e prestiti e utilizzando il 30 per cento dei proventi dell'imposta generale sulle aree fabbricabili, imposta che sarà presto istituita.

Delle opere idrauliche in corso sulla base del programma già previsto per una spesa di 120 miliardi in 12 anni, Romita ha rammentato i lavori per la sistemazione dell'Adige - Garda - Mincio, quelli del Po in Lombardia ed Emilia, quelli dell'Arno, del Tevere, dell'Ofanto, del Simeto. Nel settore della disciplina delle acque, dalla quale deriva energia elettrica, il Ministro ha assicurato che gli impianti in essere coprono il fabbisogno di energia elettrica fino al 1958. Per il dopo si provvederà con nuove leggi efficaci. Intanto nel 1954 la produzione di energia elettrica è stata di 35 miliardi di Kwh, con un aumento di circa l'8 per cento sull'anno precedente.

Grandi novità nel discorso di Romita non ve ne sono state: ha riaffermato con autorevolezza che tutti i Comuni che ne sono ora sprovvisti dovranno essere dotati di fognature e acquedotti; ha annunciato che è allo studio la costruzione di un ospedale-tipo che dovrà indicare, per finalità generali, le deficienze più urgenti e quindi determinare gli interventi dello Stato; ha previsto una legge per disciplinare organicamente il servizio di Pronto soccorso per calamità nazionali; ha dichiarato di avere quasi pronta una legge che affidi la gestione di 60 mila chilometri di strade comunali alle province; ha promesso la riorganizzazione di tutta la rete stradale italiana.

I capitoli del bilancio sono stati poi approvati. Lo stato di previsione dei Lavori Pubblici verrà posto in votazione domani insieme con i bilanci finanziari.

d. m.

La legge-delega degli statali

Si prepara la riunione per il conglobamento parziale

Roma, 25 luglio.

Giovedì al Senato si adunerà la Commissione interparlamentare consultiva che assiste il governo nell'attuazione della legge-delega per gli statali. La Commissione inizierà l'esame della legge-delega che prevede il parziale conglobamento delle retribuzioni degli statali, con decorrenza 1° luglio 1955.

In vista del prossimo dibattito sull'importante provvedimento, tutti i sindacati dei dipendenti pubblici che fanno capo alle varie centrali sindacali sono, praticamente, mobilitati per definire le loro osservazioni sul progetto governativo. La Federstatali, che fa capo alla C.G.I.L., è stata la più sollecita a formulare i propri rilievi. I rappresentanti della C.I.S.L. hanno tenuto oggi una prima riunione preparatoria, così come quelli dell'U.I.L. e dei sindacati autonomi.

Il «varo» della legge-delega si presenta piuttosto laborioso. I rappresentanti del governo che seguono i lavori della Commissione prenderanno naturalmente nota di tutti i rilievi dei sindacati, riservandosi poi di studiare quelli che hanno concreta possibilità di essere accolti.

Canzoni internazionali a Venezia



Al Lido di Venezia si sta svolgendo, con successo, il primo festival internazionale della canzone. Ai microfoni sono la cantante Carla Boni e il m° Angelini con la sua orchestra

Il dramma di un agricoltore esaltato dal vino

Colpisce il padre con il tridente si nasconde e si taglia la gola

La madre arriva in tempo a salvare il figlio - Le condizioni del vecchio non sono gravi - La follia all'origine del sanguinoso episodio

(Nostro servizio particolare)

Racconigi, 25 luglio.

Sconvolto dalla follia e dal vino, un contadino di Caramagna ha piantato un tridente nella schiena del padre; poi, convinto di averlo ucciso, è fuggito in solaio e si è tagliato la gola con un rasoio. Il dramma, scoppiato improvviso nel pomeriggio di ieri, è l'epilogo di una dolorosa situazione che durava da vent'anni.

Il mancato parricida, Andrea, di 48 anni, è il primo figlio del settantottenne Filippo Perlo. Degli altri undici figli quattro sono morti, uno è stato dichiarato disperso in Russia, altri si sono formata una loro famiglia. Nella cascina sono rimasti Andrea, il fratello Domenico, quarantasettenne e le due figlie più giovani: Maria, di 36 anni e Agnese, di 33 anni.

In casa non mancavano i contrasti, specialmente per il contegno di Andrea che nei giorni di crisi si rinchiudeva in un esasperante mutismo, oppure andava con amici a Carmagnola o a Racconigi dove beveva furiosamente per rincasare poi irritato e rabbioso. Talvolta la sua ira esplodeva in risse ed egli non esitava a percuotere i familiari che lo compativano.

Ieri Andrea era rientrato nella cascina, in frazione Gangaglietti, verso l'una del pomeriggio: soltanto i genitori erano nella cucina ed Andrea, senza nessun motivo rivolse parole cattive ed amare a sua madre. Il vecchio genitore intervenne per difenderla rimproverando il figlio: questi si allontanò, scuro in volto, senza pronunciare una parola. Forse era già deciso al delitto. Eccolo infatti ritornare con in pugno un grosso tridente, si lancia alle spalle del padre e gli pianta il forcone nella schiena; l'uomo cade e il figlio folle, urlando d'orrore getta via l'attrezzo e fugge. Sua madre lo chiama, poi si china a soccorrere il marito. Poco dopo arriva il medico condotto e constata che le lesioni sono superficiali: il Perlo, grazie all'eccezionale robustezza della sua fibra, guarirà in otto giorni.

Intanto i carabinieri, informati del fatto, battevano la campagna alla ricerca del feritore. Temevano che compisse altre sanguinose follie. Egli invece giaceva nel solaio della sua casa, la gola squarciata con due colpi di rasoio. Atterrito dall'idea di essere diventato un parricida, Andrea era corso su per la ripida scala a pioli alla ricerca di un luogo nascosto dove darsi la morte. Le sue ferite erano profonde ma non mortali: lo sciagurato agonizzava da due ore, perdendo molto sangue e ben presto l'emorragia l'avrebbe ucciso, se la madre, salita per caso al primo piano, non l'avesse visto e soccorso.

La donna, Lucia Tervino, di 70 anni, aveva visto un tratto delle gocce di sangue che colavano da una crepa del soffitto e aveva intuito quello che era successo e corse a chiamare aiuto. Non potendo far passare il ferito dalla stretta botola i soccorritori dovettero sfondare un pezzo di soffitto per calarlo su una barella improvvisata.

Nel frattempo il parroco di Gangaglietti era salito nello stretto solaio ed aveva impartito i sacramenti dei moribondi all'Andrea, temendo che spirasse da un momento all'altro. Le trasfusioni di sangue praticategli all'ospedale psichiatrico di Racconigi l'hanno messo fuori pericolo: ora il feritore è sotto osservazione. Dal responso dei medici dipenderà forse la decisione di rinviarlo a giudizio per lesioni ovvero di considerarlo «non imputabile» per aver agito sotto la spinta della follia.

s. r.



Filippo Perlo assistito dalla moglie e da una delle figlie



Andrea Perlo, il feritore

Quattro persone annegate in un sol giorno a Milano

Milano, 25 luglio.

Continua la tragica serie delle vittime per il caldo. Ieri, nel breve spazio di poche ore, sui tavoli di marmo dell'obitorio sono stati allineati ben quattro cadaveri di annegati: si tratta del trentanovenne Giuseppe Vettrici, residente a Bovalino (Reggio Calabria); di Pasquale Valente, di 24 anni, abitante a Milano in via Forze Armate 329; di Carlo Sozzi, di Paolo, di 27 anni, di Paderno Dugnano, e di Salvatore Rocco, fu Carlo, di 66 anni, da Abbiategrasso.

Il cadavere del primo è stato ripescato la scorsa notte verso le due nel tratto di Naviglio che costeggia via Ludovico il Moro. Un medico ha accertato che la morte era stata causata da asfissia. Pasquale Valente ha finito i suoi giorni invece nelle acque di un canale a Baggio dove si era recato per prendere un bagno.

Vittima d'una disgrazia — probabilmente a causa d'un colpo di sole — è rimasto il Sozzi: il suo corpo infatti, completamente vestito, è stato avvistato stamane da alcuni operai intenti a lavorare in una darsena a Porto d'Adda. Pare che il disgraziato, sentitosi male, sia scivolato nella riva scoscesa precipitando in acqua.

La giornata di ieri, particolarmente calda, ha tenuto impegnate molte camionette della polizia, che hanno dovuto accorrere a diverse chiamate per trasportare all'ospedale persone che davano segni di squilibrio per colpi di sole.

Anche il cadavere d'un uomo penzolante da un platano in un campo di granoturco a Crescenzago è stato rinvenuto stamane da alcuni operai. Trattasi di Francesco Frassini, di 55 anni, abitante in via Treviglio, che dalle prime indagini è risultato essere impazzito per il caldo.

Denunciato il progettista della pensilina della morte

Milano, 25 luglio.

La polizia ha reso noto questa mattina il nome dell'ingegnere progettista della tragica pensilina di via Alberto Mario 13. Si tratta dell'ing. Giacomo Tramonti, fu Domenico, abitante in via Palermo n. 5. Sia il progettista che il direttore dei lavori, geom. Azzorri, sono stati denunciati per omicidio colposo nei confronti di tre operai. Oggi il geom. Azzorri s'è presentato al sostituto Procuratore della Repubblica che lo ha interrogato.

In ospedale 115 invitati dopo un banchetto di nozze

Napoli, 25 luglio.

Quindici persone sono state ricoverate all'ospedale civile di Aversa, e un centinaio sono state sottoposte a cure in vari ospedali della zona, in seguito ad un'intossicazione collettiva, causata presumibilmente da dolci avariati, serviti ad un banchetto nuziale.

Centottanta cittadini di Aversa erano stati invitati, ieri sera, al festino che l'agente di custodia Francesco De Cristofaro e la sua sposa Carmela Pagliuca offrivano prima della partenza per la luna di miele. Al termine del banchetto, sono stati serviti dei dolci che i commensali hanno gustato in abbondanza; ma poco dopo quasi tutti venivano colti da atroci dolori addominali con sintomi d'intossicazione. Lo sposo, che fortunatamente era stato molto parco, ha dovuto correre ad avvertire i vigili del fuoco, che a bordo di un furgone hanno trasportato all'ospedale coloro che sembravano più gravi. Altri invitati hanno raggiunto con mezzi propri l'ospedale civile e vari posti di pronto soccorso.

I carabinieri stanno conducendo indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Il fermo della nave norvegese che forzò lo stretto di Messina

Messina, 25 luglio.

E' stata conclusa l'inchiesta contro il comandante della petroliera norvegese *Polyclipper*, di 17 mila tonnellate, che forzò domenica mattina lo stretto di Messina, chiuso al traffico, rischiando di compromettere tre anni di fatiche per la posa dell'elettrodotto. La petroliera, nonostante le segnalazioni visibilissime disposte per sbarrare il traffico, e nonostante i comunicati diramati in precedenza dal ministero della Marina a tutti i compartimenti marittimi del mondo, oltrepassava la linea di sicurezza e faceva rotta per lo stretto mettendo in pericolo molte vite umane oltre ai lavori costosissimi per l'elettrodotto fra la Sicilia e il Continente.

La nave appartiene al prof. Ginar Rasmussen, ed è registrata nel compartimento marittimo di Kristiasan. Attualmente si trova ancorata nella baia del «Paradiso» a un chilometro da Messina. La società elettrica siciliana che sta eseguendo i lavori dell'elettrodotto ha già iniziato le pratiche per il sequestro conservativo della nave, a tutela degli eventuali danni subiti.

Frattanto le maestranze che stavano tendendo il cavo hanno dovuto sospendere i lavori, fino a che non siano conosciuti i guasti che il passaggio della chiglia della nave sul cavo ha potuto provocare. Se non ci saranno danni gravi, lo si dovrà al coraggio e allo spirito d'iniziativa degli operai, che vedendo sopraggiungere la nave hanno lasciato cadere dalla torre nell'acqua il cavo più basso, stendendo il superiore così fortemente che la nave è riuscita a passargli sotto senza troncarlo.

Il vice-comandante della capitaneria di porto di Messina, concluse le indagini sull'incidente, ha trasmesso la pratica al Ministero della Marina per le decisioni del caso.

Una autoblinda si rovescia e spezza le gambe a un soldato

Vercelli, 25 luglio.

Durante le esercitazioni militari che si stanno svolgendo a Mottalciata, presso Vercelli, un'autoblinda della Divisione Centauro si è capovolta. Il soldato che stava nella torretta corazzata — Raffaele Ruggero di 24 anni, da Bucciano (Benevento) appartenente al 131° Reggimento Artiglieria corazzata, — sbalzato di colpo a terra, ha tentato disperatamente di evitare, con una capriola, che la pesante massa lo schiacciasse ma è stato colpito alle gambe dalle piastre d'acciaio. Soccorso dai commilitoni e trasportato a Novara, è stato ricoverato all'ospedale con la frattura della gamba destra.

I quattromila operai della RIV eleggono la Commissione Interna

Intensa campagna elettorale condotta nel reciproco rispetto - Cinque liste in lizza - Domani i risultati

Villar Perosa, 25 luglio.

(g.l.) I quattromila operai della Riv di Villar Perosa iniziano questa sera le votazioni per eleggere i dieci componenti della nuova commissione interna. Primi a recarsi alle urne saranno gli addetti al terzo turno, i quali cominciano il lavoro a mezzanotte. Le urne rimarranno a disposizione dei votanti fino alle 15 di mercoledì. A quell'ora verrà iniziato lo spoglio delle schede, e si spera che in serata possano esser resi noti almeno i risultati di lista.

La campagna elettorale, aperta cinque giorni fa, è stata intensa; da parte di tutti è stata condotta in un'atmosfera di reciproco rispetto. Durante i comizi non si è dovuto deplorare un solo incidente.

Mai come oggi le elezioni alla Riv sono state seguite con tanto interesse in tutta la val Chisone. Bisogna aggiungere che per la prima volta — almeno da parte di due liste di candidati, quella della CISL e quella della U.I.L. — si è svolta una campagna così attiva con largo impiego di manifesti.

Non altrettanto appariscente è stata la campagna sostenuta dalle due liste aderenti alla FIOM: quella del PCI e quella del PSI. C'è chi, da tale tattica poco aggressiva, parla addirittura di disinteresse. In realtà le liste sostenute dai due partiti di sinistra si sono limitate a un solo comizio ciascuna a Villar Perosa, ma i loro attivisti hanno tenuto tutte le sere comizi volanti in ogni centro della vallata. Inoltre è stata svolta un'intensa propaganda capillare in fabbrica, da operaio a operaio, attuata presso gli stessi banchi di lavoro.

I due sindacati democratici hanno impostato la loro propaganda prevalentemente sul contenuto della nota conferenza-stampa tenuta il 14 corr. dall'avv. Gianni Agnelli, nel corso della quale è stato annunciato il vasto programma industriale e sociale della Riv. Le notevoli provvidenze in corso di attuazione a favore dei dipendenti hanno suscitato una eco favorevole tra la popolazione.

Cinque liste sono state presentate per queste elezioni. Una per i comunisti, con esponente Alfredo Brun; una per i socialisti, con esponente Battista Coca. La CISL ha presentato una lista capeggiata da Giuseppe Bosia, e la UIL una capeggiata da Valerio Lorenzati. Ognuna di esse ha 14 candidati. Una quinta lista, pure democratica, è formata da sei Indipendenti e ha per esponente Carlo Venturi, già iscritto al PCI, da cui si dimise nel maggio scorso.

La composizione della C. I. uscente è questa: 7 della FIOM (di cui 5 comunisti e 2 socialisti); 2 della CISL e 1 della UIL. Sarebbe molto azzardato fare anticipazioni profetiche sul risultato delle attuali elezioni. Ma dai discorsi molto cauti, circolanti fra gli operai, e da vari altri elementi, è possibile prevedere un sensibile progresso dei democratici.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi provvedimenti in Inghilterra per diminuire i consumi

Restrizioni nelle vendite a rate decise dal Cancelliere dello Scacchiere

Un appello del governo per la limitazione volontaria del credito bancario - Non si esclude un aumento del tasso di sconto fino al 5%

(Dal nostro corrispondente) Londra, 25 luglio.

Con un anticipo di 24 ore sul previsto — per lasciar tempo al Parlamento di prepararsi alla discussione che avrà luogo domani pomeriggio ai Comuni — il Cancelliere dello Scacchiere ha annunziato oggi una nuova serie di provvedimenti per frenare l'inflazione. Per l'uomo della strada, la misura più importante annunziata è l'aumento al 33 e un terzo per cento dei depositi minimi iniziali per le vendite a rate. Questa decisione riguarda una enorme quantità di prodotti e ha lo scopo di ridurre le richieste sul mercato interno, così da spingere le industrie ad esportare il più possibile. Inoltre il governo spera di contenere la ascesa dei prezzi, favorita negli ultimi tempi dalle forti richieste interne. L'inflazione inglese, infatti, non è un fatto dovuto al crescere della circolazione monetaria, quanto ad una abbondanza di alti guadagni e pertanto ad un costante crescere dei consumi.

Per l'economia del paese in generale, invece, la decisione più importante annunciata dal Cancelliere è un appello, che sarà senza dubbio seguito da tutti gli interessati, per evitare restrizioni più complesse, per «limitare al massimo il credito bancario».

Anche le «autorità locali» ossia le amministrazioni delle città e contee, le industrie nazionalizzate e quelle private sono invitate a diminuire al minimo possibile tutti gli investimenti di capitali in modo da ridurre volontariamente la forte tendenza inflazionistica. I provvedimenti non hanno carattere drammatico, ma servono a dare un nuovo colpo di timone — dopo i provvedimenti analoghi del febbraio scorso — per correggere la grave tendenza all'inflazione all'interno, e al passivo dell'equilibrio all'estero, che va aumentando da tempo.

Le misure prese dal Cancelliere all'inizio dell'anno per limitare maggiormente gli acquisti a rate e limitare spontaneamente il credito e l'aumento del tasso di sconto bancario [illegible] avuto, infatti, risultati meno notevoli di quanto il governo si aspettasse e la situazione, anche se frenata, ha reso necessario qualche nuovo provvedimento urgente.

Le decisioni annunciate dal Cancelliere dello Scacchiere sono meno severe di quanto gli economisti e gli ambienti finanziari si aspettassero. Da alcune settimane la Borsa, temendo che il tasso di sconto fosse portato al 5 per cento (cosa che non può tuttavia essere esclusa), e l'industria erano quasi preparate a nuove limitazioni sulle importazioni.

«In generale — ha detto il Cancelliere — non possiamo essere soddisfatti dell'andamento della bilancia dei pagamenti e delle riserve». Tuttavia egli ritiene che le decisioni odierne possano ristabilire sui mercati internazionali la fiducia nella sterlina, che era venuta diminuendo progressivamente durante le scorse settimane, e aveva provocato una piccola ondata di vendite, e quindi il calo nel valore della sterlina rispetto al dollaro.

Riccardo Aragno

In pacchetti da dieci le Nazionali esportazione

Roma, 25 luglio.

Fra pochi mesi saranno poste in vendita in tutta Italia le sigarette Nazionali esportazione in pacchetti da dieci sigarette. L'Amministrazione dei Monopoli dello Stato ha adottato la nuova confezione soprattutto in relazione alle proteste da più parti sollevate sull'attuale confezione dei pacchetti delle Nazionali e Nazionali esportazione non ritenuta buona anche dal punto di vista igienico.

Per ovviare a tale inconveniente, i Monopoli hanno provveduto all'ordinazione di venti macchine confezionatrici di pacchetti da dieci pezzi, per un importo di 216 milioni di lire, all'industria estera, che ha già provveduto a consegnarne alcune, ed all'ordinazione di altre trenta macchine di recente progettazione, per un importo di 310 milioni, ad una fabbrica italiana.

Il vice-segretario del P.S.I.

Sempre gravi le condizioni del sen. Rodolfo Morandi

Milano, 25 luglio.

Le condizioni del sen. Rodolfo Morandi, vice-segretario nazionale del P.S.I. si sono stasera nuovamente aggravate. I familiari dopo un primo, leggero collasso, avvenuto stamane verso le tre, allarmati hanno chiesto un nuovo consulto tenuto in serata dai proff. Villa, Moncalvi e Tibaldi. Nessun miglioramento, tuttavia si è riusciti ad ottenere nonostante le pronte cure dei medici. I sanitari stanno tentando l'impossibile per salvare il malato che è stato particolarmente colpito nel nuovo collasso negli organi cardiorespiratori.

L'irregolarità cardiaca è il sintomo che maggiormente preoccupa i medici, i quali fidano soprattutto sulla fibra del paziente rivelatasi fino a questo momento estremamente resistente al male. In tutti questi giorni l'ammalato è stato sempre perfettamente presente a se stesso e, nonostante il dolore fisico, che, a detta dei medici, deve essere continuo, non ha mai dato segni di insofferenza.

In queste ultime ore sono pervenuti all'infermo messaggi di augurio del Presidente del Consiglio on. Segni, di Ferruccio Parri, dell'on. Brusasca, dell'ex-Prefetto di Milano, Troilo, e, nuovamente, del Presidente del Senato, Merzagora. Gli onorevoli Marazza, Zagari e Giuseppe Faravelli si sono recati personalmente alla Clinica portando i loro auguri. Anche l'Arcivescovo di Milano, mons. Montini, si è interessato alle condizioni del paziente. Rappresentanze socialiste provenienti da ogni parte d'Italia giungono d'ora in ora alla Clinica. Tornato questa sera tardi, l'on. Nenni, che si era dovuto brevemente allontanare da Milano, si è recato immediatamente al capezzale dell'infermo.

I russi a Berlino-Est



La delegazione sovietica, di ritorno da Ginevra, arriva a Berlino-Est. Bulganin e Kruscev sono ricevuti all'aeroporto dal Primo ministro Grotewohl (al centro) (Telefoto)

Due gitanti morti e uno ferito durante ascensioni nel Trentino

Anche un bimbo fra le vittime - Una giovane tedesca salvata da un crepaccio profondo 40 metri

Trento, 25 luglio.

(s.) Tre sciagure della montagna sono avvenute oggi nella nostra regione. Nella valle di Fleres, il diciassettenne Primo Lombardi, di Milano, residente con la famiglia a Colle Isarco, partito con altri tre amici per una ascensione a Forcella di Porto, s'era arrampicato sopra una rupe, per raccogliere stelle alpine. Ad un tratto la roccia sulla quale aveva posto piede cedeva improvvisamente, trascinandolo nel vuoto.

Il giovane dopo un pauroso volo di circa trecento metri, si sfracellava nel sottostante burrone. I compagni che avevano assistito con raccapriccio alla fulminea sciagura, davano l'allarme, facendo accorrere sul posto carabinieri e alpinisti. Dopo lunghe ricerche il cadavere veniva ritrovato e trasportato a valle.

Sulle pendici di Cima Boè, nelle Dolomiti, un bimbo di otto anni, Antonio Giozzolara, di Bolzano, da qualche giorno in villeggiatura a Livinallongo, arrampicatosi sopra una parete rocciosa strapiombante, per l'improvviso cedimento di un pezzo di roccia friabile è precipitato nel sottostante burrone, dopo un pauroso volo di 120 metri. Il cadavere è stato ricuperato da alcuni alpinisti.

Il terzo incidente della montagna è avvenuto sul ghiacciaio di Solda, nel gruppo dell'Ortles. Una giovane alpinista germanica, Erminia Dornhauser, di 21 anno, di Monaco di Baviera, stava attraversando con altri turisti tedeschi il versante sud del ghiacciaio e s'era spinta in una zona pericolosa, dove una coltre di neve fresca nascondeva l'insidia dei crepacci. Ad un tratto si sentiva mancare la neve sotto il piede, e con un urlo precipitava in una stretta voragine, profonda quaranta metri.

Per fortuna le sue grida venivano udite da altri alpinisti che affacciatisi sull'orlo del crepaccio scorgevano la giovane nel fondo, semisvenuta. La guida Giovanni Kossler si calava a corda doppia nel crepaccio, e raggiunta la donna, l'assicurava a una robusta fune di canapa, che gli altri poi issavano traendola alla superficie.

Un'audacissima scalata compiuta sul Gran Paradiso

Aosta, 25 luglio.

Un'ardita impresa alpinistica è stata compiuta dal portatore valdostano Arduino Vesco, di Champoluc, e da Arnaldo Gambetto, del C.A.I. di Ivrea. Essi hanno conquistato la cima del Monte Courmaon (3172 metri) nella catena del Gran Paradiso, percorrendo la stessa via già tracciata dall'accademico Gervasutti. Si tratta cioè della cresta est, una parete frastagliatissima, con passaggi di quarto e quinto grado.

I due audaci alpinisti hanno compiuto l'impresa in quattro ore; essi hanno incontrato le maggiori difficoltà nella parte iniziale e in quella finale dell'ascensione.

Tre moribondi e quattro feriti

Due macchine cozzano lanciate a cento all'ora

Savona, 25 luglio.

Un incidente stradale conclusosi purtroppo con un grave bilancio di feriti, tra cui tre gravi, è avvenuto l'altra sera nei pressi di Rocchetta di Cairo nella curva all'altezza del Castello. Un'auto D.K.W., guidata dal proprietario Patrizio Zanon, residente a Torino, nel tentativo di sorpassare una motoleggera condotta da Ruggero Sambin, è andata a cozzare violentemente contro una macchina che gli veniva incontro guidata dal signor Costantino Brera, di Pavia, che portava a bordo la moglie e un parente. L'urto è stato tremendo: le due macchine che andavano entrambe a cento all'ora si schiacciavano. La DKW ribaltava uscendo fuori strada e urtava la motoleggera, il cui guidatore, dopo un volo di alcuni metri, andava a battere con violenza contro un paracarro. Dal groviglio delle macchine venivano estratti sette feriti. Alla clinica di Cairo Montenotte, dove venivano trasportati, il Sambin, lo Zanon e il Brera sono stati ricoverati con prognosi riservatissima.

Un operaio arso vivo su una nave in demolizione

La Spezia, 25 luglio.

Stamane alle 11 a bordo della petroliera Salso, in demolizione nei cantieri del Golfo, il giovane operaio Cesare Merello di 26 anni, da Campiglia, stava tagliando un tubo con la fiamma ossidrica, quando il fuoco venne a contatto con alcuni resti di nafta e petrolio. Una fiammata sprigionatasi dal foro praticato nel tubo lo investiva e le fiamme si appiccavano ai suoi indumenti pregni di combustibile, trasformandolo in una torcia umana. Il giovane gridava disperatamente tentando di soffocare con le mani le fiamme. Un capo operaio provvedeva a isolare tutte le manichette, mentre altri operai accorsi in aiuto dell'infelice raggiungevano a nuoto la nave ormeggiata a breve distanza della riva. All'ospedale il Merello è stato ricoverato in osservazione poichè le sue condizioni sono subito apparse disperate, avendo riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado al viso al torace e agli arti superiori e inferiori. Il poveretto in serata è spirato.

Un turista in visita all'Etna

Trova uno scheletro d'uomo seduto su un banco di lava

Catania, 25 luglio.

Lo scheletro di un uomo seduto sopra un banco di lava con un fucile tra le gambe è stato trovato oggi nei pressi del rifugio «Citelli» nella parte alta dell'Etna.

La macabra scoperta è stata fatta da uno dei numerosissimi turisti che in questi giorni si recano presso il vulcano attratti dal suggestivo spettacolo dell'eruzione. Allontanatosi casualmente di pochi metri dal sentiero, il turista si è trovato di fronte lo scheletro in quella strana posizione.

Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione, subito avvertita, si è portata sul posto. Da alcune tracce di documenti trovati sui miseri resti pare che lo scheletro debba identificarsi per quello del quarantatreenne Alfio Coco, da Giarre, di cui due anni addietro i familiari denunciarono la misteriosa scomparsa.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Sanguinosi conflitti a Meknès tra guardie e nazionalisti marocchini

La visita del Residente francese suscita manifestazioni a favore del Sultano deposto
La polizia spara: dodici morti e 40 feriti - Gli indigeni saccheggiano negozi europei

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 25 luglio.

Ancora una giornata di sanguinosi disordini c'è stata oggi nel Marocco, con dodici morti e trentun indigeni feriti, e nove feriti tra le forze dell'ordine; e la tensione è arrivata a un punto tale che ben poche possibilità rimangono di normalizzare la situazione, finchè non verrà risolto il problema dinastico, che fu incautamente sollevato due anni fa da un governo debole, il quale credette di potersi imporre ai nazionalisti con un sopruso. Non ci sono dubbi, infatti, che al centro della rivolta marocchina è il torto fatto nell'agosto 1953 a Sidi Mohamed ben Yussef, il sovrano legittimo deposto e deportato dal governo francese di allora.

I nuovi incidenti, che oltre al tragico bilancio delle vittime hanno provocato molti danni per gli incendi appiccati dai manifestanti, sono avvenuti stamane a Meknès, quando il nuovo Residente generale vi ha fatto il suo ingresso ufficiale. Iniziati nel momento stesso dell'arrivo di Gilbert Grandval, sono poi proseguiti durante tutta la visita, con particolare violenza al passaggio del corteo ufficiale, quando i dimostranti — al grido di «viva ben Yussef!» — sono entrati in conflitto con le forze della polizia locale che formavano la scorta.

Nello stesso tempo, come era già avvenuto anche giovedì scorso a Marrakesch, numerosi negozi venivano incendiati nella Medina; soprattutto presi di mira erano gli spacci di tabacco e le automobili appartenenti agli europei. Alcuni locali pubblici potevano salvarsi dall'assalto della folla solo abbassando rapidamente le saracinesche.

Le manifestazioni di stamane erano certamente preparate; però si esclude a Parigi che fossero rivolte contro il Residente Grandval e che gli organizzatori prevedessero così tragiche conclusioni. Il paradosso della situazione è che i marocchini hanno fiducia in Gilbert Grandval, ma il fanatismo religioso offeso dal sopruso dinastico li ha condotti ad un tale grado di esasperazione che ormai sono convinti di poter facilitare con la violenza la sua opera riparatrice. Essi sanno infatti che Grandval è alla ricerca di una nuova soluzione nella questione del trono — pur escludendo il ritorno del Sultano deposto — e ritengono opportuno inscenare grandiose dimostrazioni, nell'occasione delle visite che sta compiendo nelle diverse località del Protettorato, per fargli conoscere l'unanimità dei loro sentimenti.

E' naturalmente un grave errore che commettono, un errore che rende sempre più difficile la soluzione del loro problema, ma essi temono che Grandval non venga esattamente informato dai suoi funzionari, legati agli interessi del colonialismo. Le manifestazioni, anche se organizzate con intenzioni pacifiche, si urtano contro le forze di polizia, che ricevono gli ordini dai pascià locali, i quali sostengono il nuovo sovrano, contro i sentimenti della popolazione che lo considera un usurpatore.

Nascono così i conflitti, che riscaldano sempre più la folla, già in stato di gravissima eccitazione e gli organizzatori ne perdono il controllo. Questo è quanto è successo stamane a Meknès, come giovedì scorso a Marrakesc. Anche stamane è stata la polizia locale che ha aperto il fuoco su una colonna di circa 500 dimostranti marocchini che tentava di rompere i cordoni per raggiungere la piazza centrale della Medina, dove il Residente era atteso alle ore 9. Quando il Residente è arrivato sulla piazza, i marocchini che non avevano potuto riunirvisi, lo hanno acclamato dalle vie circostanti, ma insieme al suo hanno lungamente applaudito il nome del sultano detronizzato.

Lo scontro più grave è avvenuto poi, quando i dimostranti marocchini hanno tentato di seguire il corteo ufficiale, sempre acclamando il funzionario francese. Ci sono stati morti e feriti ed è allora che la folla esasperata, in mezzo alla quale erano anche moltissime donne, ha preso d'assalto le automobili e i negozi degli europei.

Prima di ripartire da Meknès, Gilbert Grandval ha rivolto un appello alla popolazione deplorando le manifestazioni che hanno fatto ancora vittime. «Vorrei che si capisse — ha detto il Residente generale — che è come porre la mia visita sotto il segno del terrore. Posso assicurare tutti i nostri amici marocchini che la Francia è con loro, ma così siamo certi che non accetteremo che gli avvenimenti si svolgano senza calma, senza ordine e senza il rispetto dovuto alle autorità di questo paese. Vi invito tutti alla fiducia; dobbiamo essere sicuri che, se proseguiremo tutti insieme su una via ancora lunga, arriveremo al traguardo».

Sandro Volta

Sotto la tenda quattro feriti per lo scoppio d'una bombola

Mestre, 25 luglio.

Poco dopo le 18 di ieri i numerosi turisti di una tendopoli al Lido dei Lombardi a Jesolo, avvertivano un'esplosione fortissima.

Alcune persone accorrevano subito e al loro sguardi si presentava una visione impressionante. Tra i resti di una piccola tenda, ridotta in frammenti, si contorcevano i quattro componenti di una famiglia svizzera.

All'ospedale civile di San Donà di Piave, dove i quattro venivano subito trasportati, il medico di turno riscontrava al capofamiglia, il trentasettenne Albert Frick di Albert, una grave ferita lacero-contusa al piede destro; alla moglie Edvige Waldergen di Giacomo, di 38 anni, una ferita lacero-contusa al piede destro; e al figlio Peter, di 17 anni, gravi ferite.

Gravi sono le condizioni dell'ultimogenita Beatrice, di 5 anni, a cui sono state riscontrate ferite multiple lacero-contuse con recisione tendinea estesa al piede destro, oltre a contusioni al piede sinistro.

L'interrogatorio del signor Frick metteva in luce le cause della disastrosa esplosione. Mentre si stava preparando il pranzo, improvvisamente, la bombola del gas (di fabbricazione tedesca) esplodeva investendo nello scoppio tutti gli occupanti della tenda.

Giunti alle Assise di Novara i fascicoli dell'on. Moranino

Novara, 25 luglio.

I cinque fascicoli contenenti la sentenza di rinvio a giudizio dell'on. Moranino, sono stati trasmessi oggi alla nostra Corte d'Assise.

E' però assai improbabile che il processo del deputato comunista latitante si svolga a Novara.

L'Argentina celebra oggi la memoria di Eva Perón

Il partito peronista ha preparato grandi manifestazioni come prova di forza, ma si temono incidenti

(Dal nostro corrispondente) Buenos Aires, 25 luglio.

La commissione nazionale incaricata di organizzare le cerimonie commemorative per il terzo anniversario della morte di Eva Perón, che ricorre domani, ha invitato la popolazione ad adunarsi per sfilare davanti alla statua della presidentessa. Questa sfilata dovrà svolgersi in silenzio, senza sbandieramenti, ma con enorme concorso di folla: nelle intenzioni del partito, vuol essere una dimostrazione della forza del movimento, nell'istante in cui gli avversari del regime credono di vedere un segno di debolezza nell'appello lanciato da Perón per la pacificazione.

Contemporaneamente si svolgeranno cerimonie commemorative in tutto il Paese. E' previsto inoltre che, durante la giornata di domani, rappresentanti dell'esercito, della marina, dell'aviazione e del Parlamento depongano fasci di fiori ai piedi della statua di Eva Perón. Caffè, ristoranti e cinema resteranno chiusi, e tutte le riunioni sportive sono state rimandate.

Si teme che domani le celebrazioni di Eva Perón provochino degli incidenti. Infatti la situazione in Argentina è ancora ben lungi dall'essere chiarita. Dopo l'appello del presidente alla pacificazione, si sono avuti proprio stamane i sintomi di un nuovo inasprimento nei confronti degli oppositori, ai quali pareva che il governo peronista intendesse negoziare una tregua politica. Sotto l'accusa di oltraggio al presidente, sono stati tratti in arresto a Concordia, nella provincia di Entre Rios, il capo del locale ufficio della Dogana, Lucas Petit, e l'amministratore della Cooperativa rurale Miguel Smugler.

Gli strati intransigenti del partito peronista chiedono al presidente di rafforzare il regime, anzichè di tornare alla normalità costituzionale. Uno dei dirigenti del movimento ha chiesto che Perón sia invitato a restare in carica quale presidente del partito e che il vice-ammiraglio Teisaire ritiri le dimissioni da presidente del Consiglio Supremo peronista. Come è noto, essi hanno abbandonato tutte le cariche di partito e conservato le sole funzioni di presidente e vice-presidente della Repubblica.

Particolare significato viene attribuito a un editoriale comparso sull'organo peronista «Democracia». Il giornale afferma esplicitamente che l'invito del governo ad una tregua politica non deve essere interpretato come un segno di debolezza. «L'ora si avvicina — è detto nell'editoriale — in cui bisognerà distinguere fra coloro i quali amano la pace e coloro che la osteggiano». Questo monito sembra preludere ad una ripresa dell'azione di forza.

Non viene confermata a Buenos Aires la notizia, secondo cui nella provincia di Entre Rios, al confine con l'Uruguay, sarebbe stato proclamato lo stato d'emergenza. **d. a.**

L'on. Restivo rinuncia alla presidenza della Sicilia

Palermo, 25 luglio.

L'on. Franco Restivo, riconfermato dal Direttivo del gruppo parlamentare della D.C. nella designazione alla carica di Presidente della Regione, ha declinato l'incarico. Il Direttivo ha, quindi, proposto la designazione dell'on. Giuseppe Alessi, attuale capo-gruppo parlamentare della D.C., alla stessa carica. E' stato altresì stabilito che per la costituzione del Governo regionale verrà adottata la formula di un Governo di centro composto dalla D.C. con la collaborazione del PLI e del PSDI.

Le onoranze funebri al senatore Grieco a Roma

Roma, 25 luglio.

Alle 17,30 si sono svolti i funerali del senatore Ruggero Grieco, morto sabato a Massalombarda. Il corteo si è mosso dalla sede del P.C.I. in via delle Botteghe Oscure. Il feretro era deposto su un carro tirato da due cavalli, e ricoperto da una grande bandiera rossa.

Dietro il carro — che era scortato da due valletti del Senato — erano i familiari dell'estinto, il vice presidente del Senato on. Molè, gli on.li Togliatti, Lizzadri, Di Vittorio e altri parlamentari del partito comunista e del partito socialista. In piazza di Montesavello ha avuto luogo la commemorazione ufficiale con discorsi degli on.li Scoccimarro, per il P.C.I., Lizzadri, per il P.S.I. e Di Vittorio per la CGIL. Quindi il corteo si è sciolto e il feretro, seguito dai familiari dello scomparso, è stato trasportato al Verano.

Strano eremita piemontese sui monti della Provenza

Due mesi fa ha deciso di seguire l'esempio degli antichi romiti

(Nostro servizio particolare) Aix-en-Provence, 25 luglio.

Un piccolo uomo sporco, irsuto, con una lunga barba folta e disordinata, ricoperto di stracci, è stato scoperto a poco più di mille metri d'altezza in cima al monte Sainte-Victoire, dove conduceva un'esistenza da eremita.

L'allarme alla gendarmeria di Aix-en-Provence è stato dato per radio dal posto di osservazione di Sainte-Victoire che aveva notato quello strano individuo mentre si nascondeva fra le anfrattuosità della vetta rocciosa. Il Comando della gendarmeria, raccolta la segnalazione, pensò bene di inviare alla ricerca del misterioso essere il più robusto dei poliziotti, l'agente Denis, alto un metro e novanta.

Costui si inerpicò fin sulla vetta della montagna che domina la famosa «Croix de Provence», e, dopo un breve riposo, iniziò la perlustrazione di tutti gli anfratti e le caverne, finchè scovò l'individuo «sospetto» placidamente addormentato all'ombra di una roccia in prossimità dell'antico eremitaggio. Dopo un breve scambio di parole, l'agente pregò l'inconsueto personaggio di seguirlo a valle ed entrambi iniziarono la marcia di ritorno.

Gli abitanti di Aix, un paio d'ore più tardi, videro una strana coppia attraversare lentamente le vie della città: un gendarme gigantesco e un piccolo uomo, il cuo volto era completamente nascosto da una ispida barba incolta. Ma la loro meraviglia divenne ancora più grande quando conobbero la storia incredibile di quell'individuo, un mistico solitario di 43 anni. E' un italiano, certo Angelo Dagatti, un tempo occupato come bracciante in una fattoria presso Berrès.

«Sono nato a Cuneo e da più di vent'anni mi sono trasferito in Francia, dove ho la residenza — ha raccontato il Dagatti al comandante della Gendarmeria. — Due mesi fa mi venne il desiderio di salire sul monte Sainte-Victoire: tante volte avevo sentito parlare degli eremiti che vivevano un tempo in quel romitaggio antico di molti secoli. Tenete presente che io sono profondamente cattolico. Arrivato lassù, rimasi affascinato e commosso dalla bellezza del luogo e dalla maestà delle rovine dell'edificio. Così ho voluto restarvi, e non ridiscendere più a valle...

«Ho campato bevendo acqua piovana, mangiando erbe e frutti. Ogni tanto qualche escursionista mi lasciava un po' di pane, qualche scatoletta di carne, delle salsicce ed anche delle mezze bottiglie di vino... Ho vissuto felice, sereno, pregando Iddio. Che volete da me? E' la vita che mi ha portato lassù».

Chiestogli se intendesse tornare sul monte a riprendere la sua esistenza di eremita, Angelo Dagatti ha risposto: «E' la vita che l'impone».

I gendarmi, che non hanno trovato nulla da rimproverare al romito piemontese, hanno voluto offrirgli una vera ed abbondante colazione che l'eremita ha apprezzato con una voracità comprensibile. **v. b.**

ULTIME DI CRONACA

Il salvataggio di una cieca che annegava nel bagno

Una vecchia cieca, Vittoria Perucca di 75 anni, è stata salvata all'ultimo momento ieri pomeriggio mentre stava per annegare in una vasca di acqua. L'infelice era ricoverata nell'Istituto regionale dei ciechi di via Nizza 151. Alle 18 aveva chiesto di fare un bagno. Da sola aveva voluto prepararsi l'acqua, molto calda, e poi aveva chiuso a chiave, dall'interno, la porta della stanza.

Erano passati dieci minuti quando una suora bussò chiamandola per nome. «Vittoria come va? Le occorre qualcosa?». Nessuno rispose. Bussò più forte e chiamò a voce alta. Dalla stanza non si sentiva alcun rumore. La suora allarmata corse a chiamare alcune sorelle. Cercarono con affanno delle chiavi per provare di aprire la porta. Ma non fu possibile. «Che cosa facciamo?». Passavano i minuti e si faceva sempre più imperioso il terrore di non giungere in tempo a salvarla.

«Qui bisogna sfondare l'uscio» dissero insieme. Scossero con forza la maniglia. Diedero degli scrolloni. Ma l'uscio resisteva. Allora le due suore più robuste cominciarono a dar di spallate. «Uno, due, via» e giù un colpo insieme. Poi di nuovo: «Uno, due, via» e giù un secondo colpo. L'uscio scricchiolò, saltò la serratura, fu aperto.

Vittoria Perucca era nella vasca immersa sino alla bocca. Priva di sensi, ancor si teneva aggrappata alla sponda in una morsa disperata. Di certo aveva avvertito il malore che stava sopravvenendo: non riuscì ad alzarsi e si afferrò al bordo. Strinse con violenza per non finire con la testa sott'acqua. Le mani, tuttavia, con il trascorrere dei minuti lentamente avevano ceduto scivolando sullo smalto viscido. Le praticarono la respirazione artificiale e la trasportarono con un'autoambulanza alle Molinette. Ora si trova in osservazione.

Un muratore precipita dall'altezza di 10 metri

Il muratore Primo Di Pol, di 36 anni, abitante in via Gorizia 131, è rimasto vittima ieri di un mortale infortunio sul lavoro. Si trovava su un impalcatura all'altezza del terzo piano dello stabile in costruzione di via Spallanzani 38, quando, sporgendosi all'indietro, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo dall'altezza di circa 10 metri. Raccolto dai compagni di lavoro, con un'auto di passaggio il poveretto veniva subito trasportato all'ospedale Mauriziano e ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica. Le sue condizioni andavano rapidamente peggiorando e alle 23 il poveretto moriva.

— Ieri mattina all'alba è deceduto all'ospedale delle Molinette l'operaio Attilio Gobbi, di 26 anni, abitante a Rivalta. Venerdì pomeriggio, mentre saliva con una moto verso il Pino, era andato a cozzare contro un autocarro che procedeva in direzione opposta, riportando la frattura della base cranica.

— Un mortale incidente è accaduto ieri sera alle 21 sulla strada statale Torino-Genova, nei pressi di Trofarello. Un'auto guidata dal ventiseienne Francesco Masocco, residente a Pecetto ha investito un mendicante, uccidendolo sul colpo. Sul posto sono intervenuti poco dopo i carabinieri di Trofarello. Non è stato possibile identificare la vittima, poichè non aveva indosso alcun documento. L'investitore ha dichiarato che al momento dell'incidente era stato abbagliato dai fari di un'auto che procedeva in direzione opposta.

Il 24 sera è improvvisamente mancato a Pradleves il

Comm. Guido Mattea
Colonnello Arma dei Carabinieri

Annunciano la dolorosa dipartita: i nipoti Giuseppe e famiglia (Uruguay), Lucy e marito ing. Morelli, Olga ed Oscar Blaffard, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mathi Canavese il 26 corr., alle ore 10,30. Pradleves, 24 luglio 1955.

Si associano, addolorati, al grave lutto i cugini Gualdi e la famiglia Artana.

Il Consorzio Fabbricanti Cucirini ha il dolore di annunciare l'improvvisa scomparsa del Colonnello RR. CC. Comm. GUIDO MATTEA, suo amato Presidente dalla fondazione.

Si associano al dolore della famiglia: Amministrazione, Direzione e Dipendenti delle Ditte Società Costruzioni Dresste - Torino e Industria Meccanica Italiana - Milano.

Prendono viva parte al dolore gli amici: Del Re e signora, G. Meretto, M. Novasio, A. Potetti.

E' mancata

Ester Catti ved. Faggion

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Franco con la moglie Raffaella Seragnoli ed i figli Enrico ed Esther, la sorella Adele, il fratello avv. Piero, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 10,30 all'ospedale Mauriziano. La Salma sarà tumulata ad Airasca. Torino, via Bianzè 14.

Mario Canavesio dolorosamente partecipa al lutto del fraterno amico Franco.

Gli amici: Battagliotti, Bertone, Borghesio, Gian e Piero Boursier, Bricarelli, Canavesio, Cavaglià, Corti, Frasca, Gallberti, Giannetto, Graglia, Malaspina, Mero, Perini, Picco, Seragnoli, Tirone, Valle, Viano, Vigliani prendono viva parte al dolore della famiglia e dell'amico Franco.

Le Manifatture Benecchi S.p.A., i Colleghi del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, gli Impiegati e le Maestranze prendono viva parte al dolore del dott. Franco Faggion per la morte della madre ESTER CATTI ved. FAGGION.

Dopo una vita laboriosa e tutta dedita alla famiglia spirava serenamente

Gio. Battista Cantatore
di anni 69 - Pensionato FF. SS.

Ne dànno il triste annuncio la moglie Margherita Mascola, la figlia Giuseppina col fidanzato Luigi Verra, fratello, sorella (America), cognate, cognati, zia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corr. mese alle ore 16 partendo dalla propria abitazione in Borgata Tagliaferro n. 62. Servizio di autopullman per accompagnamento salma. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Moncalieri, 25 luglio 1955.

La famiglia Giovanni Verra prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Cantatore per la perdita del caro GIO. BATTISTA.

A Torgnon, da lui tanto amata, serenamente si è spenta l'anima cara del

Prof. Pier Angelo Parato
di anni 75

Con infinito dolore ne dànno l'annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Dirce, la figlia Lidia con il marito Mario Vela, la sorella Angela e parenti tutti. Torgnon, 25 luglio 1955.

La famiglia Vela prende viva parte al lutto.

Lia e William Tagger, Athos Bosetti e famiglia, si associano al dolore degli amici Vela.

Cristianamente è spirato, raggiungendo in Cielo il suo adorato Aldo

Martino Cianotti

Addolorati lo partecipano la moglie Claudina Rossolo, la figlia Mariuccia, la cognata Nina, sorella, fratello e parenti tutti. I funerali oggi 26 corr. alle ore 15 partendo da via Leonardo da Vinci 60. Non fiori ma beneficenza. La presente serve di ringraziamento.

I coniugi Bertolino si associano al dolore di Mariuccia per la dipartita del suo caro Papà.

All'alba del 25 luglio 1955 munito di tutti i conforti religiosi e della Benedizione Papale, è volata al cielo l'anima santa di

Giuseppe Fravera

Addoloratissimi, ma rassegnati alla volontà di Dio, ne dànno il triste annuncio: la moglie Nina Andreone, i figli Giovanni, Luigina, Angiolinola, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. La cara salma dopo la benedizione partirà da Torino, piazza Statuto 10, mercoledì 27 corr. alle ore 8,30, per Robbio Lomellina ove alle 17,30 avranno luogo i funerali partendo dalla Chiesa di S. Pietro. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 7 di stamane dopo lunghe sofferenze munito dei conforti della Fede mancava all'affetto dei suoi cari

Pio Dazza
Antiquario - di anni 63

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie Giovanna Carando; il fratello Francesco con la moglie Maria Dongili, il cognato, la cognata, i nipoti Dazza e Moroni con le rispettive famiglie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani martedì 26 corr. alle ore 10, partendo dalla camera ardente dell'Ospedale Maggiore. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene. Vercelli, 25 luglio 1955.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Caletto ved. Chiara

Addolorati ne dànno il triste annuncio i fratelli Giov. Carlo e Benvenuto, le sorelle Modesta e Teresa con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'osp. M. Vittoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Direttore, il Medico Capo ed il Personale amministrativo e sanitario dell'Ufficio Interprovinciale E.N.P.A.S. di Torino, Asti, Aosta, partecipano con profondo cordoglio al lutto del proprio Vice-Direttore Piero Rasetti per la morte della sua adorata mamma

Eurosina Rasetti nata Scaletta

L'Associazione Nazionale Istituti non Statali Comitato Piemontese prende viva parte al dolore del prof. dott. Paolo Barolat per la scomparsa del suocero

GENERALE
Ing. Carlo Della Valle

26-7-53 26-7-55

Dina Benintende in Gandolfi

La famiglia la ricorda con immutato dolore a quanti la conobbero. La Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 8 del giorno 26-7-55 nella Parrocchia San Dalmazzo (via Garibaldi 23).

Nel primo anniversario della dipartita di

Aurelio Rotoli

la moglie, i congiunti tutti, i colleghi della «Aurora 88» S. p. A. lo ricordano con immutato rimpianto. Le Messe di suffragio saranno celebrate giovedì 28 luglio: a Torino nella chiesa di San Carlo (p. San Carlo) alle ore 8, ed alla parrocchia di Muramano alle ore 7,30.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Barberis
Anziano FIAT

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Piera e Mario con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). Per espressa volontà non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Amministratori e i Collegi della S.r.l. A.L.C. prendono viva parte al dolore del signor Mario Barberis.

La famiglia Todesco e Bosco prendono viva parte al lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Ossola
Industriale

Lo annunciano la moglie Anna Paolini, i figli Ada e Dario con la moglie Nina e il figlio Emilio; le sorelle, il cognato, la zia ed i parenti tutti. I funerali ebbero luogo lunedì 25 c. m. Novara, 26 luglio 1955.

Il 24 corr. moriva a Roma cristianamente e serenamente come visse si è spenta circondata dai figli

Anna Guala ved. Sapegno

Le famiglie Sapegno e Guala le annunciano anticipando il loro grazie a quanti parteciperanno al loro dolore.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Rag. Amedeo Sorba

il fratello ed i parenti lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero e stimarono. La S. Messa verrà celebrata giovedì 28 luglio alle ore 8,30 nella parrocchia di S. Alfonso.

Il 13 luglio è improvvisamente mancata in Roma

Anna Crippa ved. Rosa

Addolorati, ne dànno il triste annunzio le nipoti e parenti tutti.

A tre mesi dalla dipartita della cara

Cesira Cialito m. Chirardi

il marito Elvesio, nel suo continuo dolore e coi parenti tutti, la ricorda ai molti che sempre le furono affezionati ed invoca una devota preghiera.

Le sorelle Andreina e Maria Galvagno, le famiglie Alasia e Albera, nell'impossibilità di farlo privatamente, profondamente commosse dalla dimostrazione di affetto tributata ai loro cari scomparsi sentitamente ringraziano la Cartiera Burgo A.C.T., Federazione P.C.I, ANPI, gli Onorevoli Parlamentari, le Sezioni e tutti quelli che hanno preso parte al loro grande dolore. Un ringraziamento particolare al prof. Gilli, primario dell'Ospedale Santo Spirito di Bra e al dott. Vaira per le cure prestate ai loro cari scomparsi

Dionisi Galvagno
e
Anna Albera in Galvagno

RINGRAZIAMENTO

Vincenza Morra, con il marito ing. Gay e figlio Sandro ringraziano quanti hanno partecipato al lutto della famiglia Morra per la morte improvvisa del

Prof. Dott. Giuseppe Morra

Riccione, 20 luglio 1955.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cesarina Sopetti nata Rocchietti

Angosciati ne dànno l'annuncio il figlio Giuseppe con la consorte Rina Ferolo coi figli Cesare con la moglie Amalia Ferreris e Massimo; le sorelle, la cognata, nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27 corr. alle ore 9 partendo da corso Emilia 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società S.I.G.E.C. partecipa al dolore del socio Giuseppe Sopetti per la perdita della cara Mamma.

Le famiglie Pronsipe e Lutrario si uniscono al dolore che ha colpito l'amico Giuseppe Sopetti.

Il Consiglio Direttivo della A.G.I.S. e gli Esercenti Cinema del Piemonte prendono parte al dolore del loro consigliere Giuseppe Sopetti per la scomparsa della mamma sig.ra CESARINA ROCCHIETTI ved. SOPETTI.

Tragico incidente ha stroncato l'esistenza di

Luigi Campanino
d'anni 48

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Piera Petrolo, la sorella Emma col marito Arturo Novena, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 26 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Alpignano 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore: le famiglie Petrolo, Andreolli, Castellino, Tognetti, Ferrero e Chiotti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Daniele Quagliotto
Commerciante

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino corso Francia 108 alle ore 14,30 di oggi 26 corr. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della morte del

Cav. Giovanni Arduino

i figli Lo ricordano con immutato dolore. Messe in suffragio mercoledì 27 luglio ore 8 nella chiesa di S. Francesco da Paola, via Po, giovedì 28 luglio ore 8 nella chiesa di S. Anna, via Brione 40.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto

Paolo Beltramo

la famiglia, con immutato dolore, Lo ricorda. La S. Messa verrà celebrata il 27 luglio alle ore 7,30 nella parrocchia Divina Provvidenza.

L'anima cara di

Agostino Meirotti

sarà ricordata con Messa Trigesima giovedì 28, alle ore 7, nella Parrocchia Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda.

La famiglia Filetto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti quanti hanno preso parte, di persona, con fiori, con scritti, all'immenso dolore per la tragica fine del suo indimenticabile

Riccardo

La Messa di settima verrà celebrata giovedì 28 corr. m. alle ore 7 nella Chiesa dei Salesiani dell'Istituto Rebaudengo, corso Vercelli.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a [illegible] que sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 p. decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mazzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici «Incet-Pirelli». Prezzi fabbrica. Baicari, via Carlo Alberto 23. Telef. 43-393, 47-432.
ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio, Bacchetto, Bellezia 8. 334
CANCELLI ferro misure disegni vari: porte legno ascensore scala marmo completa. Pollenzo 27. 84185
CERCASI rettificatrice universale Ferrari se occasione tipo, tipo U/1000 altezza punte 300, lunghezza 1000 testa orientabile. Scrivere cassetta 4269, SPI, Torino. 83786
COMPRESSORI, aerografi, cricchi idraulici, sollevatori, attrezzature autofficina. Siftor. Via Nizza 32. Telef. [illegible].
ELETTRICITA'. Idraulica, forniture ingrosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 24 Telefonare 47-268. 6701
GALLA', Sacchi 24: crogioli in grafite Vulcano, utensili, lime, abrasivi.
MOTORI trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni ecc. Luparia, telefono 393-372. 71867
ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Guttenago 40, tel. 280-907
SPOGLIATOI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90. Tel. 70-081.
TUBI leggeri a giunti rapidi per irrigazione vende Gay, Tassoni 90. Tel. 70-081.
TUBI «Tas» acciaio protetto inattaccabile a bicchiere, smaltati neri per scarichi pluviali, fognature. Scribante, Principi Acaia 61. Telef. 70-600. 6818
VENDONSI finestre legno larice America su misura. Piazza Albera 5, tel. 20-503.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BRUCIATORI gas metano liquidi, assistenza riparazioni scaldabagni, forni, cucine, ecc. Officina «Oragna», Palestro 4. Telefono 527-796. 5593
FABBRICA artigiana mobili liquida [illegible] camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofalette, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 36-bis; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30-0. 4736

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ALBERGO [illegible] precollinare, reddito dimostrabile [illegible] annui, cedo 14.000.000. Pizzorno, Garibaldi 8.
ALIMENTARIO drogheria bottiglieria vini avviatissimo grande alloggio cedesi occasionissima 8.000.000. Frana, Mercanti 3.
AUTORIMESSA 600 mq. avviatissima, spese mili ottima sistemazione famigliare. Capitolazione novennale. Mensile sostenibile. Cedo 5.500.000. Gonella, Bogino 23. M6408
BAR in Torino locali nuova costruzione attrezzatura completa, bigliardi vendesi quattro milioni. Telefono 41-454.
AVVIATO mobilificio con laboratorio con oltre 5.000.000 merce vendesi anche dilazione, causa malattia. Scrivere cassetta 1115 SPI, Torino. 8407
CAFFE' bottiglieria attrezzatissima, incasso garantito 35.000 giornaliere, cedesi urgentemente 3.700.000. Frana, Mercanti 3. 6707
CAUSA malattia cedo avviatissimo alimentario [illegible]. Bloccati 1.900.000. Telefonare 40-585. R2366
CEDESI [illegible] idraulico [illegible]. Telefonare ore [illegible] 852-807. 05162
CEDIAMO commestibili drogherie [illegible] pastifici. Veri affari. URAT, Giolitti 10.
CERCASI gerenti per panetteria pasticceria in Asti. URAT, Giolitti 10. 3259
COMMESTIBILI con alloggio cedesi. Corso Giulio [illegible] 190. R2339
FINANZIAMENTI, prestiti contro garanzia ipotecaria et stabili, massima riservatezza, celerità IFIT, San Quintino 4 bis Telefono 53-000, 57-948. 6391
[illegible] concordati stragiudiziali sino concorrenza [illegible] milioni, massima riservatezza. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino. 84810
LATTERIA litri 250, grande alloggio, cedesi affarone 4.700.000; [illegible] proprietà muraria 4 camere [illegible]. Frana, Mercanti 3. 6707
LATTERIE, [illegible], posizioni [illegible]ciali, qualunque litraggio: facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300
MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccheria bar [illegible] drogherie commestibili [illegible] ecc. ottimi affari. 3551
MODISTA 380.000 cede avviato negozio centrale [illegible] pagamento. Tel. 41-131.
OFFICINA attrezzata per speciale lavoro campo cuscinetti, avviata, [illegible] clientela, cedesi per scioglimento società. Scrivere cassetta 3149 SPI, Torino.
PANETTERIA città forno elettrico nuovo, lavorazione 250 in negozio, spese minime cedesi, affarone [illegible]. Frana, Mercanti 3. 6707
PANETTERIA forno carbone, 3 q.li negozio cede URAT, Giolitti 10. 3259
PANETTERIA vicinanze Torino, lavorazione 3 quintali cedesi, occasionissima 2.400.000. Frana, Mercanti 3. 6707
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 9582
PRIVATO vende caffè bar Porta Nuova, affare. Telefono 41-348, 528-693.
RIVENDITA pane latteria 300 kg alloggio, cedesi [illegible] 120 kg. 3.000.000. Frana, Mercanti 3. 6707
RIVENDITE pane cento duecento chili cediamo facilitando. URAT, Giolitti 10.
SALUMERIA gastronomia cedesi. Telefono 773-504. Corso R. Margherita 218.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A [illegible] condizioni di pagamento vendesi [illegible] e occupato ultimo alloggio di 2 camere e cucina, terrazzo, [illegible] nafta, [illegible]. Via [illegible] 51 angolo corso Trapani. Visite dalle ore 17 alle 19. 6712
ABITABILI agosto vendiamo borgata Lucento alloggi 1-2-3-4 camere servizi, termo, bagno, ascensore; mutuo et lunghissime rateazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 4264
ABITABILI [illegible] vendo alloggi bellissimi, tutti moderni comfort, ampio terrazzo, vista panoramica suggestiva. Corso Regina 708 (piazza Statuto). 7836
ABITABILI subito vendonsi alloggi 2-4 camere servizi, negozio con retro, nuova costruzione via Tirreno [illegible] corso Galileo Ferraris 163. 1930
ADIACENZE Po, [illegible] bellissime soffitte libere settembre. Altre due occupate vendonsi. Serga, Magenta 5. 2590
ADIACENZE Unira, due camere servizi vendonsi 2.200.000. Serga, Magenta 5.
ALLOGGETTI liberi due, tre camere servizi ogni comfort moderno, vendonsi zona Francia. Facilitazioni pagamento: [illegible] 4-5 camere servizi zona Crocetta. Geometra Allasio, S. Agostino 1. 1140
ALLOGGI liberi, bloccati, lunghe rateazioni, vendonsi via [illegible]. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 17,30-19,30.
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visite 17-19. Telef. 41-787.
ALLOGGI signorili panoramici località [illegible] vicinanze ferrovia Fiat [illegible] una due ampie camere tinello cucinino terrazzo bagno ascensore cantiere. Via Nole 72 pomeriggio. Telef. 790-916.
ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere, servizi, facilitazioni, vendonsi. Moulecuone 14. Tel. [illegible]. 8350
ALLOGGI signorilissimi su piazza corso Francia, esposizione levante, 5-6 camere doppi servizi, ingresso padronale, ingresso servizio, due ascensori, vendonsi. Geom. Carrara, piazza Statuto 16. Telefono 50-785. 83654
ALTO reddito [illegible] moderni alloggetti costruzione 1952. Tenivelli 19. 185
BARRIERA Milano camera tinello cucinino servizi vendesi 1.800.000. Serga, Magenta 5. 2599
BELGIO 53. Vendonsi alloggetti e [illegible] liberi e occupati. Splendida posizione commerciale. Eccezionali condizioni di pagamento con minimo di anticipo. Lunghe rateazioni. Visite ore 15-18.
BORGATA Parella direttamente vendo ultimo alloggio miglior offerente. Telefonare 256-545. X8292
CAMBIO terreno progetti approvati tre ville Bardonecchia [illegible] con alloggio negozio muri Torino. Telef. 60-420.
CARLO Capelli, camera 28 metri, [illegible] cucina servizi vendonsi. Serga, Magenta 5.
CASE 35-40 camere servizi, termo bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Pozzo Strada. Telefonare [illegible]. 5550
CENTRALISSIME due camere cucina [illegible] interno sbloccate 1.500.000. Serga, Magenta 5. 2599
CENTRALISSIMI negozi ed alloggi vendo liberi e liberi sbloccati ore 16-18. Mazzini 4 7761
CENTRO S. Rita (Monfalcone 18) Sicov vende facilitando alloggi due camere tinello cucinino ripostiglio. 6737
COSTRUZIONE alberghiera Valle Aosta cinquanta camere settanta letti grandi cucine salone pranzo bagni altra dodici camere servizi vendo cambio con proprietà consimile al mare. Scrivere cassetta 8079, SPI, Torino. M6458
CROCETTA camera servizi nuova costruzione vendesi 1.700.000. Serga, Magenta 5. 2599
FINANZIAMENTI per acquisto alloggi [illegible] con garanzia ipotecaria. COM. F.A.I., telefoni [illegible], 528-321.
MURI negozio affittato a torrefazione reddito annuo L. 456.000 vendo 4.800.000. Altri affittati bar 6.600.000, tintoria 4.800.000, rivendita pane 3.200.000. Geometra Carrara, piazza [illegible] 16. Telefono 50-785. 83652
PARELLA, due camere cucina servizi, nuovo 2.950.000. Serga, Magenta 5.
PIAZZA Chironi 6, nuovo palazzo piani dieci fuori terra, vendonsi ultimi appartamenti consegnabili settembre. [illegible] cantiere. Telefonare 761-437.
PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. IFIT, San Quintino 4 bis. 7761
PRIVATO vende alloggio occupato 6 camere centrale. Telef. 41-348, 528-693.
PRIVATO [illegible] vendere alloggio 2 camere cucina servizi terrazzo Lingotto. Telefono 528-693. 84097
PRIVATO vende casa 21 camere centrale 12 milioni occasione. Telefono 41-348, 528-693. R3277
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 285
TERRENI civili, industriali, diverse grandezze, località, vendonsi. Serga, Magenta 5. 2599
TERRENO fabbricabile adatto palazzina con eventuali laboratori artigiani in zona di forte sviluppo, vicinanze nuove costruzioni Fiat Lingotto, [illegible] 4 lotti vendonsi. Telefonare impresa Bertaglia: 396-924. 8851
VENDESI stabile tipo industriale zona [illegible] Torinese [illegible]. Tel. 81-454.
VENDO alloggetto bloccato ottimo [illegible], Sant'Anselmo 19 bis. Visite 17-19.
VENDO alloggio libero 3 camere e cucina, bagno, secondo piano. Mo, via Giulia Barolo 18. [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI Verdi 8 bis due [illegible] negozi. Telefonare 49-124. R3326
CERCO negozietto con retro per abbigliamento zona commerciale o semicentrale. Telef. 883-518, ore 14,30-17.
LOCALE industriale centrale mq. 300 circa, comprasi affittasi. Telef. 882-986.
ZONA Aurora affittasi ad industria silenziosa pulita mq. 60 chiuso, 50 aperto, da sistemare. Condizioni a convenirsi. Telefonare 24-745, feriali 20-22.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggi tutti comforts, 2-3 camere, servizi 17.000-21.000, zona Moncalieri. Anglesio, Nizza 9
ABBIAMO [illegible] 8000, 1-2 cucina 11.000, 18.000, [illegible]. Disavino, Morgari 12. 7700
ABBIAMO Mirafiori camera, tinello, cucinino, servizi [illegible]. Lingotto [illegible]. Sampaolo 2 camere, servizi 18.000. Vanchiglietta camera, cucina [illegible]. Altre diverse zone, piccoli, grandi. «Immobiliare Torinese», Cibrario 12. 8538
AFFITTANSI alloggi 1-3 camere servizi, v. Fréjus 7, Boringhieri. Visite 9-12, 15-18
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi corso Vittorio Emanuele 182 (interno 15-17), [illegible] 9-12, 15-19. 1878
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 14. [illegible]
AFFITTANSI settembre Mongineverro angolo Sommeiller [illegible] moderni tre vani ingresso bagno termosifone uno piano rialzato adatto anche uffici 20.000 mensili; altro quinto piano senza ascensore [illegible]. Telefonare ore ufficio 31-468.
AFFITTASI alloggio nuovo, due grandi camere, cucina, bagno, [illegible] Cervino 66. Telefonare [illegible]. 7152
AFFITTASI poche persone, referenze, appartamento 4 camere, servizi, casa palazzina. Moncalvo 66. R3329
AFFITTASI tre camere cucinino Roselli 50; camera indipendente zona Valentino. Telefono [illegible]. [illegible]
AFFITTANSI 1-2-3-6 camere zone diverse. Telefonare 528-012. 8780
ALESSANDRIA in nuovo stabile centro Crimea affittansi appartamenti uso ufficio et abitazione ampi locali terreni adatti negozi esposizione [illegible] rappresentanze. Rivolgersi Borelli Antonio, via Righi 3, Alessandria. [illegible]
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 81. Telefono 528-316. Garanzia, prezzi modici. Magazzino. 6006
BARRIERA Milano affitto alloggi camera tinello bagno [illegible]. Stillo, Magenta 13. 7959
CAMERA cucina, due cucina, urgenti qualunque zona, cauzionando. Tel. 46-411
[illegible] appartamento ammobiliato per [illegible], esclusi [illegible]. Tel. 80-458.
CERCO in affitto 1-3 camere, soffitta. Referenze. Telefonare 682-543. 7766
MOBILIATI affittansi in casa signorile matrimoniale, tinello, cucinino. Telefonare 42-778. R3333
[illegible] strada Rebaude affittansi casa nuova alloggetti tutte comodità moderne fermata autobus. Tel. [illegible].
NICHELINO, [illegible] affittiamo alloggetti una, due camere bagno da 13.000-17.000 mensili. Rivolgersi via Nazario [illegible] ore 17-19,30. Geom. Imarisio. Tel. 53-601. 8183
PROPRIETARIO, affitta centralissimo alloggetto due persone 16.000, cauzione. Telef. 680-186. G5613
VIA Candiolo 28 affittasi camera [illegible] bagno termo 15.000. Telef. 528-333.
VIA [illegible] Garrone 67, affittasi due camere tinello [illegible] 18.000. Telefonare 528-333. R2372
VIA Pettinengo 18 affittasi camera [illegible] servizi 15.000. Telefonare 526-933.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

CESENATICO villa vicinanze mare affitto camere, cucina ammobiliate. Telefonare 81-811, Torino. N6490

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AL [illegible]. [illegible] Pensione completa, servizio, cabina, [illegible]. Archimede, Villa ai fiori, Storia 49. Telef. 39-044, Genova.
ALASSIO 2500 compresa cabina soggiorno, specialità culinarie. Astra, Marconi 3. Telefonare 45-580. [illegible]
[illegible] Albergian, Pragelato, con la sua [illegible] attrezzatura Vi attende per le vacanze estive: vitto [illegible] abbondante, accurato conforme alle tradizioni dell'Albergian, prezzi modesti. Chiedete preventivi. [illegible]
[illegible] pensione signorine 1300. Telefonare 81-811, Torino.
FINALMARINA Berardi ristorante pensione, via Concezione, dal 20 agosto 1300 tuttissimo. M6171
FRABOSA Soprana, Bosco, [illegible] Grotta, pensione 1300-1450. Servizio ottimo. [illegible]
[illegible]. Pensione Belsoggiorno, agosto-settembre prezzi modici. M6879
RIMINI. Pensione Silvana, luglio-agosto [illegible] dal 24 agosto 900. M6252
[illegible]. Hôtel Palace, sul mare, giardino, dal 22 agosto 1900 tutto compreso. Prenotatevi. [illegible]

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

CORSI [illegible]. Preparazione esami autunnali. Istituto «Studium» via della Rocca 14. Telef. 88-65. 5978
SIST, contabilità, paghe e contributi, oltre al [illegible] di [illegible] dattilo complometria. Via Po 2. Telef. 47-873.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTANSI bella [illegible] a distinto serio stabile. Portineria, Matteotti 47.
AFFITTASI [illegible] confortevoli centralissime, prezzi modici. Portineria, Andrea Doria 19. 83758
SIGNORA affitta ammobiliata centrale preferibilmente a signora. Tel. 87-880.
SIGNORINA sola impiegata cerca, in centro alloggio pensione presso distinta signora sola. Scrivere cassetta 4274. SPI, Torino. 84241
ZONA Statuto affittasi ammobiliata distinto, stabile, [illegible]. Telefonare [illegible]. 84266

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A bambinaie, cameriere, cuoche, tuttofare, assicuriamo buona sistemazione. Presentarsi: Avetta, corso Vinzaglio 12. 1747
BARISTA capace 20-25enne cercasi. Bar Specchi. Pietro Micca 14. 14305
CAMERIERA fissa assume subito ristorante commercio, piazza Galimberti 19.
[illegible] ottimo stipendio (fuori Torino). Scrivere cassetta 6203, SPI, Torino. 98541
CERCHSI domestica tuttofare fissa disposta villeggiatura [illegible]. Telefonare mercoledì vabilsetta [illegible]. 84268
CERCASI giovanotto [illegible] falegname lucidatore. Rivolgersi piazza San Carlo 196. Mobilificio Sancario. 8497
CERCASI tuttofare pratica. Tel. 590-202.
[illegible] cerca lucidatrici disegni bella calligrafia. Scrivere indicando pretese, referenze [illegible] 3237, SPI, Torino. [illegible]
[illegible] Società assume giovani ingegneri meccanici massimo trentenni, per compiti organizzativi. Dettagliare. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino.
INDUSTRIA meccanica cerca [illegible] per [illegible] materiali da magazzino e taglio al seghetto. Precisare età, posti occupati. Scrivere cassetta 3222, SPI, Torino. R2633
PETTINATRICI diventerete frequentando il Centro perfezionamento Mawa, via Giolitti 6, telef. 524-353. Corsi accelerati giornalieri serali di permanente, pieghe, tinture, ondulazione aria. Corsi di estetica viso, Massaggi. R1494
TECNICO riparazione montaggio televisori cercasi da importante azienda commerciale. Specificare età, posti occupati, pretese. Scrivete cassetta 3240, SPI, Torino. R3379

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successive L. 30

[illegible] colta stenodattilografa offresi lavoro concetto preferibilmente genere letterario. Scrivere cassetta 4200, SPI, Torino. 83560
ASSISTENTE edile pratico, energico, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 8063 SPI, Torino. N6404
AUTISTA III nafta, offresi. Scrivere cassetta 8059 SPI, Torino. N6436
AUTISTA 24enne, II nafta, II benzina, disposto qualsiasi prova, offresi ditta, privato. Tardili, Altare (Savona).
CONIUGI modista abeti giardiniere orticolano cercano custodia villa manutenzione ovunque. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 83573
CONIUGI trentenni con bimba offronsi custodi portineria, referenze. Scrivere cassetta 4219 SPI, Torino. 84077
DIPLOMATO [illegible] pratico amministrazione organizzazione imprese costruzioni offresi sistemazione adeguata. Telefonare feriali 380-359. [illegible]
[illegible] maresciallo 50enne occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: Pubbliman, casella 23, Alessandria. 9434
IMPIEGATO [illegible] 30enne capo reparto macchine con compiti organizzazione lavoro presso [illegible] costruttrice macchine utensili migliorerebbe. Ottima cultura tecnica pratico disegni tempi costi. Referenze ineccepibili. Telefonare 697-307.
TRENTAQUENNE, parla perfetto francese, ottime cognizioni tedesco, patente condurre, cerca posto, qualsiasi occupazione, ottime referenze. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino. [illegible]

PENSIONATO 27enne [illegible] presenza, media cultura, patente auto, abbonamento tram tutte, offresi, fattorino, incarichi di fiducia ufficio ecc. Telefonare 53-950.
PERITO elettrotecnico esente militare, primo impiego, offresi. Miti pretese. Scrivere cassetta 8063 SPI, Torino.
QUARANTACINQUENNE lunga pratica lavori ufficio presisa seria libera subito. Scrivere cassetta 4201, SPI, Torino.
[illegible] licenza commerciale stenodattilocomptometer, offresi primo impiego. Telefonare 280-424. R3353
STENODATTILOGRAFA complometer, primo impiego, miti pretese, referenze, 16enne, offresi. Telefonare 370-987.
VENTENNE, dattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 3161 SPI, Torino. R2494
[illegible] ricamatrice, rammendatrice offresi interno o esterno. [illegible] Nicola, [illegible] 4. 84011
VENTIQUATTRENNE volonteroso attivo, offresi lavoro meccanico, impiego con [illegible]. Scrivere cassetta 8067 SPI, Torino. N6213

15 PIAZZISTI, GAPPE, L. 70 p.p.

AVVIATO burrificio [illegible] combinazione con introdotto generi alimentari, disponga automezzo, piccolo capitale, buon guadagno. Scrivere cassetta 4189 SPI, Torino. 82502
INGROSSO alimentari assume elemento volenteroso giovane. Scrivere cassetta 8099, SPI, Torino. N6311
LANIFICIO cerca introdottissimi rappresentanti [illegible] buon dettaglio. Indispensabile [illegible]. Scrivere B 17, Pubblicità Oliva, Biella. 8220
PROVVISTO automezzo et ampie conoscenze accetterei Sicilia serie rappresentanze. Scrivere cassetta 1108, SPI, Torino. 1516
RAFFINERIA specializzata oli lubrificanti [illegible] qualità ed impiego, oli bianchi et grassi, cerca collaboratore affiancargli vendite Torino e provincia. Tratterebbe [illegible] esclusivamente con persone pratiche, esperte in materia, che diano assoluta garanzia. Indirizzare a casella 63-B SPI, Milano. 8336
SOCIETA' [illegible] assume piazzista per Torino e provincia stipendio provvigioni indispensabili forti capacità vendita. Scrivere casella 10 B, SPI, Milano.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, tel. 687-574.
A tutti gli sposi arrediamo qualsiasi appartamento senza anticipo. Rivolgersi mobilificio San Carlo 196.
ABBIAMO grande quantitativo camere, [illegible], tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia. Maria Vittoria 17, Corso Vercelli 97. 7770
ABBIAMO [illegible] incredibili prezzi fabbrica. Montera, corso Vittorio 63.
ABBIATE presente Istituto trentennale [illegible] private prematrimoniali, sorveglianze. Fedeanti, Carlo Alberto 49-51. Telefono 47-372. 840
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, Tel. 41-100, 521-549.
[illegible], informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 6. Telefonare 521-191. 4265
ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri, Telefonare 290-528. T1731
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, bardeno, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ARDIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita [illegible] senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 5177
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccio 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751
ASSORTIMENTO camere 165.000-195.000 220.000-280.000, Chippendal, [illegible] moderno, pranzo tinelli, cucine. Billi. Pio V 10 bis. Esposizione Sant'Anselmo 1. 2320
ATTENZIONE Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819
BRILLANTI verifico acquisto incasso lavori di preziosi. Rivolgetevi direttamente Scolari, XX [illegible] 68. 63363
AFFARE. Quando abbisognerete mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-344.
[illegible], scaldabagni, occasioni, [illegible] idraulica. Pellico 6, telef. 63-598.
[illegible] letto ogni tipo. Specialità alberghi, pensioni, vendonsi anche singoli [illegible] scioltì. Interpellateci. Alasia, Vinzaglio 6. 5279
FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Presso, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Beccaria, Garibaldi 14, Torino
MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, noleggi. Mayr, Botero 4. 8958
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Telefonare 531-107.
MOBILI «Casaserena». Vercelli [illegible], vasto assortimento, 20 rate. [illegible] Visitateci! Telefono 21-105. 1141
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, [illegible]. Facilitazioni. Ormea 34. 4121
MOBILIFICIO Cigna 42, liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissime. Affrettatevi! 8136
MOBILIFICIO Orap, 20 rate camere da [illegible], tinelli da 48.000. [illegible] assortimento. Via Garibaldi 9. 305
MORRET, mobili fiducia: camere 85.000, [illegible] 38.000, sale 110.000. Facilitazioni. Principe [illegible] (Porta Palazzo). [illegible]
PELLICCE confezionate, in estate costano meno, riesconø meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Pio Quinto 13. Telefonare 683-996. 1583
RIMAGLIACALZE Titania [illegible]. Facilitazioni, Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 78. 8009
SEMINUOVO vendo privato [illegible] letto pranzo salotto. Telefonare 396-100.
SGOMBRO locali liquidazione tinelli, specchiere, mobili sciolti. Piazza Solferino 14, angolo via Meucci. 3646
SPECIALITA' cucine linoleum, laccate, armadi assortiti. [illegible] Pozzo, via Armando Diaz 2 (lungo Po). 5536
TAPPEZZERIA carta, estera nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi [illegible] di fabbrica anche a piccole [illegible] rivolgendovi direttamente allo Stabilimento; via Madama Cristina 128, angolo corso Dante. 355
TRASFERITO vende matrimoniale noce massiccia [illegible] stato. Custode, Passalacqua 6. 9387
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 8018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A [illegible] interesse concediamo prestiti in giornata su automezzi. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà. Ing. Guala, via Amendola 8. [illegible]
A solo interesse [illegible] la «Ifitauto» sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Tel. 52-000.
A vere [illegible], finanziamenti autoveicoli; pratiche automobilistiche Apacio, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, 40-481. [illegible]
ABA vende [illegible] nuova, 103, 1100-E, Ardea, 600-C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni, Corso Regina 153. 5187
ABBIAMO Appia, Ardea, Aurelia, Aprilia, 1100 1400, 500 vetture, giardinette, camioncini 1100. Cavalieri, Brescia 18. 7215
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, [illegible], Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860
ABBIAMO 600 nuove, 1100 E, 500 C, giardinetta legno metalliche, 1100 E giardinetta metallica. Giulio [illegible] 41.
ALL'AUTOAGENZIA Condor, [illegible] Palestro 4, troverete [illegible] occasioni: Ardea 4-5 marce, 103, 1100 A.B.E., 1100 Sport Farina, 600 pronta consegna, Belvedere recenti, 500 C 6000 km., Topolino balestrino 340.000. Cambi, lunghe facilitazioni. 8758
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12, Roberto, compra, vende TV nuovo, seminuovo, 1400 A seminuovo, Appia cinque mesi, 103 nuove, seminuove, 600 nuove, belvedere. Rateazioni! Telefonare 528-652.
APPIA perfette condizioni. Piazza Adriano 5. Telef. 31-110. 150
ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 21 telefono 683-213: Le classiche eleganti elaborazioni e fuori serie «Vignale» su ogni tipo di autovettura. [illegible] permanente con consegna immediata. Assortimento vastissimo auto [illegible]. Occasionissime, permute e rateizzazioni.
AMMORTIZZATORI, cricchi idraulici, officina riparazioni, Leone, corso Novara 12. Telefonare 22-822. 8017
ARDEA, Appia, Alfa, Aurelia, occasioni lunghe rateazioni. Rivolgersi [illegible] Lancia, via Bertola 7. 9431
[illegible] 5 marce [illegible] privato vende, Borgo Dora 6. R3327
AUGUSTA terza serie privato vende. Telefonare 683-282. G5234
AURELIA B 20 seconda serie perfetta vende privato. Telef. [illegible], ore ufficio.
AUTO nuove [illegible] elaborate, 600 quattro porte novità, Belvedere 1953-54, 1400 A, 500 C recentissima, Daina 1400 Sixta Farina, 600 normali, furgone Ardea promiscuo, Capello, Lagrange 17.
AUTO Sesen-Moretti, San Tommaso 22: 600 Fiat elaborata, pronta consegna, giardinette, cabriolet, nuove, occasioni diverse, 2500 Gran Turismo, Aurelia, B 21, B 10, Cabriolet Pinin Farina. [illegible]
[illegible] 500 B perfetto [illegible] cedesi privato. Telefonare 80-700, ore ufficio.
[illegible] Canlela, via [illegible] 3, vende: Appia, occasioni 600, Aurelia G.T. balestrata, 1400 Daina, bellissima 1100 E giardinetta Viotti, belvedere recentissime, giardinette 500 C e vetture furgoni, Ardea, 1100 E, 10 quintali 615 seminuovo. Cambi, rateazioni. Telefonare 774-236. 6856
AUTOAGENZIA Ferrero, Campana 3: Ardea 1100 A. E, giardinetta legno belvedere 500 C, 1100 sette o quattro quintali.
AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Monticone-Bussolino: 1900 Granluce, 1900 Alfa, Aurelia B 22, 1400/1953, 103 TV spider, 103, 600 elaborate, 103 seminuove; assortimento Belvedere, 1100 E B. Telefonare 61-501. 7434
AUTOCACHO, Commissionaria Fiat, via Baretti n. 39, offre veicoli occasione con garanzia rateando massimo. Visitate i nostri saloni prima di fare acquisti. Telefonare 60-000, 683-074. 8249
AUTOMOBILI nuove ed occasione, vasto assortimento massima garanzia vendonsi rateando. Bogetti, Madama Cristina 56.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, [illegible], Saluzzo 118. [illegible]
AUTONOLEGGI D'Aquila, [illegible] moderne, prezzi modici. Corso [illegible]. Telefoni 80-640, 890-293. 2100
AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 600 seminuove. Tel. 23-759. 183
AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-931. 3829
AUTONOLEGGIO autovetture moderne Duchessa Jolanda 22, 1400, 103, 1100-E, Belvedere 500. Telefono 773-885. 5083
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare [illegible]. 7589
AUTORADIO Condor Fiat 600 lire 38.000. Modelli per ogni macchina, montaggi immediati. Stazione servizio Condor, riparazioni, ricambi. Superradio, Arcivescovado 5. [illegible] 7865
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1. Telef. 524-293 vende Lancia Belametano, camioncini 1100 dieci, sette quintali, camioncini Ardea, furgoni Ardea, 1100, Aurelia B 20, Appia, Ardea, Aprilia, 1100 B, giardinetta metallica, 1100, furgone 615. Rateazioni, [illegible]. 4987
[illegible], Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio [illegible]. Tel. 48-301.
BELLA 500 C 1951 [illegible], Topolino 500 B 230.000. Occasioni, facilitazioni. Torquato Tasso 9. M6363
BELVEDERE metallica ottima occasione. Gallina, Pastrengo 3. N6313
BELVEDERE '53 vende privato come nuova. Telef. 385-898. 84263
CABRIOLET 103, 1400, 1100 vendo rateando con garanzia. Via Madama Cristina 66. 8270
COM. F.A.I. Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare. Via Cavour 7. Telefono 537-486. 6329
CONTACHILOMETRI [illegible] benzina contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. [illegible]
ESPATRIANDO vendo 600 C trasformabile. Rivolgersi corso Trapani 45, [illegible].
PACKARD, Nash, nuovi [illegible] 1955, sdoganate, consegna immediata, dimostrazioni, prove. Commissionaria vendita Piemonte Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
FIAT Filiale di Torino corso Bramante 15 tel. 697-445/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento: le più convenienti occasioni di berline modello 1400 e 1900. Visitate il «Salone dell'usato».
FIAT 600 et 1100 elaborate, consegna immediata, prezzi ribassati, Ardea cinque marce, Aprilia, 1500 da 150.000 lire, furgoncini 500 C revisionati. Cambi, rateazioni, Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21.
GIARDINETTA metallica vende privato. Occasionissima. Telef. 42-071.
NUOVA vettura Fiat 600 fuori serie elaborata, consegna immediata; vetture ed autocarri nuovi Fiat; elettrodomestici, ricambi. [illegible] disponibilità autoveicoli usati; vetture [illegible] pesanti ribaltabili, leggeri; ottime condizioni, facilitazioni. [illegible], via Nizza 30, Commissionaria Fiat. 7971
PRIVATO vende privato belvedere fine '53 ottime condizioni. Garage 6, Leona, via Paesolo 27. R2940
PRIVATO vende [illegible] T.V. nuovissima, prezzo Fiat. Telef. ore pasti 573-170.
RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, [illegible]. Assali agricoli. Successori Molino, telefono [illegible]. 4008
[illegible] compera, vende, permuta, [illegible] l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 23. Telefonare 61-777. 390
SEICENTO [illegible]. Appia nuova, assortimento automobili occasione. Rateazioni. S. Secondo 82. 7372
SUPER Taurus, ottimo, come nuovo, unico proprietario vende ditta. Tel. 790-208.
TRATTORE Schluter 28 cavalli ottimo stato d'uso completo di carro [illegible] falciatrice circolare vendesi. [illegible], Frassinetto Canavese. G5589
VENDESI direttamente a privato Fiat 1100/103 ottime condizioni. Tel. 80-094 ore ufficio. 83376
VENDO o permuto 1400 bellissimo unico proprietario 480.000; belvedere bellissima 580.000; vendo 500 C 325.000. Cavour 43
VENDO 500 C ottimo stato. Tel. [illegible].
TERRINO, autocarri 615, 618, metano, 1100 ELR giardinetta Ardea, giardinetta [illegible], belvedere, 1400, 1100 E, 500 C, Aprilia. Rateazioni, Tunisi 187. Telefonare 670-092. 8960
500 C, fine '52, perfetta privato vendo. Imarisio, Casale 55. Telef. 80-621.
500 C perfetta. Via Nepione 95.
500 C 1952 meglio che nuova privato vende privato 300.000. Peruzzi, 8. Bormida 22. M6005
1100 Fiat nuovi 5 km. 2000 vende. Telefonare 697-190. 28381

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BICICLETTE Covalo, ciclomotori, rateazioni minime. Giulio Cesare 156. Telefonare 21-135. 187
D.K.W. nuovi eccezionali ribassi. Rateazioni. Fabrinello, Ormea 122. 7190
DUCATI nuova produzione 1955. Modello 55 pedalabile senza targa, Ducati 98 T. Modello Gran Turismo che si aggiudicò ai collaudatissimi 98 N, 98 Sport e 65 T. Ramat, via San Francesco Assisi 21.
GILERA 150, Gilera 300 bicilindrica, grande novità a disposizione per prove. Visitate il Concessionario Diretto: Melano, corso Giulio Cesare 44. Tel. 21-808.
GILERA 150 Sport e Turismo, bicilindrica 300, motocarri 150 cc. 500 cc q.li 15. Concessionario: [illegible] Giuseppe, corso Brescia 44. Telefono [illegible]. 336
[illegible] 1952 ottimo vendesi. Telefonare 291-315 ore 19,30-21.
ITOM Sport velocità 75, Itom «[illegible]» Turismo, Itom «Ideal», Itom «Alba». Rateazioni 12 mesi. Concessionario diretto, Romero, via Pianezza 51. 8792
ITOM, 50 cc. Sport, lusso, turismo, praticissimo vacanze mare, montagna. Rateazioni. Concessionario diretto. Sillano, Varallo 11. 6918
LIQUIDANSI motocarro Bordone, Moto C.M. bicilindrica, Lambretta, compressore aria. Ciclista, corso Moncalieri 25.
RUMI, ai noti modelli Scoiattolo, 125 lusso, Sport e Sport maggiorato aggiunge due brillantissime creazioni: Rumi Formichino e bicarburatore Junior competizione, Ramat, S. Francesco d'Assisi 21.
VENDESI [illegible] nuovo 500 kg. con retromarcia. Telef. 31-285.
VESPA, Agenzia «Rit», via Fabro angolo via Cernaia. Cambi, rateazioni.
VOLETE comperare Vespa, volete vendere Vespa, volete cambiare Vespa? Cavalieri, via Nizza 35, Cavalieri, corso Francia 21.